

***XII ISTITUTO COMPRENSIVO
DI SIRACUSA***

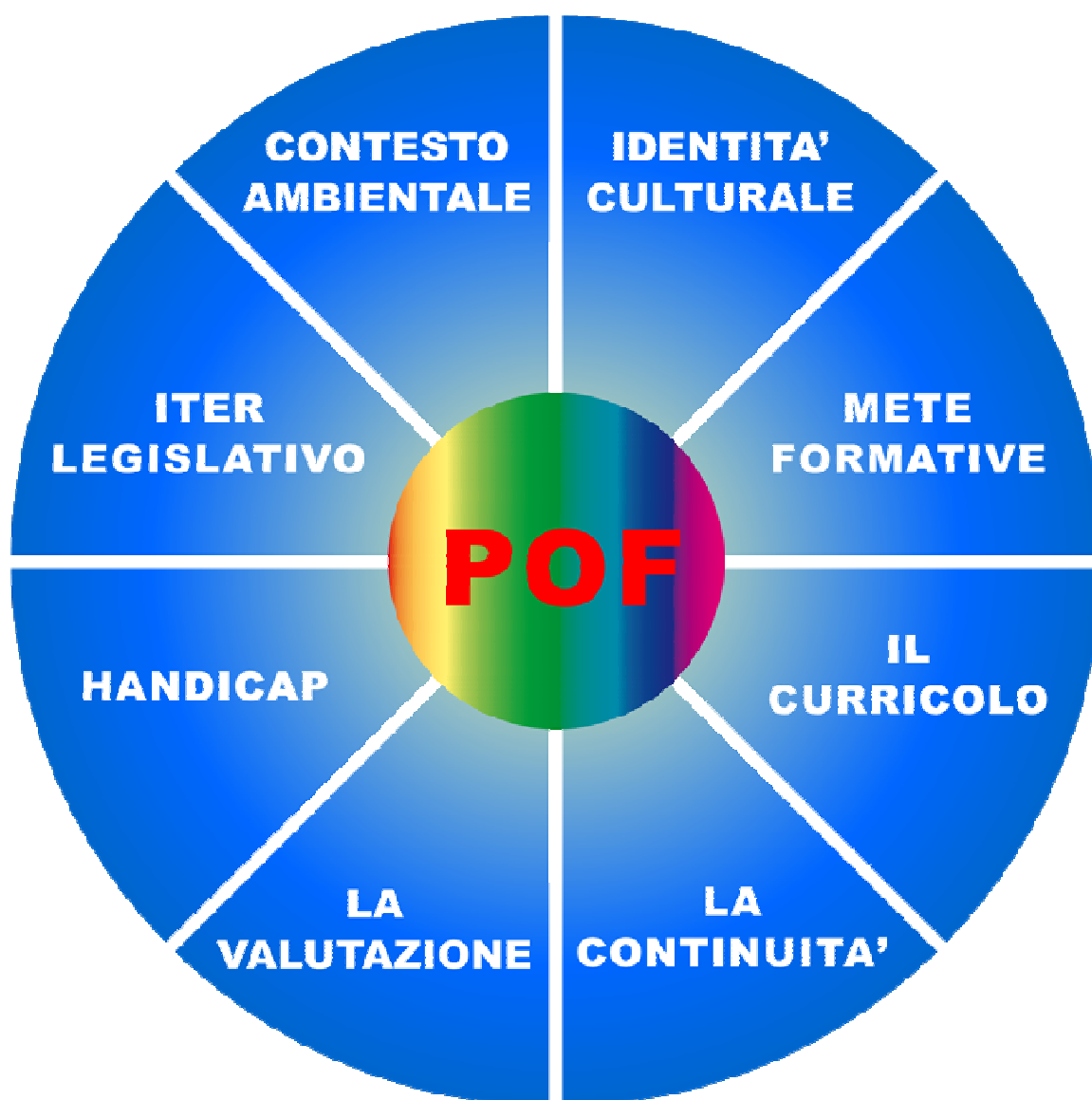
***POF
PIANO
DELL'OFFERTA
FORMATIVA***



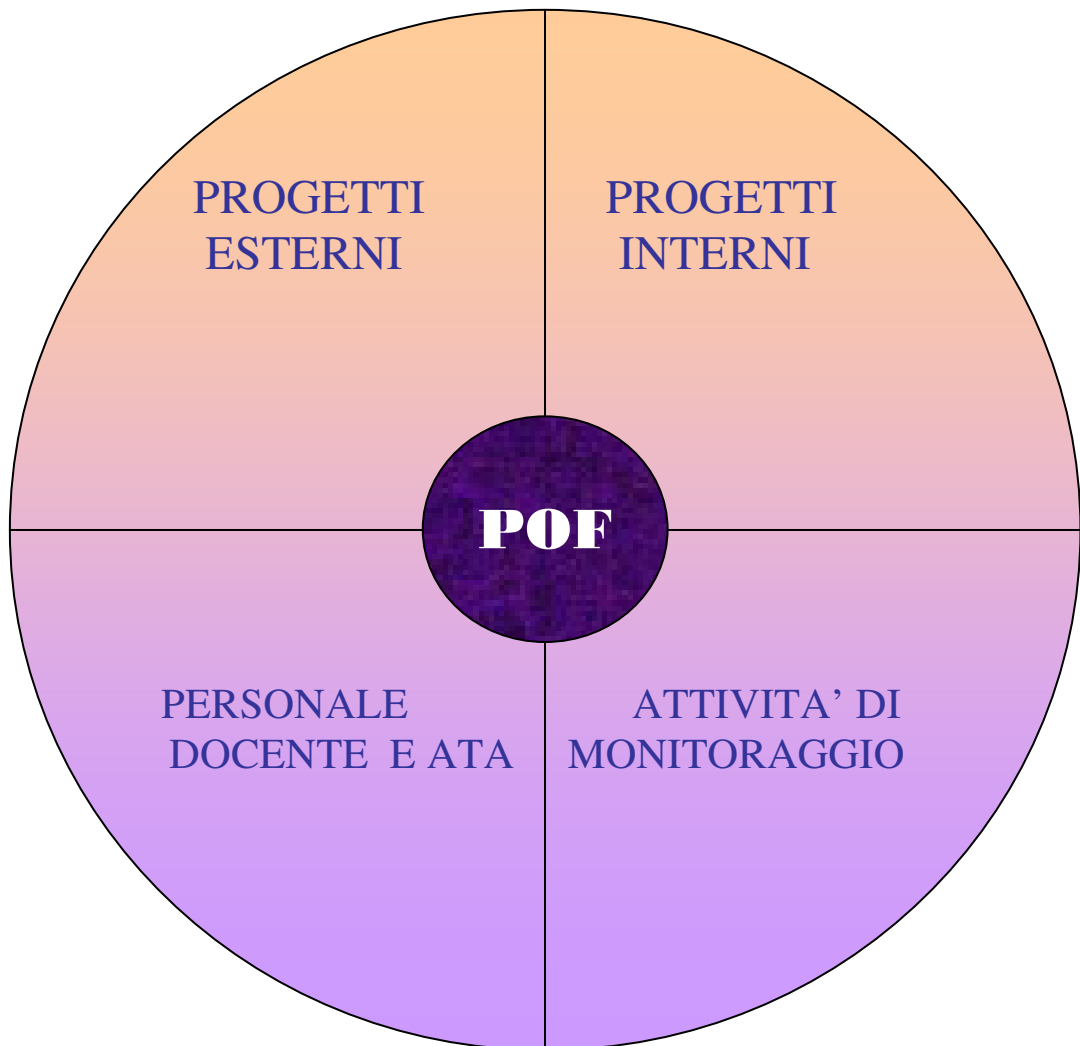
**A cura del Dirigente scolastico
dott.ssa ELUISA BURLO'**

A.S. 2010/2013

STRUTTURA DEL DOCUMENTO **parte permanente**



STRUTTURA DEL DOCUMENTO **parte variabile**



Premessa

In un tempo molto breve abbiamo vissuto il passaggio da una società relativamente stabile ad una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità.

Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può abdicare al compito di scoprire la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti.

L'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un microcosmo che su scala locale riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali.

Nel suo itinerario formativo ed esistenziale lo studente si trova ad interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria.

Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.

La piena attuazione della libertà e dell'uguaglianza, nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali (art.2 della Costituzione Italiana) in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio per "svolgere , secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 della Costituzione Italiana).

In tale ottica il collegio dei docenti del XII Istituto Comprensivo di Siracusa, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275/99 - Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche – e ai sensi del Decreto Legge 137-2008 sotto l'impulso, l'indirizzo e il coordinamento del Dirigente Scolastico Prof.ssa BURLO' ELUISA ha rielaborato, aggiornato e adottato il Piano dell'Offerta Formativa relativo all'anno scolastico 2010/2013.

Pertanto, il P.O.F che ogni scuola elabora, pur nella sua originalità che lo contraddistingue, deve tener conto dei principi della democrazia, dell'uguaglianza e della libertà ribaditi anche nei recenti interventi normativi.

Questo documento costituisce un disegno articolato, come risultato dell'integrazione delle esigenze che il nostro Istituto ha saputo far emergere nel dialogo con la realtà territoriale d'appartenenza. Prestando fede alla normativa vigente, il nostro Istituto presta particolare attenzione alle specificità del territorio, alle attese e ai problemi che lo caratterizzano, alle risorse che si possono utilizzare.

L'imperativo categorico, cui tendono le azioni didattiche-educative del corpo docente, è sicuramente "imparare ad essere, imparare a vivere, imparare ad imparare e imparare ad inventare", attraverso una progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che riesca a costruire un rapporto di reciprocità culturale e didattica con l'ambiente.

Per l'anno scolastico 2010/2011, sono state autorizzate le seguenti attività cofinanziate dal *Fondo Sociale Europeo*, realizzate nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo sviluppo" 2007/2013:

Obiettivo C 1 – FSE – 2009 – 3908	"A caccia di parole"
Obiettivo C 1 – FSE – 2009 – 3908	"10 e lode"
Obiettivo C 3 – FSE – 2009 – 1078	"Legalità"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Genitori in... gioco"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Genitori attori"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Ambiente amico"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Amici dell'ambiente"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Teatro-danza: tra palco e realtà"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Edipo a ... scuola"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Re, regine e alfieri"
Obiettivo F 1 – FSE – 2009 – 1784	"Campioni di palla tamburello"

ANALISI DEL TERRITORIO



(Ed. Brogi) 13844. SIRACUSA. Belvedere col Semaforo ed il Telegrafo.

IL NOSTRO PASSATO

BELVEDERE

Durante la prima metà del XVII secolo, periodo in cui la Sicilia ha visto modificare sensibilmente i tradizionali caratteri economici demografici e geografici; la famiglia Bonanno già famosa nel territorio siracusano come famiglia egemone nel conseguimento delle cariche pubbliche cittadine; promuove anche l'incremento demografico di Belvedere. Questo fenomeno s'inquadra all'interno di quel periodo di colonizzazione feudale che interessò la Sicilia durante l'età moderna.

Sulla scia di quanto già praticato dal loro antenato Francesco Calogero, fondatore di Canicattí agli inizi del Cinquecento, e da Filippo Bonanno fondatore di Ravanusa nel 1616, Lucio e Giuseppe Bonanno riuscirono nell'intento di colonizzare Floridia nel 1626 e Belvedere l'anno successivo.

Il popolamento di feudi più che da un preciso piano di sviluppo produttivo, appare determinato dalla volontà da parte dei Bonanno di frapporre un incolmabile distacco tra loro e le antiche famiglie siracusane, loro rivali.

Tra le fondazioni seicentesche solo Belvedere appare non riuscire ad incrementare significativamente la sua popolazione che si attestò lentamente, dagli appena 71 abitanti censiti dal rivelo del 1653, intorno ai 400 abitanti fino alla prima metà dell'Ottocento. La scarsa estensione del feudo dei Bonanno tra l'altro come "schiacciato" tra la terra di Floridia e la città di Siracusa, determinò certamente il mancato sviluppo di Belvedere che mantenne tuttavia inalterate, fino alla fine del regime feudale, le prerogative territoriali, fiscali e giuridiche riconosciute ai suoi baroni sin dal 1627.

L'abitato di Belvedere, sorse in un luogo con un insieme di caratteristiche territoriali favorevoli:

- 1) la vicinanza alle terre da mettere a coltura e all'asse viario principale che collegava il nuovo centro alle terre di Floridia e a Siracusa;
- 2) la possibilità di approvvigionamento idrico dal canale Galermi che lambiva l'abitato;
- 3) la presenza di una grande cava di pietra tufacea posta tra i feudi di Carancino e Monti Climiti.

Il Bonanno scelse di ubicare l'abitato in un luogo che culminava con uno sperone roccioso alto circa 200 metri.

L'antico centro abitato era delimitato dal palazzo baronale, dalla chiesa, da una grande cisterna e da ostacoli naturali determinate dalla morfologia del territorio.

Giuseppe Bonanno ottenne anche il titolo di principe di Linguaglossa e Barone di Carancino e Belvedere.

Lo stesso barone fece edificare nel 1630 la chiesa di S. Maria della Consolazione che affidò alle cure dei padri Agostiniani che erano presenti nel territorio sin dalla fine del 1500, quando costruirono su una altura, nota ancor oggi come "Monte Calvario", nei pressi dell'abitato di Belvedere, un eremitorio.

monaci a fianco dell'eremitorio costruirono anche un cimitero, di cui ancora sono visibili i ruderi, che prima fu sepolcreto per loro stessi e dal 1839, quando venne proibita la tumulazione di cadaveri dentro i centri abitati, divenne cimitero per Belvedere e ciò fino al 1885, allorché venne dimesso essendo stato aperto l'attuale cimitero di Siracusa.

Lo stesso conte fece edificare, per volere della comunità, la Chiesa M.S. della Consolazione.

La facciata della chiesa, molto semplice, presenta qualche vago accenno di stile barocco nelle decorazioni della parte superiore, là dove racchiude lo stemma della famiglia Bonanno (un gatto con la zampa rampante e la coda rivolta verso l'alto) e nella parte sottostante, una grande vetrata policroma interrompe la monotonia della parete.

La facciata culmina con un puttino che regge una croce.

Nella prossimità della cittadina vi è il più importante modello di fortificazione greca a noi pervenuta: il castello Eurialo.

Fu fatto costruire da Dionisio il vecchio, tiranno di Siracusa, dal 402 al 397 a.c., con l'ausilio di 60.000 schiavi e imponenti mezzi ausiliari. Dallo stesso castello partivano le mura, così dette Dionigiane, che racchiudevano i cinque quartieri di Siracusa, rendendoli inespugnabili.

Il castello fu detto di Eurialo, che dalla etimologia greca significa chiodo dalla larga base, per la sua forma simile a un chiodo dalla cui punta partivano le anzidette mura dionigiane. All'interno del castello si possono, tuttora, ammirare le ingegnose tecniche di difesa che il tiranno aveva ideato: le mura, cosiddette a tenaglia, che costringevano gli assalitori a incunearsi e diventare così facili prede per i Siracusani.

La costruzione consta di una serie di fossati e di camminamenti sotterranei che congiungevano e rendevano accessibili ai castellani le varie parti della fortificazione.

Questa tecnica fu ripresa e messa a punto, durante la 1^a guerra mondiale da André Maginot: detta fortificazione, che da lui prese il nome, fu fatta costruire lungo il confine nord-orientale della Francia.

Sul Poggio del Carancino, la parte più elevata di belvedere, circa 155 metri sul livello del mare, sin dal 397 a.C. si vuole esistesse, costruito da Dionisio il Grande, un posto di segnalazione, del quale però non è rimasta nessuna traccia.

Successivamente i Borboni vi installarono un telegrafo ad asta che nel 1860 fu distrutto dagli abitanti di Floridia che si erano ribellati al giogo borbonico.

Nel 1899 il Governo italiano, compresa l'importanza di quel posto di segnalazione, lo fece ricostruire adibendolo a "Semaforo", cioè a stazione costiera di vedetta, per l'osservazione del movimento delle navi e di segnalazione, attrezzandola con strumenti ed apparati per segnalazioni ottiche e radiotelegrafiche.

La struttura venne affidata a personale della Marina Militare.

Il 23 settembre 1983 il "Semaforo" fu dimesso definitivamente passando dalla disponibilità della Marina Militare a quella dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato.

Un'altra testimonianza delle tradizioni popolari è il "lavatoio", situato nella zona Saia, dove anticamente le donne facevano il bucato, scambiavano notizie, le giovani incontravano i loro fidanzati: esso costituiva così il centro più vivo per ogni sorta di comunicazione dei paesani.

Nella vicina località Tremila esisteva l'unico mulino ad acqua, rarissimo ed unico esemplare situato in una stupenda e panoramica contrada, di cui ancora oggi possiamo ammirare i resti.

Subito dopo l'annessione dell'Isola al regno d'Italia, per opera di Garibaldi, ospitò la famiglia Recupero che aveva il compito di riscuotere i tributi istituiti con la tassa sul macinato.

CITTA' GIARDINO

La frazione di Città Giardino è di recente formazione, essendo sorta, alla fine degli anni sessanta per la maggior parte del suo territorio in contrada "Spalla" e in piccola parte in un'area in cui sorgeva il villaggio neolitico di Stentinello.

Tale villaggio, purtroppo oggi quasi totalmente scomparso, costituisce il punto di riferimento del neolitico siciliano.

Infatti "Stentinello simboleggia in Sicilia l'epoca che segna una delle tappe fondamentali del progresso umano, quella in cui l'uomo vive in capanne, secondo determinati criteri associativi, coltiva la terra, plasma e decora l'argilla, alleva il bestiame, produce e commercia ... Qui è stata rivenuta la prima ceramica di impasto plasmata e decorata dall'uomo in quest'area della Sicilia, ceramica che da questo periodo in poi, con i suoi aspetti formali e decorativi, diventa uno degli elementi fondamentali per la definizione di una cultura".

Il villaggio trincerato aveva una forma ovale, mentre pochissimo è rimasto dell'abitato.

Tracce dell'esistenza di questa civiltà neolitica si possono notare attraverso la presenza di necropoli e dei reperti archeologici che si trovano presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa.

Il feudo "Spalla", che confina con il feudo Targia, era il luogo, dove il tiranno Dionisio si recava a trascorrere i periodi di riposo.

Faceva parte della Contea di Augusta e Baronìa di Melilli e come tale fu acquistato da Guglielmo Raimondo Moncada di Montecateno con atto del 23 luglio 1466, rogato dal Notaio Antonio Aprea di Palermo.

Il figlio Antonio in data 10 ottobre 1469, vendette il feudo con diritto di riscatto ad Antonio De Galgano Barone della Targia per onze 110.

Il feudo "Spalla" dell'ex barone Targia per i Decurioni di Melilli, con delibera del 1842, "sin da antichissimo tempo fa parte del demanio ex feudale di Melilli e, bensì fosse stato venduto, non fu giammai segregato ne di giurisdizione nè di territorio, soggetto sempre agli usi civici".

IL NOSTRO PRESENTE



BELVEDERE

STRUTTURE PRODUTTIVE

Attualmente il settore produttivo primario è l'industria, ma l'agricoltura rimane un'attività importante che, in alcuni casi, viene praticata con attrezzature moderne.

Per le strade del paese troviamo, ancora oggi, "botteghe" artigianali che lavorano il legno, il ferro e l'alluminio e che danno ai gestori un certo benessere economico.

Sono presenti anche officine meccaniche e sono reperibili anche operai qualificati.

RETE COMMERCIALE

L'intensa produzione di mandorle, agrumi, olive, nespole, fragole, ha incrementato in questi anni lo scambio commerciale con i centri limitrofi: Avola, Solarino, Siracusa, Catania.

Alcuni dei nostri prodotti sono presenti anche sui mercati nazionali.

STRUTTURE RESIDENZIALI ED ABITATIVE

Le strutture abitative sono decorose e, in quest'ultimo ventennio, sono state rese sempre più moderne e confortevoli.

Non esistono zone ghetto e gli insediamenti abitativi rispettano i criteri di funzionalità e presentano tutte le caratteristiche per una vita sociale agevole.

L'edilizia residenziale, in quest'ultimo periodo, denota la presenza di strutture lussuose nei dintorni di Belvedere.

In previsione di nuove richieste abitative, il paese costituisce anche luogo di residenza abituale a molte famiglie di Siracusa che trovano tranquillità, aria salubre e riposante del verde.

SERVIZI SOCIALI

Esistono nel paese alcuni servizi sociali con una struttura specifica e con relativo personale.

La scuola fa riferimento ai servizi socio-assistenziali dell'ASL di Siracusa per tutte le situazioni inerenti ai casi e agli alunni portatori di handicap.

Esiste un consultorio o un qualsiasi centro per le famiglie che possa fornire informazioni, consigli e supporto soprattutto alla donna che vive in condizioni di isolamento rispetto ad alcune problematiche.

SERVIZI RICREATIVI

La scuola costituisce l'unica agenzia formativa e culturale di Belvedere, di conseguenza, il corpo docenti è impegnato in un incisivo lavoro di istruzione di educazione che, in alcuni casi, non trova l'opportuno raccordo con le famiglie.

Si avverte, in tale ottica, l'esigenza da parte dei docenti di rivolgere particolare attenzione alla finalità della formazione dell'uomo e del cittadino, attraverso un'alfabetizzazione culturale basata sui principi sanciti dalla nostra Costituzione, garante della nostra legalità e della legittimità delle nostre azioni.

Per quanto piccolo, il nostro centro offre comunque la possibilità ai ragazzi di svolgere attività sportive in un campo di proprietà del comune e di 3 palestre gestite da privati.

Inoltre è importante sottolineare la presenza nel paese di una banda musicale che offre un servizio ricreativo e culturale allo stesso tempo, in quanto da una parte avvicina i giovani ad una cultura musicale, dall'altra è occasione di incontro, svago e scambi interpersonali.

Degno di menzione è la sala cine – teatro, costruita intorno al 1930; essa presenta una struttura architettonica elegante ed accogliente; il palcoscenico è un ottimo spazio per le eventuali attività che saranno programmate dai docenti a supporto di tutte le proposte didattiche.

Un importante centro di aggregazione per i bambini, i giovani e gli adolescenti, è la parrocchia di S.M. della Consolazione, dove si svolgono attività di catechismo, dibattito sui temi più attuali e attività ricreative.

Adiacente alla scuola trovasi una tensostruttura, realizzata nell'area di pertinenza ubicata a nord della scuola stessa. Detta area, dall'estensione complessiva di mq 850 circa, risulta essere recintata con muratura di conci arenari, copertura in pietra da taglio e soprastante ringhiera in ferro, ed è accessibile oltre che dall'interno della scuola anche da piazza Eurialo attraverso un cancello carrabile. L'altezza massima è di circa 7.80 metri.

Da circa un anno opera nel territorio l'ASSOCIAZIONE NUOVI ORIZZONTI che si occupa di garantire servizi ricreativi a tutte le fasce di età della popolazione

CITTA' GIARDINO

Il centro abitato della frazione melillese è costituito da circa 150 ettari di terreno.

La frazione di Città Giardino nacque per iniziativa dei fratelli Cannizzo, che lottizzarono l'area di loro proprietà, su cui sorge.

Nel 1978 con una pluriclasse fu istituito il plesso staccato di Scuola Primaria, adesso aggregato a Belvedere.

Nel 1981 fu istituita per iniziativa dell'Amministrazione Comunale la Delegazione Amministrativa di Città Giardino.

Nel 1983 fu istituita la Scuola Materna. Nel 1984 fu eretta a parrocchia la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo.

Nel territorio della frazione, lungo il torrente "Picei", si possono ammirare piccole grotte con laghetti e stalattiti e stalagmiti.

Verso ovest si notano tracce dell'antico acquedotto "Thapsos", nonché l'antico acquedotto "Galermi".

Da circa dieci anni sono sorti nel territorio centri commerciali quali: Auchan, Gemar, Decathlon, Mediaworld.

UBICAZIONE

EDIFICI

SCOLASTICI

SCUOLA D'INFANZIA



Scuola dell'Infanzia – Plesso Belvedere

L'edificio della Scuola dell'Infanzia "Plesso Nuovo" inaugurato alla presenza delle Autorità Civili e Scolastiche sorge in Piazza Eurialo accanto al Plesso Centrale ed è dotato di un ampio spazio antistante e di un giardino nella parte posteriore.

Ristrutturato si sono ottenuti dei nuovi ambienti così da accogliere anche le prime classi della scuola primaria.

Esso consta di:

- Sei sezioni;
- Due aule adibite a sala giochi.

Due sono le entrate: una a sud-ovest, l'altra a sud-est.

Entrando, a sud-ovest si trova un ampio corridoio alla cui sinistra si trova la II sezione con attigui i wc per i bambini e un altro vano per i wc degli insegnanti. Girando a sinistra vi è un piccolo corridoio dove si affaccia la I sezione con ammessi wc e antibagno per i bambini. Proseguendo dall'entrata principale (sud-ovest) a sinistra si affacciano due stanze, una utilizzata, fuori dall'orario scolastico, dalla banda musicale del quartiere, l'altra adibita a magazzino.

Proseguendo ancora, a sinistra si trova la II sezione e subito dopo, in un salone si affacciano la IV sezione con ammessi wc, la V sezione, un piccolo vano usato dai collaboratori scolastici, una classe della scuola primaria e l'entrata sud-est dell'edificio.

Da qui, procedendo per un breve corridoio si arriva alla sezione comunale con annessi wc per i bambini ed un'altra classe della scuola primaria.

Continuando si trova un wc per i portatori di handicap, wc per i bambini della scuola primaria e subito dopo, un ripostiglio.

Nella parte sottostante si trovano: la presidenza, gli uffici amministrativi, l'aula magna e i servizi igienici.

L'edificio è dotato di impianto di riscaldamento (gasolio) con vano caldaia.

Scuola dell'Infanzia – Plesso Città Giardino

L'edificio, di nuova costruzione e di moderna concezione, è stato inaugurato il 30 settembre 2002, alla presenza delle autorità scolastiche e cittadine.

Esso è strutturato:

- Un ampio androne;
- 3 ampie aule;
- 1 sala mensa; (provvisoriamente adibita ad aula per la 2^a classe della scuola primaria a tempo prolungato)
- 4 vani bagni per un totale di 8 wc piccoli, 4 wc adulti, 1 wc portatori di handicap;
- 1 sala infermeria (non attrezzata);
- 1 sala bidelli;
- 1 sala direzione;
- 1 magazzino.

L'edificio è dotato di impianto di riscaldamento (gasolio) con annesso vano caldaia e di un impianto di autoclave con vasca di stoccaggio di 5 m³; il tutto è circondato da un vasto giardino con area riservata ai giochi.

SCUOLA PRIMARIA



SCUOLA PRIMARIA PLESSO BELVEDERE

L'edificio sorge nella zona centrale del paese, in Piazza Eurialo che si affaccia sulla mitica e suggestiva costa ionica che, purtroppo, negli ultimi decenni, è stata deturpata dalla presenza di industrie petrolchimiche di raffinerie.

L'edificio, costruito per uso scolastico, è circondato da un ampio giardino con una scalinata che porta ad un ingresso spazioso.

Per accedere all'Istituto si evidenziano tre entrate (una centrale e due laterali).

L'edificio consta di due piani: al pianoterra, entrando a sinistra, sono ubicate 2 classi della Scuola primaria a tempo pieno, una stanza blindata adibita ad Archivio, la presidenza, a destra la stanza del vicario, l'ufficio del DSGA, la segreteria, l'aula multimediale e la biblioteca. Inoltre vi sono i servizi igienici, una stanza per il personale ATA. Al primo piano a, cui si accede tramite una scalinata centrale, a sinistra sono ubicate 4 aule della scuola primaria, un'aula per i docenti, a destra 7 aule per la scuola primaria.

Sempre al piano superiore troviamo due scale di sicurezza, per eventuali evacuazioni, che portano nel giardino posteriore della Scuola.

Nell'anno scolastico 2003/2004 la Scuola è stata oggetto di lavori di adattamento alle normative di sicurezza: scale antincendio e impianto elettrico.

Le condizioni delle aule sono ottimali, in quanto ben areggiate e luminose.

Adiacente alla scuola trovasi una tensostruttura, realizzata nell'area di pertinenza ubicata a nord della scuola stessa. Detta area, dall'estensione complessiva di mq 850 circa, risulta essere recintata con muratura di conci arenari, copertura in pietra da taglio e soprastante ringhiera in ferro, ed è accessibile oltre che dall'interno della scuola anche da piazza Eurialo attraverso un cancello carrabile. L'altezza massima è di circa 7.80 metri.

Nella struttura i docenti, seguendo un calendario prestabilito, svolgono attività di educazione motoria, ballo, ritmica e gioco-sport. Si evidenzia che la struttura manca di servizi igienici, per cui l'utilizzo in tempo risulta abbastanza ristretto.

La manutenzione dell'edificio si effettua nell'ambito delle somme messe a disposizione dal Comune. Ogni aula dispone di una serie adeguata di arredi.

SCUOLA PRIMARIA- CITTA' GIARDINO

L'edificio scolastico di via Bologna è un appartamento privato che ha consentito la sistemazione di cinque aule e di un piccolo ufficio di coordinamento provvisto di telefono.

L'arredamento soddisfa le esigenze di funzionalità dell'ambiente scolastico ed i locali sono forniti di estintori.

Non c'è la palestra, ma all'esterno, uno spazioso cortile consente lo svolgimento delle attività motorie all'aria aperta e rende i locali più arieggiati e luminosi.

La zona è molto tranquilla, non si registra un intenso traffico e, di conseguenza, la quiete crea le condizioni favorevoli alla concentrazione ed al lavoro di classe.

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO



SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO - BELVEDERE

L'edificio scolastico di via Cavalieri di Vittorio Veneto, inaugurato in data 10/01/2011, è una struttura moderna sorta per soddisfare l'esigenza di accogliere un'utenza sempre più in crescita, vista l'espansione edilizia avvenuta in questi ultimi anni nella zona di Tremilia e contrada Sinerchia.

Il plesso consta di un ampio cortile esterno con posti auto e un campetto in erba sintetica alle spalle dello stesso.

Al pianoterra sono ubicate cinque ampie aule, una bidelleria, una palestra con tetto lamellare e spogliatoi e bagni adiacenti; al primo piano sono presenti quattro aule, un'aula multimediale, un openspace adibito ad aula docenti, la presidenza, una bidelleria e i bagni per i ragazzi e i docenti.

Tutte le aule sono spaziose e luminose. L'edificio è fornito di sistema di riscaldamento centralizzato e rispetta i canoni di sicurezza della normativa vigente.

La nostra utenza



RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il ruolo positivo della famiglia nella scuola di oggi si gioca in termini di collaborazione, su come cioè sia possibile costruire un rapporto di fattiva collaborazione e su cosa possa fondarsi.

Al fine di una corretta e positiva crescita dell'alunno, diventa importante e indispensabile instaurare rapporti stabili e duraturi con le famiglie, tenendo presente che a volte si incontrano famiglie che non hanno tempo da dedicare ai figli, alla loro istruzione e alla loro educazione, quindi dimostrano una fiducia poco interessata nei confronti della scuola. Punto di partenza dei docenti del nostro Istituto è definire con precisione momenti di comunicazione con tempistiche informative e modalità d'incontro fra genitori e docenti.

Una prima modalità di intervento in questa direzione richiede alla scuola di qualificare in modo produttivo il suo ruolo di agenzia formativa: "la scuola provvede ad insegnare ed educare i giovani" e lo faccia in modo professionale.

In termini operativi creando anzitutto le condizioni per un'accoglienza positiva del bambino- ragazzo che entra nella scuola ambiente educativo di apprendimento, quindi informando adeguatamente i genitori sul proprio funzionamento, la propria organizzazione sul progetto educativo, sulle didattiche e i metodi di insegnamento che saranno seguiti; ancora, consentendo ai genitori di prendere visione della scuola come ambiente, facendo conoscere gli spazi didattici, programmando ancora iniziative la cui attuazione può avere il contributo dei genitori, discutendo apertamente e in sedi opportune i problemi che possono sorgere durante il processo formativo dando ai genitori assicurazione circa l'impegno per superarli, chiamandoli ad una collaborazione più attenta, o consigliando il ricorso ad altri interventi quando l'azione della scuola, da sola, non sembra garantire la soluzione.

La collaborazione va attuata secondo un quadro operativo di pertinenza, cioè senza invadere campi e ruoli di altri soggetti e senza porsi, consapevolmente o meno, compiti sostitutivi. In altre parole è necessario che ognuno sappia svolgere al meglio il proprio ruolo.

Al fine di realizzare quanto detto, il nostro Istituto organizza casi di collaborazione scuola-famiglia relativi non solo a momenti istituzionali del funzionamento della scuola, ma anche con corsi e attività specifici:

- gestione del servizio di refezione scolastica;
- contributo finanziario per l'acquisto di materiale di facile consumo di uso collettivo o di sussidi didattici finalizzati ad una migliore alfabetizzazione culturale;

- partecipazione attiva in momenti decisionali relativi all'organizzazione della scuola;
- corsi PON per i genitori;
- progetto alla legalità;
- incontri fra corpo docenti e genitori sia individuali sia di gruppo.

Auspiciando una collaborazione sempre più proficua e produttiva, ci teniamo a sottolineare che la collaborazione scuola-famiglia appare insostituibile affinché gli alunni possano costruire la propria identità sociale e culturale, nella formazione del sé e del pensiero complesso e articolato, così come oggi è richiesto dalla società contemporanea.

I BISOGNI DEL NOSTRO ISTITUTO COMPRENSIVO

Dallo studio e approfondimento della Commissione POF della nostra scuola scaturisce la necessità di costruire una struttura organizzata per gestire e valorizzare tutte le risorse disponibili.

In particolare si individua come prioritaria l'esigenza di una:

- ricognizione attenta e sempre aggiornata delle disponibilità umane e strumentali;
- costruzione di canali di circolazione di materiali e di informazioni (collegamenti in rete);
- creazione di raccordo reale e significativo tra i diversi ordini di scuola, tra gli stessi docenti e tra l'Istituto e il territorio (commissioni, esperti – guida per le diverse necessità ecc...)

BISOGNI FORMATIVI DELL'UTENZA

L'Istituto cerca di dare risposte concrete alle esigenze degli alunni. Si impegna in primo luogo a fornire a tutti una formazione di base indispensabile per continuare con profitto il proprio percorso formativo, intendendo per formazione di base l'acquisizione di una significativa gamma di competenze che consentano di affrontare efficacemente richieste e compiti complessi e, dunque, non solo il possesso di conoscenze ed abilità ma anche l'uso di strategie adeguate alla loro utilizzazione nei diversi contesti ed il loro controllo ai diversi livelli di scolarità.

Si porrà dunque particolare attenzione alla cura dei curricoli disciplinari, all'acquisizione del metodo di studio e alla maturazione di piena e consapevole autonomia, differenziando i percorsi formativi nel rispetto dei bisogni e dei ritmi di apprendimento di ciascuno con attività di recupero – consolidamento - approfondimento per fasce di alunni, con progetti specifici per l'integrazione di alunni stranieri, per la cura del disagio e dei comportamenti problematici e/o a rischio.

Essendo emersa nel monitoraggio una valutazione, da parte di alunni e genitori, molto positiva delle attività opzionali organizzate dalla scuola e la richiesta di potenziarle, anche il POF di quest'anno prevede di ampliare l'offerta formativa con Progetti e Laboratori che sviluppino sia le abilità cognitive sia quelle operativo - pratiche (attività sportive, laboratori musicali, teatrali, artistici, ecc.). Grande richiesta di potenziare lo studio della lingua inglese e della lingua francese a cui l'Istituto Comprensivo risponde con progetti specifici (approfondimento dell'insegnamento della lingua inglese e francese anche con insegnanti di madre lingua nella Scuola Secondaria di primo grado, corsi di inglese nelle scuole dell'Infanzia e Primaria).

Verranno inoltre organizzati momenti di aggregazione e di apertura al territorio per un reciproco arricchimento (collaborazione con enti locali, incontri con esperti, visite guidate, biblioteca, orientamento, ecc.), particolarmente in occasioni, date e periodi significativi per il contesto umano e sociale in cui la scuola è inserita.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il concetto di "imprenditorialità scolastica" costituisce il riferimento culturale per l'esame della relazione scuola – extrascuola, intendendo con quest'ultima la rete delle agenzie a valenza educativo formativa operanti nel territorio, nel bacino socio – culturale di più facile ed immediato contatto o, comunque, in grado di interagire con l'istituto scolastico.

La nostra scuola si trova ad interagire costantemente con il territorio, non solo in termini di offerta ma anche di domanda formativa, quindi di richiesta di interazione formativa. Tuttavia, per esplicitare in modo produttivo questa sua azione, deve operare nel suo interno una sorta di rivoluzione culturale del fattore umano (docenti) liberandola dall'individualismo, dalla tendenza diffusa alla separatezza dei ruoli e delle attività educative e utilizzandolo come risorsa per la scuola nel suo complesso.

Il nostro istituto si pone l'obiettivo di rivalutare il processo di socializzazione, cioè quel processo di apprendimento sociale mediante il quale gli individui acquisiscono la cultura dei gruppi di cui entrano a far parte.

Un primo livello di integrazione scuola-extrascuola è stato ottenuto quando, fra le due realtà, abbiamo elaborato una programmazione che, pur essendo messa a punto separatamente, è definita su orientamenti e tracce comuni. L'esempio può essere dato dall'utilizzazione, da parte della nostra scuola dei servizi offerti dall'extrascuola (cineforum – manifestazioni e sport).

La traccia comune è stata rappresentata da un'intesa di massima stabilità dai docenti, elaboratori di un progetto didattico che prevede il ricorso alla struttura, e dall'esterno che ha messo a disposizione le sue risorse culturali- ricreative.

Possiamo sintetizzare quanto detto specificando che l'azione del nostro corpo docenti trova il suo naturale completamento nell'offerta plurale dei soggetti esterni che a partire dagli Enti locali e dalle associazioni sono chiamati, pur nelle loro autonomie, ad una visione integrata dell'offerta formativa che rende efficace e reale la possibilità di valorizzare la diversità della persona umana, delle sue potenzialità in tutti i campi.

Gli strumenti per la gestione della domanda e dell'offerta li troviamo nei dispositivi normativi dall'autonomia scolastica, volti a favorire la creazione di relazioni significative tra la scuola, intese con Enti territoriali, accordi con soggetti del privato e del sociale.

All'interno di reti di scambio e di progettazione la nostra scuola deve tuttavia affinare le loro indennità e contestualmente assumersi responsabilità e compiti diversificati in un quadro di programmazione della rete formativa territoriale a vantaggio delle famiglie degli alunni, allargando il quadro dell'offerta e contraccambiando le risorse disponibili per una progettazione di interventi articolata, efficace, integrata.

I principi ispiratori della riforma (flessibilità, partecipazione dei genitori, personalizzazione) si configurano così come tracce culturali per una ri-modulazione delle relazioni organizzative con l'esterno, centrate sugli stessi obiettivi e con le stesse modalità. In tal modo la convergenza sul progetto in educazione degli interventi e la loro funzionalità rispetto alla valorizzazione della persona possono diventare criteri selettivi per la gestione territoriale della formazione.

IDENTITA' *CULTURALE*



IDENTITA' CULTURALE

In un contesto multidimensionale, quale è quello odierno, è di fondamentale importanza il ruolo che la scuola assume, scuola capace di promuovere nei ragazzi la formazione di mentalità critiche, antidogmatiche, attraverso la progressiva costruzione della capacità di "pensiero riflesso e critico" e sviluppando, nel contempo, creatività, divergenza, autonomia di giudizio.

La nostra istituzione scolastica del XII Istituto Comprensivo rappresenta l'unica agenzia educativa e formativa di particolare rilevanza presente a Belvedere, costituendo così la base sociale più importante per lo sviluppo della personalità del fanciullo.

Il nostro Istituto intende proporre l'acquisizione di una cultura aperta che va contro l'assimilazione di un sapere pre-costituito e che impedisce lo sviluppo di un pensiero libero.

Rivolgeremo, come corpo docente, impegno, professionalità e competenza per garantire pari opportunità, pluralismo ideologico, un'educazione alla legalità, un'abitudine mentale all'ascolto e al rispetto dell'altro e non subire i condizionamenti dei mass-media.

Attraverso la concretezza delle azioni didattico – educative, cercheremo di sviluppare in ogni allievo il pensiero critico e divergente per avviarlo ad una visione chiara del ruolo del cittadino in uno stato democratico e, nello stesso tempo, ci adopereremo a promuovere la tensione necessaria per la ricerca dei valori etici che danno significato alla vita dell'uomo.

Obiettivo fondamentale sarà "guidare gli alunni ad ampliare progressivamente l'orizzonte culturale e sociale oltre la realtà ambientale più prossima per riflettere sulla realtà culturale e sociale più vasta in uno spirito di comprensione e di cooperazione internazionale".

In conclusione si ritiene importante sottolineare la coerenza delle progettazioni didattiche con gli obiettivi generali individuati nel Piano dell'Offerta Formativa della nostra Istituzione.

METE FORMATIVE



FINALITA' – OBIETTIVI - STRATEGIE

Principi fondamentali

IL XII Istituto Comprensivo di Siracusa fa propri i principi fondamentali del dettato costituzionale e della Carta dei Diritti dello studente, con una particolare attenzione per l'articolo 3 della Costituzione:

“ Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese”.

Ne deriva che la scuola deve operare con ogni mezzo per:

- differenziare la proposta formativa adeguandola alle esigenze di ciascuno: a tutti deve essere data la possibilità di sviluppare al meglio la propria identità e potenzialità;
- perseguire il diritto di ognuno ad apprendere, nel rispetto dei tempi e delle modalità proprie, progettando percorsi per il superamento delle difficoltà, in un clima sereno e cooperativo;
- promuovere la libertà di pensiero e di espressione e la convivenza in qualsiasi contesto;
- rendere chiare le ragioni delle scelte educativo-formative.

SCUOLA DELL'INFANZIA

PROFILO PROFESSIONALE E FUNZIONE DELLE DOCENTI

Essere insegnante di scuola dell'infanzia comporta un profilo di alta complessità professionale e di ciò sono consapevoli i nostri docenti.

Essi manifestano un'aperta disponibilità alla relazione educativa, competenze organizzative, disponibilità a lavorare in gruppo, una solida preparazione culturale, pedagogica e didattica incentrata non solo su problemi specifici dell'educazione in età infantile, ma anche sui processi formativi in generale nella società contemporanea.

Profilo professionale, quindi, che non si può concludere e definire con un specifico ciclo specialistico di studi, ma che l'esperienza del quotidiano (in campo) e durante tutta la vita scolastica non può che rafforzare ed arricchire di contenuti e valori positivi da trasmettere e condividere.

I nostri insegnanti sanno, infatti, per il bambino sono una figura di riferimento che, senza sostituirsi alle relazioni familiari, ma conoscendone le caratteristiche e la storia, possono realizzare una serie progressiva di interazioni e di esperienze con il bambino e la sua famiglia. Inoltre poi, attraverso la conoscenza dello sviluppo e l'osservazione diretta del bambino, organizzano l'ambiente, vale a dire le esperienze sociali, cognitive e ludiche che favoriscono la curiosità, l'esplorazione, l'esercizio delle competenze raggiunte e l'elaborazione di competenze più articolate.

Essi, pertanto, essendo elaboratori attivi di processi formativi, si sforzano di assommare in sé anche la funzione di ricercatore e di innovatore.

I punti forti che riguardano l'esercizio della professionalità dei nostri docenti sono:

- capacità di assumere conoscenza degli alunni della propria sezione conoscenza della psicologia della fascia d'età in cui si rivolge. Trovare le strategie per suscitare le motivazioni all'apprendimento.
- capacità di integrazione nell'organizzazione scolastica; sezioni aperte, attività di intersezione, team-teaching.
- capacità di progettazione –programmazione.
- Verifica e valutazione (interventi educativi – metodologiche – didattiche ed educative).
- Capacità di guidare e realizzare le opportune strategie).

- capacità di promuovere incontri (processi interattivi – incontri scuola – famiglia – territorio).
- capacità di aggiornamento (trasferire nella realtà scolastica i fenomeni culturali del nostro tempo).

MODELLI ORGANIZZATIVI

Nella scuola dell'infanzia funzionano nove sezioni (6 a Belvedere, 3 a Città Giardino) a tempo pieno.

Le insegnanti effettuano un orario settimanale di 25 ore di insegnamento.

L'orario di docenza è antimeridiano ore 8.30-13.30, pomeridiano ore 11.30-16.30 (con compresenza delle insegnanti dalle ore 11.30 alle ore 13.30) dal lunedì al venerdì.

Ogni sezione ha due insegnanti, in due sezioni operano le insegnanti di sostegno.

Un giorno alla settimana opera l'insegnante di religione cattolica.

Finalità

La scuola statale dell'infanzia, istituita come ordine di scuola nel 1968, è il "primo essenziale segmento del sistema formativo di base".

Essa persegue "fini di educazione e di sviluppo della personalità infantile", concorrendo nel quadro generale del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai 3 ai 6 anni, affinché diventino "soggetti liberi e responsabili, attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale".

La scuola dell'infanzia, affermano le Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle attività educative nelle Scuole dell'Infanzia, allegati alla Legge n.53/2003, rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze delle bambine e dei bambini. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo formativo (art. 8 del DPR 275/99), collocandoli all'interno di un progetto scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali.

Il fine generale dello sviluppo infantile comprende:

- La maturazione dell'identità: la scuola dell'infanzia rafforza l'identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psico – dinamico. Essa è luogo idoneo "a orientare il bambino e la bambina a riconoscere e ad apprezzare l'identità personale in quanto connessa alla differenza fra i sessi, ed insieme a cogliere la propria identità culturale e i valori specifici della comunità di appartenenza, non in forma esclusiva ed etnocentrica, ma in vista della comprensione di comunità e culture diverse dalla propria". Essa, cioè, si premura che i bambini acquisiscano atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca.
- La conquista dell'autonomia: intesa come capacità di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi. Con la conquista dell'autonomia il bambino deve rendersi disponibile ad una interazione costruttiva con il diverso da sé e con il nuovo, aprendosi alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto pratico di valori universalmente condivisi quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune. A proposito della libertà è importante sviluppare la libertà di pensiero come rispetto della divergenza personale, nonché la possibilità di considerarla e modificarla sotto diversi punti di vista.

- Lo sviluppo della competenza: mediante azioni di "riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà consolidando nel bambino abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive. Nello stesso tempo rivolge un'attenzione particolare allo sviluppo delle capacità culturali e cognitive in modo da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative alle Aree degli Obiettivi Specifici di apprendimento. In maniera analoga valorizza l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa per uno sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico".

Offerta Formativa

L'offerta formativa si ispira ai principi fondamentali indicati nella Legge n. 53 del 28 Marzo 2003 Decreto Legislativo n. 59 del 19 Febbraio 2004, al contesto socio - culturale del territorio, ai bisogni degli utenti, al Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (DPR 275/99), alle linee definite nel presente documento, alle programmazioni didattiche elaborate dai docenti per fasce di età.

Come già affermato, la scuola dell'infanzia si propone di conseguire: la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze. Queste finalità confluiscono nelle Aree degli obiettivi specifici di apprendimento di seguito specificati nei loro obiettivi, nel rispetto dei tempi, degli stili di apprendimento, degli interessi e delle motivazioni dei bambini con una flessibilità organizzativa, operativa e didattica. Questa parte sarà dettagliatamente meglio illustrata nelle Programmazioni didattiche per fasce d'età.

AREE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Le Aree degli obiettivi specifici di apprendimento sono aspetti profondamente innovativi dell'attuale scuola dell'infanzia, ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gestire il bello e del conferire senso da parte dei bambini.

Le Aree degli obiettivi specifici di apprendimento accrescono lo spessore culturale e forniscono gli elementi per l'elaborazione dei Piani Personalizzati delle attività educative. Come caratteristica essenziale della proposta educativa si ritrovano quelle indicazioni di metodo, di cui parlavano gli Orientamenti del '91, incentrate soprattutto sull'aspetto ludico ed euristico delle attività educative – didattiche.

Il gioco si mantiene come canale privilegiato di apprendimento e le attività verranno definite in maniera tale da mettere il bambino a contatto con la realtà che dovrà osservare e conoscere: esperienze concrete di eventi, manipolazione di materiale ed elementi della natura, svilupperanno in lui una conoscenza ed una competenza motivate proprio dall'innata curiosità verso tutto ciò che lo circonda. Gli obiettivi specifici delle aree di apprendimento obbediscono alla logica dell'ologramma: nessuno è isolato dagli altri, ma tutti si richiamano vicendevolmente. Le Aree definite nel nuovo documento Ministeriale sono 4:

IL SE' E L'ALTRO

1. Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità.
2. Rispettare e aiutare gli altri, cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti; rispettare e valorizzare il mondo animato e inanimato che ci circonda.
3. Accorgersi se, e in che senso, pensieri, azioni e sentimenti dei maschi e delle femmine mostrano differenze e perché.
4. Lavorare in gruppo, discutendo per darsi regole di azione, progettando insieme e imparando sia a valorizzare le collaborazioni, sia ad affrontare eventuali defezioni.
5. Conoscere la propria realtà territoriale (luoghi, storie, tradizioni) e quella di altri bambini (vicini e lontani) per confrontare le diverse situazioni anche sul piano del loro "dover essere".
6. Registrare i momenti e le situazioni che suscitano paura, stupore, sgomento, diffidenza, ammirazione, disapprovazione, compiacimento estetico, gratitudine,

generosità, simpatia, amore; interrogarsi e discutere insieme sul senso che hanno per ciascuno questi sentimenti e come sono, di solito, rappresentati.

7. Soffermarsi sul senso della nascita e della morte, delle origini del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio; a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Rappresentare in modo completo e strutturato la figura umana; interiorizzare e rappresentare il proprio corpo, fermo e in movimento; maturare competenze di motricità fine.

1. Muoversi con destrezza nello spazio circostante e nel gioco, prendendo coscienza della propria dominanza corporea e della lateralità coordinando i movimenti degli arti.
2. Muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni ecc.
3. Curare in autonomia la propria persona, gli oggetti personali, l'ambiente e i materiali comuni nella prospettiva della salute e dell'ordine.
4. Controllare l'affettività e le emozioni in maniera adeguata all'età, rielaborandola attraverso il corpo e il movimento.

LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE

- 1.** Parlare, descrivere, raccontare, dialogare con i grandi e con i coetanei, lasciando trasparire fiducia nelle proprie capacità di espressione e comunicazione e scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.
- 2.** Ascoltare, comprendere ed esprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti.
- 3.** Riconoscere testi della letteratura per l'infanzia letti da adulti o visti attraverso mass-media (dal computer alla TV) e motivare gusti e preferenze.
- 4.** Individuare su di sé e per gli altri, le caratteristiche che differenziano gli atti dell'ascoltare e del parlare, del leggere e dello scrivere, distinguendo tra segno della parola, dell'immagine, del disegno e della scrittura, tra significante e significato. Elaborare congetture e codici personali in ordine alla lingua scritta.
- 5.** Disegnare, dipingere, modellare, dare forma e colore all'esperienza, individualmente e in gruppo, con una varietà creativa di strumenti e materiali, "lasciando traccia di sé".
- 6.** Utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo.
- 7.** Incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti e consentono una più creativa e soddisfacente espressione del proprio mondo.
- 8.** Sperimentare diverse forme di espressione artistica del mondo interno ed esterno attraverso l'uso di un'ampia varietà di strumenti e materiali, anche multimediali (audiovisivi, tv, cd-rom, computer), per produzioni singole e collettive.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

1. Coltivare, con continuità e concretezza, propri interessi ed inclinazioni.
2. Osservare chi fa qualcosa con perizia per imparare; aiutare a fare e realizzare lavori e compiti a più mani e con competenze diverse.
3. Toccare, guardare, ascoltare, fiutare, assaggiare qualcosa e dire che cosa si è toccato, visto, udito, odorato, gustato, ricercando la proprietà dei termini.
4. Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la quantità, ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza ecc.
5. Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo; ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità; registrare regolarità e cicli temporali.
6. Localizzare e collocare se stesso, oggetti e persone in situazioni spaziali, eseguire percorsi o organizzare spazi sulla base di indicazioni verbali, guidare in maniera verbale e/o non verbale il percorso di altri, oppure la loro azione organizzativa riguardante la distribuzione di oggetti e persone in uno spazio noto.
7. Manipolare, smontare, montare, piantare, legare ecc., seguendo un progetto proprio o di gruppo, oppure istruzioni d'uso ricevute.
8. Elaborare progetti propri o in collaborazione, da realizzare con continuità e concretezza.
9. Adoperare lo schema investigativo del "chi, che cosa, quando, come, perché?" per risolvere problemi, chiarire situazioni, raccontare fatti, spiegare processi.
10. Commentare, individuare collegamenti, operare semplici inferenze, proporre ipotesi esplicative di problemi.
11. Negoziare con gli altri spiegazioni di problemi e individuare i modi per verificare quali risultino, alla fine, le più persuasive e pertinenti.
12. Ricordare e ricostruire attraverso diverse forme di documentazione quello che si è visto, fatto, sentito e scoprire che il ricordo e la ricostruzione possono anche differenziarsi.

I DISCORSI E LE PAROLE

1. Conoscere la lingua italiana dal punto di vista lessicale, grammaticale, conversazionale.
2. Acquisire fiducia e motivazione nell'esprimere e comunicare le proprie emozioni, i propri pensieri, attraverso il linguaggio verbale.
3. Raccontare, inventare, ascoltare le narrazioni e la lettura di una storia.
4. Usare il linguaggio per progettare le attività e definirne le regole.
5. Formulare ipotesi sulla lingua scritta e sperimentare la comunicazione scritta utilizzando anche le tecnologie.
6. Essere consapevoli e orgogliosi della propria lingua madre.

RELIGIONE CATTOLICA

1. Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.
2. Scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.
3. Individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore, testimoniato dalla Chiesa.

Gli obiettivi specifici di apprendimento diventano obiettivi formativi quando sono inseriti in una storia narrativa personale e di gruppo e sono percepiti da ciascun bambino e dalla sua famiglia nel contesto della classe, della scuola e dell'ambiente, come traguardi realmente perseguibili e importanti per la propria crescita educativa.

Gli obiettivi specifici di apprendimento, una volta tradotti in obiettivi formativi, vanno quindi organizzati assieme e incastonati in un percorso comprendente non solo una serie di attività, ma anche una o più metodologie, soluzioni organizzative e modalità di verifica.

Fare questo significa creare una Unità di Apprendimento che, in genere, è polarizzata attorno ad un progetto, un laboratorio o una tematica.

Le unità di apprendimento, coordinate in maniera personalizzata rispetto agli alunni ed in continuità rispetto al territorio, andranno a costruire i Piani Personalizzati delle attività educative e saranno indicate in maniera più dettagliata a seconda delle fasce di età 3-4-5 anni.

SCUOLA PRIMARIA

PROFILO PROFESSIONALE E FUNZIONE DEI DOCENTI

I nostri docenti che insegnano nella scuola primaria devono coniugare una competenza di natura disciplinare con qualità relazionali metodologiche e didattiche.

Gli insegnanti si presentano come persone colte, cioè devono avere il senso di un rapporto continuo con i saperi disciplinari, con la loro evoluzione ma anche con la loro traduzione in disciplina scolastica.

La dimensione culturale della nuova professione docente comprende senza dubbio la padronanza dei nuclei fondamentali delle discipline oggetto di insegnamento cioè delle conoscenze essenziali, dei quadri concettuali, della connessione di informazioni e nozioni riferibili a specifici contenuti disciplinari. Tale padronanza dovrà estendersi alle conoscenze di tipo procedurale, di tipo immaginativo, di tipo rappresentativo, assai ricco sotto il profilo formativo ed indispensabile sul piano professionale.

Il nostro corpo docenti inoltre è anche un professionista riflessivo, in quanto non si limita a gestire repertori di strumentazione utili a gestire l'insegnamento, ma ragiona e ricava modelli di azione dall'esperienza e dalla interpretazione dell'esperienza secondo una logica di tipo cognitivo- riflessivo, che implica l'utilizzo delle proprie risorse interne (cognitive – emozionali) per meglio comprendere la realtà esterna: l'essere "presenti a se stessi" come condizione di un rapporto consapevole con l'altro.

La collaborazione e la predisposizione all'ascolto sono sicuramente il completamento e l'integrazione reale di ogni docente all'interno del team al fine di favorire, facilitare, sostenere l'apprendimento degli allievi.

MODELLI ORGANIZZATIVI

Le insegnanti di scuola primaria del XII Istituto Comprensivo dopo aver visionato attentamente:

- il Decreto Legge 137/2008

hanno approvato le novità più significative introdotte dal Decreto:

Maestro unico: nelle prime classi di Scuola Primaria il maestro unico prenderà il posto dei tre docenti per due classi. Le ore di completamento saranno espletate da docenti che effettueranno il proprio servizio su più classi.

In riferimento alle ore opzionali previste nel testo di Riforma e sulla base delle caratteristiche sociali relative al nostro bacino d'utenza, costituito da un tessuto socio – culturale di livello medio – basso, i docenti attiveranno laboratori miranti al recupero, consolidamento, rinforzo, nonché sviluppo e potenziamento delle abilità linguistiche-espressive e logico-operative.

Nell'istituto funzionano moduli in orizzontale, con tre insegnanti su due classi, e classi con insegnante prevalente.

E' da evidenziare che tra le educazioni rientra l'insegnamento della religione cattolica che, nel caso di competenze specifiche del docente all'interno del modulo nel monte orario non cambia niente; nel caso si verifichi la non disponibilità all'interno del modulo e viene reperita l'ins. specialista proveniente dalla Curia Arcivescovile, il monte ore di 2 h per classi va organizzato in relazione all'organizzazione dei docenti.

Nelle progettazioni curriculari dell'Istituto sono previste delle U.A. (unità di apprendimento) relative alla convivenza civile (ed. stradale, alla cittadinanza, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività) al fine di stimolare negli allievi l'acquisizione di una piena dignità della persona, che consentirà loro nel futuro di godere dei diritti e di assolvere ai doveri della vita in una società democratica, una società dell'informazione multimediale, e soprattutto caratterizzata da provvisorietà, pluralità, polivalenza e problematicità.

Nella stesura degli orari è necessario che le docenti tengono presenti alcuni criteri fondamentali.

La compresenza didattica tende a scomparire e servirà a garantire la copertura dei colleghi assenti senza causare gravi disagi ad alunni e insegnanti.

Voti decimali: Con il decreto fa rientro anche il voto in pagella, affiancato però da un giudizio. Non c'è rischio di bocciatura se si riporta una sola insufficienza. Tale rischio potrà

avvenire "solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione, con decisione assunta all'unanimità dai docenti".

Voto in condotta: il voto in condotta sarà determinante per il giudizio finale dell'alunno; con il "5" in pagella si rischia la bocciatura.

FINALITÀ

Il principio educativo della scuola primaria scaturisce dal fondamento della centralità del soggetto che apprende con la sua individualità, la sua identità, i suoi ritmi e le sue peculiarità nell'ambito di una rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambienti sociali. Compito della scuola è di garantire l'acquisizione consapevole di conoscenze e abilità che si trasformano in competenze fondamentali per la costruzione del proprio progetto di vita (educazione permanente).

Pertanto, la scuola si pone le seguenti finalità:

Promuovere lo sviluppo della

- Creatività
- Autonomia
- Socializzazione
- Capacità critica

Favorire

- La comunicazione
- Il possesso della strumentalità di base
- L'integrazione e la riduzione dello svantaggio culturale
- L'educazione alla multiculturalità
- Lo star bene a scuola

Assicurare

- L'uguaglianza di trattamento nell'erogazione del servizio senza alcuna discriminazione

Offrire

- Attività e progetti per poter rispondere in maniera personalizzata ed individualizzata alle esigenze, agli interessi e alle predisposizioni di ogni alunno.
- Attività para ed extrascolastiche differenziate, in accordo con l'Ente Locale, con le associazioni culturali e sportive presenti sul territorio, con l'ausilio di personale esperto in vari settori (musicale, artistico...).

Obiettivi generali del processo educativo

Una scuola per...

- Mostrare ciò che so
- Mostrare ciò che so fare

Una scuola dove...

- Posso trovare chi mi parla
- Posso trovare chi mi ascolta
- Posso anche sbagliare
- C'è chi mi dà una mano.....per poi provarci da solo....
- Posso fare e disfare
- Posso provare e riprovare
- Posso produrre
- Posso ascoltare e farmi ascoltare
- Posso dire "anche la mia"
- Posso avere tanti e nuovi amici
- Posso provare emozioni
- Posso imparare a coltivare i miei sogni.

OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI

L'offerta formativa si ispira alle finalità previste dalle Indicazioni Nazionali per i Piani di studio personalizzati, al contesto socio-culturale del territorio, ai bisogni degli utenti, alla normativa vigente, alle direttive contenute nel Regolamento dell'autonomia scolastica. Tali documenti evidenziano le seguenti finalità che vengono condivise e fatte proprie da questa Istituzione scolastica:

1. la formazione dell'uomo e del cittadino nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica e dalle dichiarazioni internazionali dei diritti dell'uomo e del fanciullo per una partecipazione attiva alla vita sociale e alla convivenza democratica;
2. la garanzia della continuità educativa per lo sviluppo della maturazione del soggetto la cui crescita deve essere continua ed armonica tale da garantire il diritto ad un percorso formativo organico e completo, pur in rapporto alle differenti fasi dello sviluppo psico-fisico e pur in presenza dei vari segmenti della scuola formativa di

base, valorizzando le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio e dalle strutture in esso operanti;

3. l'integrazione dei soggetti portatori di handicap e degli alunni in difficoltà di apprendimento, nel rispetto dell'art. 3 della Costituzione e della Legge 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti della persona handicappata;
4. la scuola come ambiente educativo e di apprendimento in quanto aiuta l'alunno a possedere unitariamente la cultura che apprende ed elabora, a penetrare il significato della lingua italiana, ad avviare verso una approfondita conoscenza della realtà naturale ed umana, oltre che tecnologica ed informatica (TIC), ad avere una conoscenza della vita umana e sociale nelle sue varie espressioni, ad interrogare criticamente quegli aspetti della realtà che più lo colpiscono (immagini, suono, movimento), ad avviare l'alunno, attraverso le lingue comunitarie, in particolare l'inglese, alla comprensione di altre culture e di altri popoli, oltre che ad accelerare il processo di integrazione nella comunità europea;
5. l'alfabetizzazione culturale per promuovere l'acquisizione di tutti i fondamentali tipi di linguaggio e un primo livello di padronanza dei quadri concettuali, delle abilità, delle modalità di indagine essenziale alla comprensione del mondo umano, naturale e artificiale.

OBIETTIVI COGNITIVI RELATIVI ALLE DISCIPLINE

Religione Cattolica

- Conoscere, attraverso i documenti, i contenuti essenziali della Religione Cattolica e riconoscere l'importanza di appartenere ad una comunità.

Italiano

- Servirsi dell'oralità come mezzo di comunicazione per esprimere le proprie idee e le proprie emozioni utilizzando un linguaggio chiaro e un atteggiamento di collaborazione nel rispetto degli altri.
- Leggere per il piacere di farlo viaggiando con la fantasia. Maturare il senso della organizzazione delle idee per la produzione di testi.
- Porsi in atteggiamento attivo nei confronti del linguaggio per identificarne regole strutturali.

Inglese

- Usare frasi di interazione per comunicare attraverso una lingua diversa dalla propria.
- Avviare l'alunno, attraverso lo strumento linguistico, alla comprensione di altre culture e di altri popoli.

Storia e Geografia

- Interiorizzare in maniera appropriata gli indicatori spazio – temporali, anche in successione.
- Leggere in maniera critica le testimonianze storiche presenti sul territorio per ricostruire una parte del proprio passato.
- Elaborare semplici progetti d'intervento per un uso più efficace dell'ambiente.
- Conoscere le principali cause del degrado ambientale ed attivare atteggiamenti di tutela e salvaguardia del proprio patrimonio territoriale.

Matematica

- Usare consapevolmente i numeri nelle situazioni quotidiane in cui sono coinvolte grandezze e misure.
- Leggere la realtà attraverso situazioni problematiche.
- Esplorare, descrivere e rappresentare lo spazio geometrico.

- Confrontare e misurare, attraverso campioni arbitrari e convenzionali, le grandezze individuate.
- Utilizzare semplici linguaggi di statistica per indagini e rilevazioni.

Scienze

- Osservare la realtà sviluppando atteggiamenti di curiosità, attenzione, rispetto.
- Riconoscere fenomeni e trasformazioni del mondo fisico e biologico.

Tecnologia e Informatica

- Riconosce semplici sistemi tecnici.
- Utilizzare il computer per apprendere e comunicare.

Musica

- Riconoscere, descrivere, analizzare, classificare e memorizzare suoni ed eventi sonori.

Arte e Immagine

- Adoperare codici diversi dalla parola per esprimere sensazioni, idee ...; cinema, teatro.
- Riconoscere ed usare gli elementi del linguaggio visivo utilizzando tecniche grafiche, pittoriche, manipolative.

Scienze Motorie e Sportive

- Conoscere il proprio corpo ed utilizzare consapevolmente il linguaggio gestuale e motorio individualmente e collettivamente.

Convivenza civile (ed. alla cittadinanza, ed. stradale, ed. ambientale, ed. alla salute, ed. alimentare, ed. all'affettività).

- Affrontare i problemi quotidiani riguardanti la propria persona in casa, nella scuola e nella più ampia comunità civile.
- Riflettere sull'importanza di darsi delle regole e di rispettarle.
- Promuovere il benessere fisico connesso a quello psicologico e morale.
- Educare alla consapevolezza della necessità di alimentarsi in modo corretto.
- Conoscere i rischi connessi a comportamenti disordinati.
- Comportarsi correttamente a casa, a scuola e negli spazi pubblici.
- Rispettare l'ambiente, conservarlo, curarlo e cercare di migliorarlo.

Il percorso formativo si snoda secondo un passaggio continuo che va da una impostazione unitaria predisciplinare all'emergere di ambiti disciplinari progressivamente differenziati e interdisciplinari tra di loro.

L'organizzazione è stata adeguata, con flessibilità, a particolari esigenze di determinati gruppi-classe; inoltre sono state focalizzate le risorse e le competenze specifiche dei docenti per utilizzarle al meglio (D.Lgs. 165/2001 e art. 7 D.Lgs. 59/2004). Nel rispetto della normativa di Riforma della scuola, il Dirigente scolastico, sulla base di quanto stabilito dal Piano dell'offerta formativa e di criteri generali definiti dal collegio dei docenti e dal consiglio di circolo, dispone l'assegnazione dei docenti alle classi avendo cura di garantire le condizioni per la continuità didattica nonché la migliore utilizzazione delle competenze e delle esperienze professionali.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La scuola secondaria di 1° grado consta di tre corsi completi A, B e C + 1 D.

Le attività didattiche della scuola secondaria di 1° grado sono organizzate in 30 unità orarie settimanali di 55 min. ciascuna.

Le varie discipline sono così distribuite:

Italiano : 6 ore

Storia e Geografia: 3 ore

Costituzione e cittadinanza: 1 ora

Prima Lingua Comunitaria (Inglese): 3 ore

Seconda Lingua Comunitaria (Francese): 2 ore

Scienze Matematiche: 6 ore

Ed. Tecnica: 2 ore

Ed. Musicale: 2 ore

Ed. Artistica: 2 ore

Ed. Fisica: 2 ore

Religione: 1 ora

MODELLI ORGANIZZATIVI

Il docente di Lettere espleta le sue ore su due classi.

Il docente di lingua straniera e tecnica operano su due corsi completi.

Il docente di scienze matematiche su un corso completo ed infine i docenti di Ed. musicale, artistica e fisica su tre corsi completi.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione, la scuola offre attività alternative agli alunni che ne chiedono l'esonero.

OBIETTIVI FORMATIVI

La scuola secondaria di primo grado accoglie gli studenti nel periodo di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, ne prosegue l'orientamento educativo, eleva il livello di educazione e di istruzione personale, accresce la capacità di partecipazione e di contributo ai valori sociali. Ha il proposito di promuovere processi formativi in quanto si preoccupa di adoperare il sapere (conoscenze) e il fare (abilità) per sviluppare armonicamente le personalità degli allievi in tutte le direzioni e per formare un individuo capace di:

- ▶ *accettare se stesso nel rispetto dei propri limiti e nel riconoscimento delle proprie potenzialità;*
- ▶ *operare scelte adeguate alle proprie competenze (abilità metodologiche e conoscenze culturali);*
- ▶ *porsi in rapporto armonioso con gli altri nel rispetto delle diversità;*
- ▶ *muoversi nell'ambiente consapevole del "valore comune" che lo circonda;*
- ▶ *provare interessi e curiosità per sperimentare soluzioni;*
- ▶ *partecipare a scelte di interesse collettivo;*
- ▶ *sostenere la necessità di norme che regolano la vita sociale;*
- ▶ *riconoscere i propri diritti e i propri doveri.*

Allo scopo di perseguire queste finalità, la nostra Scuola ha definito **Obiettivi**, concordato **Metodi** e **Strategie**, avviato **Iniziative** culturali e fissato **Criteri** comuni di **Valutazione**

OBIETTIVI TRASVERSALI

Gli studi più recenti hanno evidenziato che l'adolescente da una parte ha la necessità di sentirsi membro attivo di un gruppo dall'altra esprime il bisogno di vedere valorizzata la propria individualità intesa come modo di essere e di fare.

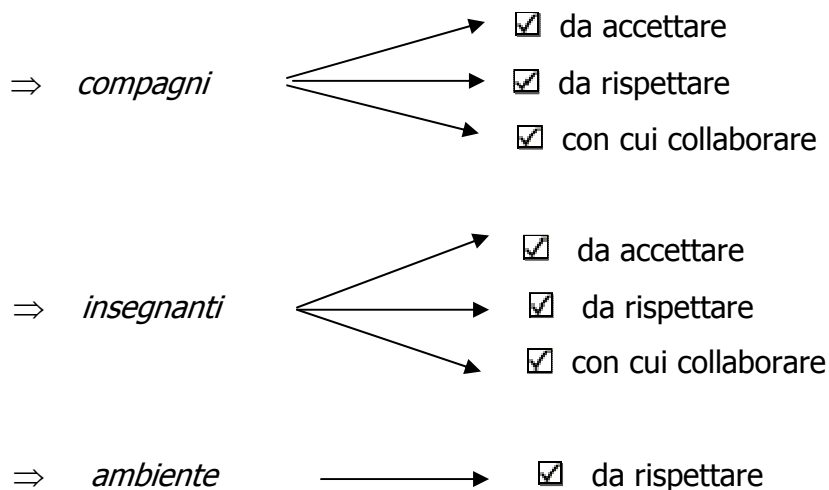
I documenti relativi alle finalità della Scuola Secondaria di I grado fanno propria questa analisi e quindi sollecitano la definizione di obiettivi specifici di apprendimento tendenti alla formazione globale e armonica dell'individuo.

A questo scopo sono stati focalizzati obiettivi educativi e didattici comuni a tutte le discipline.

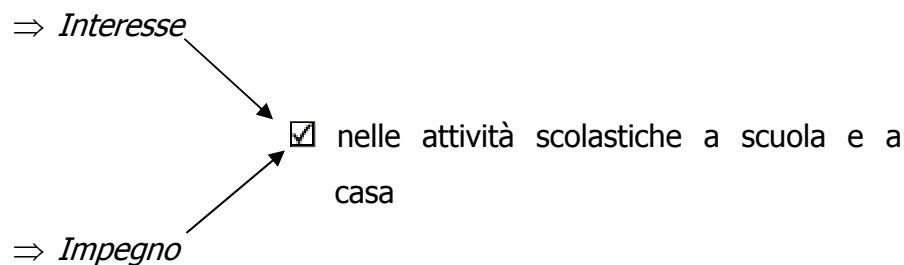
□ **Obiettivi educativi**

Sono stati privilegiati tre aspetti:

✘ **Socializzazione**, nei confronti di:



✘ **Partecipazione**, intesa come dimostrazione di:



✘ **Autonomia**, intesa come capacità di:

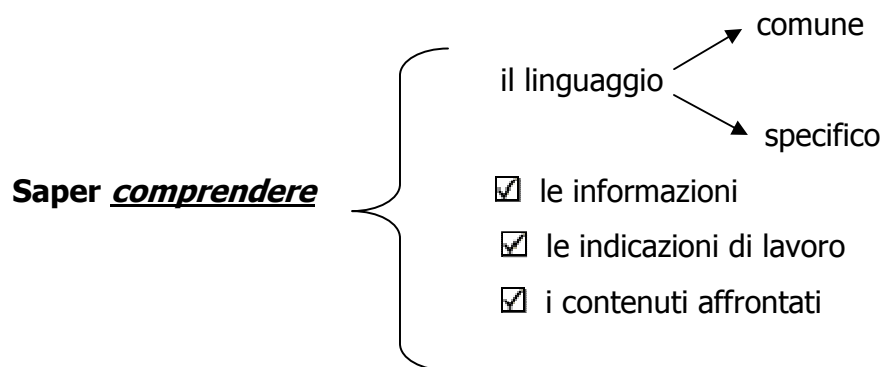
- ⇒ Sapersi *organizzare*
- ⇒ Saper *controllare il proprio comportamento* operando scelte adeguate

Questi tre grandi obiettivi sono stati graduati in comportamenti da osservare.

□ **Obiettivi didattici**

Sono state privilegiate tre abilità:

✗ **Comprensione**, intesa come:



✗ **Comunicazione**, intesa come:

⇒ Saper esprimere contenuti

⇒ Saper utilizzare un linguaggio formalmente corretto

✗ **Operatività**, intesa come:

⇒ Saper applicare regole e procedimenti

⇒ Saper analizzare e rielaborare regole e procedimenti

Per ciascuno di questi tre grandi obiettivi, sono state indicate abilità che ciascun insegnante deve osservare, promuovere e valutare.

Ogni Consiglio di classe sceglie gli obiettivi da perseguire in relazione alla situazione di partenza della classe e ne gradua le richieste nell'arco del triennio.

***OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO PER L'EDUCAZIONE
ALLA CONVIVENZA CIVILE***

CLASSI PRIME

1) Educazione alla cittadinanza

- a. Educare ai comportamenti in classe.
- b. Educare a vivere il museo e la scuola.

2) Educazione alla salute

- a. Adottare comportamenti sani e corretti.
- b. Distribuire correttamente le attività motorie e sportive nell'arco della giornata.

3) Educazione stradale

- a. Acquisire comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada.
- b. Riconoscere la segnaletica stradale.

4) Educazione all'affettività

- a. Orientamento: Avviare alla comprensione dei propri interessi e capacità.
- b. Educare alla percezione del sociale, dei propri sentimenti, del sè fisico.
- c. Avviare alla conoscenza e all'accettazione di sè rafforzando l'autostima, anche apprendendo dai propri errori.

CLASSI SECONDE

1) Educazione alla cittadinanza

- a. Educazione alla vita di gruppo.
- b. Educazione alla salute
- c. Educazione alla sicurezza
- d. Riconoscere le istituzioni.
- e. Ricostruire le tappe dell'Unione Europea.

2) Educazione alla salute

- a. Le problematiche affettive e psicologiche della preadolescenza.
- b. Fumo, droga e salute.

3) Educazione stradale

- a. Ed. alla vita urbana (rispetto della città).
- b. Conoscere l'inquinamento ambientale legato al traffico.

4) Educazione all'affettività- orientamento

- a. Ed. alla distinzione tra attitudini, capacità e interesse.
- b. Avviare alla riflessione sui cambiamenti della propria persona.
- c. Ed. alla conoscenza del percorso scolastico e lavorativo.
- d. Ed. alla riflessione sulle proprie abilità e i propri limiti.

5) Educazione ambientale

- a. Analisi dei problemi ambientali individuati nel proprio territorio.
- b. Funzioni delle varie istituzioni esistenti a difesa e tutela dell'ambiente.

CLASSI TERZE

1) Educazione alla cittadinanza

- a. Orientamento: Conoscere la relazione tra professione e formazione scolastica.
- b. Dialogo tra culture e sensibilità diverse.
- c. Nord e Sud del mondo.
- d. Statuto dei lavoratori.
- e. Il valore della pace.
- f. La globalizzazione.

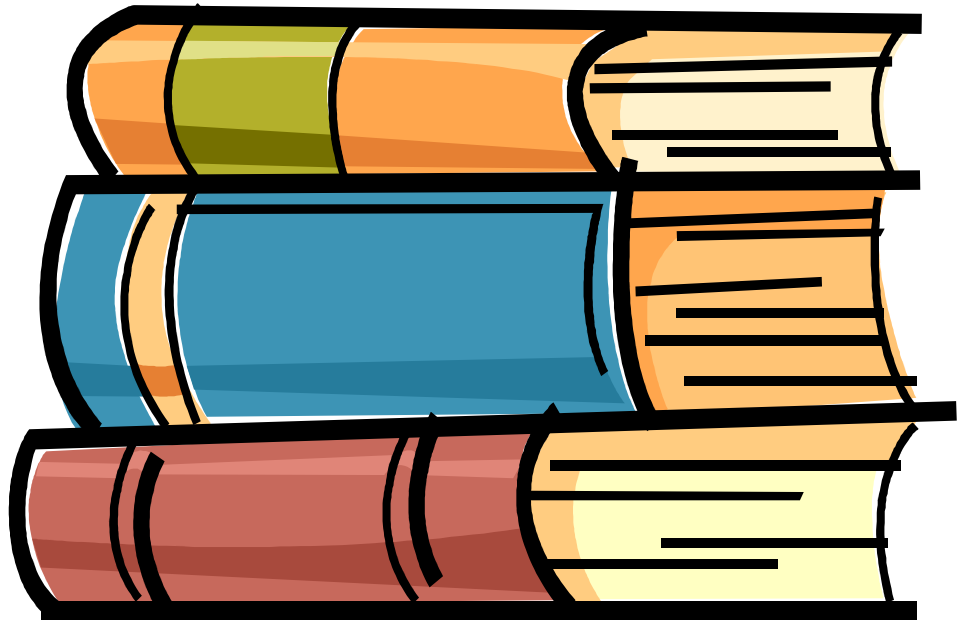
2) Educazione alla salute

- a. Mettere in atto comportamenti corretti in situazioni di pericolo ambientali o personali.
- b. Utilizzo delle biotecnologie.

3) Educazione ambientale

- a. Individuare e analizzare da un punto di vista scientifico le maggiori problematiche dell'ambiente ed elaborare le ipotesi di intervento.

Il Curricolo



IL CURRICOLO

Con il riconoscimento dell'autonomia alle istituzioni scolastiche il posto che era dei programmi nazionali viene preso dal PIANO dell'OFFERTA FORMATIVA che è "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche". Il cuore didattico del PIANO dell'OFFERTA FORMATIVA è il **curricolo**, che viene predisposto dai docenti nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle "Indicazioni" e la sua elaborazione è il terreno su cui si misura la capacità progettuale di ogni scuola. La nozione di curricolo consente di guardare all'educazione a scuola come un processo complesso di trasmissione culturale di orientamento personale e al tempo stesso di focalizzare le diverse componenti.

Si impara in un contesto sociale con gli altri, che sono gli adulti insegnanti responsabili dei processi educativi che innescano e i pari che con le loro diverse caratteristiche contribuiscono alla presa d'atto progressiva delle proprie e delle altrui specificità.

Si impara, inoltre, mediante l'ausilio di strumenti, materiali (libri, quaderni, computer...) e simboli (i diversi alfabeti della conoscenza) che consentono la progressiva appropriazione del patrimonio culturale in cui si vive. La scuola è un ambiente particolare di apprendimento, che offre non solo occasioni d'imparare, ma anche di sbagliare, analizzare i propri errori, continuare e riprendere ad imparare. Il curricolo organizza e descrive l'intero percorso formativo che uno studente compie, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria, nel quale si intrecciano e si fondono i processi cognitivi e quelli relazionali. L'unitarietà del percorso non dimentica la peculiarità dei diversi momenti evolutivi nei quali l'avventura dell'apprendimento si svolge.

Il curricolo che ogni singola scuola elabora, costituisce un mosaico dal disegno unitario eppure articolato, risultato dell'integrazione delle esigenze che ogni scuola ha saputo far emergere nel dialogo con la propria realtà di appartenenza e le richieste che, attraverso la comunità nazionale esprime. Spetta ad ogni singola scuola specificare gli obiettivi da raggiungere, prestando particolare attenzione alle specificità del contesto di riferimento, alle attese e ai problemi che lo caratterizzano, alle risorse che si possono utilizzare. Questo comporta il possibile arricchimento del monte-ore di alcuni docenti, l'utilizzazione della flessibilità oraria consentita, l'introduzione di modalità organizzative che si ritengono più rispondenti agli scopi.

La scuola dell'autonomia viene così a realizzare un curricolo che si costruisce in un rapporto di reciprocità culturale e didattica con l'ambiente.

Il Regolamento sull'autonomia fissa i criteri che le istituzioni scolastiche devono osservare per l'elaborazione del curricolo. In particolare stabilisce i seguenti aspetti:

a) **obiettivi generali del processo:**

il richiamo centrale è dato dalla piena valorizzazione della persona umana, le cui capacità vanno potenziate in modo armonico ed integrale grazie all'apporto di strumenti culturali propri della scuola e della qualità dell'esperienza che tale ambiente è chiamato a coltivare. La competenza alla quale la scuola mira è, prima di tutto, generale e riferita all'essere persona e cittadino responsabile nei confronti di se stesso, degli altri, della città e dell'ambiente in cui vive. Le attività e le discipline di cui la scuola si avvale, mentre forniscono strumenti metodologici, mappe concettuali e chiave di comprensione specifiche della realtà, rappresentano esse stesse potenti mezzi di educazione.

b) **obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze dell'alunno:**

gli obiettivi di apprendimento che la scuola persegue sono finalizzati allo sviluppo delle competenze. Sono specifici della scuola, quindi, si riferiscono alle attività e alle discipline che in ambito scolastico vengono utilizzati, sono collegati alle competenze di cui la scuola deve promuovere lo sviluppo. Il curricolo integra i contenuti culturali previsti a livello nazionale con quelli scelti da ogni singola scuola, che può decidere di dedicare loro un maggior spazio di approfondimento o di integrarli con altri ritenuti opportuni in relazione alle peculiarità del contesto.

c) **le discipline e attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte-ore annuale:**

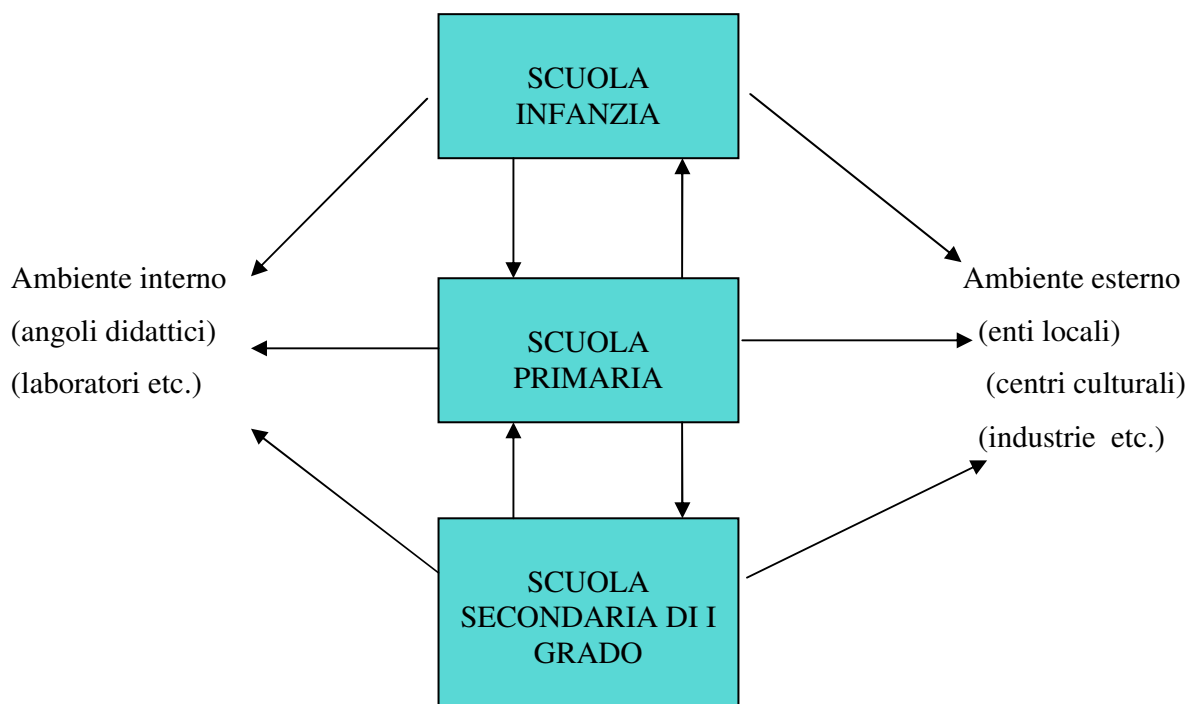
il curricolo integra i contenuti culturali previsti a livello nazionale con quelli scelti da ogni singola scuola, che può decidere di dedicare loro un maggior spazio di approfondimento o di integrarli con altri ritenuti opportuni in relazione alle peculiarità del contesto.

Pertanto, la progettazione curricolare è un'operazione complessa che coinvolge tutti i fattori connessi con il processo educativo, dai contenuti agli esiti formativi, dalle modalità di realizzazione ai condizionamenti dovuti alle situazioni socio ambientali.

CONTINUITÀ



CONTINUITA'



LA CONTINUITA'

Il nostro Istituto Comprensivo di scuola d'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado mira a realizzare una reale e significativa continuità. Infatti il corpo docenti si sforza di dare vita ad un curriculum verticale unitario ed organico che attraversa longitudinalmente i tre gradi di scuola, potenziando l'offerta formativa. Si tratta di un curriculum integrato, aperto e flessibile, "inteso non come insieme di materie di insegnamento, ma come il complesso dei processi connettivi e dei fattori che rendono possibile l'istruzione: obiettivi formativi e contenuti culturali, metodi e strumenti, relazioni e atteggiamenti, procedure di valutazione, rapporto tra saperi scolastici e saperi informali".

La continuità va intesa come continuità orizzontale e continuità verticale.

Per la realizzazione della continuità orizzontale la nostra scuola si pone in rapporto sinergico con l'ambiente, sia quello esterno all'istituzione scolastica sia quello interno: aperta sul "fuori", elevando l'ambiente esterno ad aula didattica e sul "dentro" organizzando il contatto interno in termini di angoli didattici, laboratori di lettura, di pittura etc...

Questo non significa che l'ambiente così com'è risulta oggetto di apprendimento, ma i nostri docenti si ascrivono il compito di filtrare gli impulsi negativi, che da esso provengono, di fornire agli alunni gli strumenti necessari per interagire con il mondo esterno secondo procedimenti critici e razionali e di poter compensare eventuali situazioni di povertà materiale e culturale.

Nel contempo essi cercano di sfruttare tutte le opportunità positive che l'ambiente offre, al fine di legittimare il contesto naturale e sociale ad abituale compagno di viaggio nel percorso formativo dei nostri allievi.

Con riferimento alla continuità verticale, che investe i vari gradi dell'organizzazione scolastica, è necessario puntualizzare la coerenza delle situazioni di vita e di apprendimento nella nostra istituzione educativa.

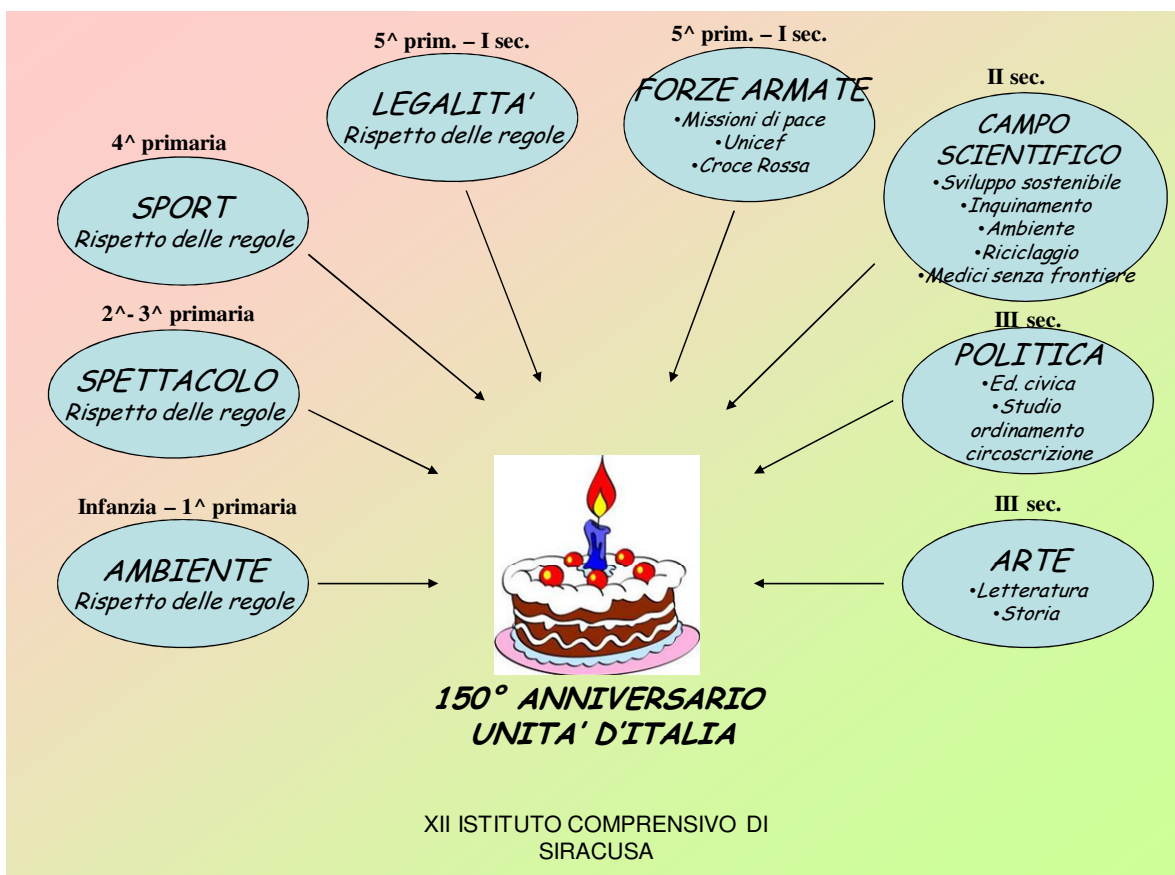
Occorre considerare inoltre le relazioni interpersonali, quindi i metodi e i contenuti dell'insegnamento. Ne sono condizioni fondamentali, lo scambio sistematico delle informazioni tra i docenti del nostro istituto, momenti comuni di formazione soprattutto per la realizzazione di iniziative didattiche comuni.

Sia l'una che l'altra forma di continuità si fondano sullo stile educativo che unisce aspetti psicologici, deontologici e tecnici, e contribuisce più di ogni altra all'efficacia di un percorso a misura di bambino.

Il nostro collegio docenti consapevole di tale delicato e importante ruolo, mira alla realizzazione concreta di una continuità educativa con:

- corsi di formazione di tutto il personale docente;
- corso di formazione organizzato dalla Protezione Civile;
- corso di formazione DL 59;
- progetto continuità (primaria e secondaria di 1° grado)
- progetto orientamento (scuola secondaria di 1° grado e scuola secondaria di 2° grado).

A partire da quest'anno scolastico, sotto l'impulso del Dirigente Scolastico Professoressa Burlò Elisa, è stato avviato un progetto che coinvolgerà docenti e alunni dei tre ordini di scuola, avente come tematica il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e come obiettivo la conoscenza e la valorizzazione della propria identità culturale.



DIVERSAMENTE ABILI



PIANO OPERATIVO DI INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI E DEI BAMBINI- PROBLEMA

Particolare attenzione abbiamo dedicato all'elaborazione di questa parte relativa all'handicap e al disagio, in quanto siamo fermamente convinti che l'integrazione del diverso diventa reale solo attraverso un continuo studio supportato dall'impegno e dalla professionalità del corpo docente.

I riferimenti normativi riportati nel nostro esame della materia rappresentano, a nostro parere, una risorsa per organizzare e programmare i nostri interventi a garanzia del diritto all'educazione e all'istruzione dei bambini.

Un breve cenno ai principi espressi dai Programmi dell'85 e dalla Costituzione fa sì che il nostro lavoro, pur nella particolarità del territorio di intervento e, di conseguenza, nella propria specifica identità, non sfoci in un semplice e frammentato programma staccato da un contesto educativo e formativo a carattere nazionale ed universale.

La legge 517/77 dichiara il diritto dell'alunno handicappato a frequentare la scuola di tutti la quale, mediante "interventi compensativi", deve "agevolare e garantire l'attuazione del diritto allo studio".

Tale innovazione ha sottoposto e sottopone la scuola a una grande sfida rappresentata dal continuo stimolo al rinnovamento, nel tentativo di adattare le sue risorse a ciò che è l'individuo, nella sua soggettività e particolarità e quindi aiutare quest'ultimo ad adattarsi alla realtà che lo circonda.

Si è trattato di un lungo cammino non privo di ostacoli e insuccessi, che ha visto gli insegnanti attivarsi nel progettare strategie e percorsi diversi nell'intento di perseguire gli obiettivi fissati, ricercarne gli errori, arrivando ad uno stile di lavoro che è quello di mettersi continuamente in discussione.

Nel corso degli anni, le esperienze e le normative che hanno accompagnato le stesse, hanno sollecitato nel nostro contesto educativo l'esigenza di riconvertire modelli e stili educativi e didattici per ricercare strategie mirate ad interventi globali non dispersivi e rivolta al soggetto in modo coordinato e consapevole da parte di tutte le figure disponibili: scuola, Unità sanitaria locale, famiglia, Ente locale. Con la legge 104/92 tali interventi sono stati regolati ed organizzati attraverso: a) l'istituzione di gruppi di lavoro formati da tutti gli operatori che affrontano e gestiscono il particolare caso di handicap (famiglia, ASL,

Assistenti sociali, docenti,); b) il richiamo alla inderogabile attività in rete e alla progettazione di interventi concordati, di verifiche, di valutazione attraverso incontri periodici dei gruppi e degli operatori. (Diagnosi funzionale – Piano Educativo Individualizzato – Programmazione didattica – Verifica).

Tutto questo, non significa che solo gli alunni "handicappati certificati" possono trarre benefici da un approccio didattico individualizzato, anzi: oggi la nostra scuola si avvia ad assumere un "atteggiamento mentale" che prende in considerazione la possibilità, che ognuno possa apprendere meglio secondo indirizzi personalizzati, che ricerca le condizioni idonee a superare le momentanee difficoltà di ogni singolo, riscontrabili nella quotidianità dell'insegnamento e che costituiscono la base, su cui l'operatore può riflettere rispetto alla sua esperienza, sviluppandola quindi in ricerca.

La scuola primaria pone al centro della sua azione formativa, la promozione dello sviluppo della personalità di ciascuno alunno, mediante una prima alfabetizzazione culturale. Secondo questo principio, ogni alunno è un soggetto unico con peculiarità proprie, originate dal patrimonio genetico e ambientale. Infatti, per la prima volta in una legge di ordinamento scolastico, si interpreta il concetto di diversità assunto come valore positivo, dove la progettualità pedagogico-didattica, diventa strumento idoneo a trasformare "la scuola di tutti" nella "scuola di ciascuno". Recepire l'importanza di queste diversità diventa quindi il presupposto indispensabile per l'effettivo raggiungimento dell'eguaglianza civile e sociale.

Le diversità poste dall'handicap interpellano la scuola con particolari esigenze personali e sociali, che producono una domanda di formazione a cui rispondere con il massimo della disponibilità e della competenza, in ragione di un compito istituzionale preciso. La scuola risponde a questo compito attraverso la ricerca delle condizioni idonee a creare il diritto all'integrazione, a partire dai soggetti più deboli.

A nostro avviso possiamo parlare di integrazione solo in un contesto favorevole dove tutta la comunità formativa (classe – interclasse – istituto – enti locali) sia coinvolta secondo il suo ruolo ad un progetto educativo e didattico, che organizzi contenuti formativi a più livelli partendo dalla valorizzazione delle possibilità di ognuno. Tale presupposto costituisce l'idea di base che dà significato a tutto il lavoro di progettazione individualizzata, allo scopo di far sì che il PEI sia realmente uno strumento didattico finalizzato alla definizione di tutti i percorsi più efficaci per l'insegnamento.

P.E.P.

(Piano Educativo Personalizzato)

Quando nel seguire la programmazione rivolta alla classe, un alunno manifesta delle difficoltà, gli insegnanti elaborano forme di didattica individualizzata.

In generale ciò significa costruire obiettivi, attività didattiche e atteggiamenti educativi “su misura” a seconda delle problematiche e potenzialità manifestate dall'alunno in particolare. Si possono realizzare molte diverse forme di individualizzazione: da un semplice intervento attraverso spiegazioni aggiuntive, alla necessità di costruire un vero e proprio Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) per alunni con difficoltà gravi.

Secondo la normativa vigente i servizi socio – sanitari del territorio devono fornire alla scuola una diagnosi funzionale a un intervento educativo didattico (vista secondo un'ottica di prognosi, evoluzione, miglioramento) che sia adeguata alle possibilità di sviluppo dell'alunno. La diagnosi funzionale è infatti un'analisi che, partendo dall'handicap e dai suoi effetti sul soggetto, mira sia ad individuare la possibilità di recupero delle funzioni compromesse, sia a stabilire il rapporto esistente tra il comportamento complessivo del soggetto e le effettive conseguenze dell'handicap. In particolare essa individua in ogni singolo caso:

- la natura delle minoranze rispetto agli effetti invalidanti e limitanti;
- il grado e il tipo di recupero possibile, utilizzando e ottimizzando le funzioni residue e quindi ricorrendo a settori alternativi o vicarianti;
- l'insieme delle difficoltà – disabilità del soggetto, distinguendo quelle determinate dalla minorazione, da quelle determinate dai modelli culturali e impropriamente attribuiti all'handicap.

Lo scopo di tale analisi - valutazione è quindi quello di vedere nel soggetto e nella sua situazione clinica, una possibilità evolutiva, separando da un lato i condizionamenti che derivano da una minorazione in quanto tale (propri), dall'altro quelli che derivano da modelli culturali (impropri).

Per il raggiungimento di tale scopo è necessario uno strumento che organizzi i dati di conoscenza che provengono dalla diagnosi funzionale e che li trasformi in un progetto di attività educative e didattiche utilizzabili quotidianamente.

Questo strumento viene elaborato dalla scuola e prende il nome di Profilo Dinamico Funzionale, in esso compaiono gli spazi, i tempi, le persone e le varie risorse di carattere

organizzativo e strutturale che serviranno a realizzare attività didattiche ed educative, attraverso la descrizione di percorsi programmati. Tali percorsi potranno essere modificabili nei mezzi e nei contenuti in funzione dei risultati raccolti mediante una continua verifica. Una visione approfondita di essa deve osservare non solo il raggiungimento generale delle abilità, ma il grado di mantenimento delle competenze acquisite, il livello raggiunto rispetto alle capacità di autoregolazione nell'esecuzione di un dato comportamento e, infine se gli obiettivi ricercati sono davvero significativi e realistici per l'alunno.

E' proprio mediante una attenta verifica che diventa possibile mantenere una costante aderenza tra l'handicap nella sua evoluzione e gli apprendimenti che si intendono raggiungere. Inoltre, valutare i numerosi aspetti che concorrono a sviluppare educazione e apprendimento è molto importante anche al fine delle problematiche legate alla "continuità educativa". Infatti in questi anni, la normativa ha cercato di regolare e assicurare il necessario collegamento fra scuola dell'infanzia – primaria – secondaria di I grado, per garantire in una nuova situazione scolastica, l'attivazione di ogni possibile iniziativa idonea a conoscere la storia scolastica e presente dei bambini. Tutto ciò allo scopo di creare "possibilità di maturazione" che scartino esperienze negative partendo da quelle positive già sperimentate particolarmente utili per coloro che avessero manifestato disagi. Tutte le possibili strategie educative e didattiche vanno quindi inserite in un progetto unitario a lungo termine, per evitare una frammentazione di interventi e una conseguente accentuazione delle diversità.

I docenti specializzati del XII Istituto Comprensivo di Siracusa hanno stilato, di comune accordo, le linee guida di programmazione educativa e didattica per gli alunni in situazione di handicap che possano servire da modello metodologico ed organizzativo e fungere come punto di riferimento nelle singole situazioni di diversità che si presentano.

Tali linee guida si articolano come segue:

1. Osservazione passiva e attiva;
2. Somministrazione di prove di Base-line per le prime classi e di prove d'ingresso per le classi successive;
3. Lettura e analisi dei dati emersi dalle prove e comunicazione di questi al Consigli di Classe;
4. Elaborazione di un curriculum individualizzato da parte del C. d. c.

Nel curriculum individualizzato ci si prefigge il raggiungimento dei seguenti obiettivi irrinunciabili.

Obiettivi non cognitivi:

- ❖ Accettazione di sé ed autostima;
- ❖ Capacità di rapportarsi all'ambiente scolastico in tutte le sue componenti: spazi, struttura, persone;
- ❖ Orientarsi nello spazio e nel tempo;
- ❖ Acquisire un'adeguata autonomia personale;
- ❖ Inserimento positivo e piena integrazione nel gruppo classe;
- ❖ Estinzione dei comportamenti problematici.

Obiettivi cognitivi:

AREA PSICOMOTORIA

- ❖ Acquisire in termini positivi la conoscenza–coscienza della propria corporeità
- ❖ Prendere coscienza dell'indipendenza segmentaria
- ❖ Prendere coscienza del coordinamento dell'atto respiratorio–fonatorio
- ❖ Acquisire la capacità di controllare la propria motricità nello spazio
- ❖ Consolidare la lateralità
- ❖ Consolidare la coordinazione oculo–manuale e oculo–podalica
- ❖ Consolidare gli schemi motori di base
- ❖ Acquisire un adeguato potenziamento fisiologico

AREA LINGUISTICO – ESPRESSIVA

- ❖ Acquisire le abilità pregrafiche
- ❖ Acquisire la capacità di esprimere verbalmente esperienze vissute, semplici comunicazioni o storie
- ❖ Comprendere e rielaborare un testo
- ❖ Rafforzare l'abilità della scrittura nello spazio grafico
- ❖ Produrre un testo scritto con uso corretto delle strutture linguistiche partendo dalla frase minima
- ❖ Leggere a livello strumentale e recettivo

AREA STORICO – GEOGRAFICA

- ❖ Acquisire la capacità di orientarsi nello spazio e nel tempo
- ❖ Acquisire la capacità di riconoscere l'ambiente (configurazione del territorio)
- ❖ Ricostruire fatti passati, presenti e futuri collocandoli sulla linea del tempo
- ❖ Effettuare osservazione sui fenomeni atmosferici

AREA LOGICO – MATEMATICA

- ❖ Acquisire concetti prenumerici
- ❖ Acquisire la capacità di scrivere e leggere i numeri
- ❖ Consolidare le abilità nell'eseguire operazioni aritmetiche
- ❖ Comprendere e risolvere semplici situazioni problematiche partendo dal vissuto
- ❖ Acquisire la capacità di usare le unità di misura
- ❖ Riconoscere, disegnare e costruire le principali figure geometriche

AREA TECNOLOGICO – OPERATIVA

- ❖ Acquisire una corretta prensione della mano (matita, colore, pennello)
- ❖ Acquisire la capacità di controllare l'indipendenza della mano e delle dita
- ❖ Rafforzare le capacità disegnare, colorare e manipolare
- ❖ Acquisire la capacità di costruire e di recepire il materiale occorrente
- ❖ Acquisire la capacità di usare i vari tipi di colore e di tecniche

METODOLOGIA

Durante il percorso formativo si dovrà tenere presente quali trattamenti, quali esperienze, quali contenuti si devono utilizzare per raggiungere gli obiettivi preposti. È chiaro che le varie richieste dovranno presentare una gradualità di contenuti e rispettare una sequenza lineare e logica.

Il soggetto in situazione di handicap ha dunque il diritto di fare esperienze e di acquisire contenuti culturali che gli permettano di realizzare, per quanto possibile, se stesso all'interno della società in cui vive. Il disabile, se recuperato, è in grado di provvedere a se stesso e di apportare il suo contributo senza essere un inutile peso nel mondo che lo circonda. È indispensabile che l'allievo possa usufruire di tutto ciò che lo aiuta ad essere autonomo come la conoscenza del quartiere, visite guidate, cineforum, uso di audiovisivi, giochi istruttivi ed attività manuali. Queste ultime in particolare consentono uno sviluppo di capacità operative e socializzanti se programmate in gruppi di lavoro. Altra attività indispensabile da attivare è la psicomotricità che è alla base di quasi tutte le difficoltà che l'alunno disabile presenta.

I contenuti delle attività didattiche saranno introdotti partendo sempre da situazioni concrete e, per quanto possibile, osservabili secondo il metodo induttivo-deduttivo.

L'esperienza personale motiverà e faciliterà maggiormente l'acquisizione dei contenuti; saranno adottate strategie specifiche per il recupero delle varie funzioni (legge della

tempestività, della sequenzialità, della globalità) e per sviluppare o potenziare comportamenti positivi a scapito di quelli inadeguati (rinforzo, modeling e propting). Le verifiche serviranno, non per giudicare l'allievo, ma per misurare l'andamento del processo educativo ed il grado di autonomia da lui raggiunto. Inoltre esse accerteranno la validità degli interventi adottati e indirizzeranno alla programmazione di quelli successivi.

La valutazione del soggetto in situazione di handicap sarà diversificata in quanto costui non raggiunge mete culturali comuni agli altri alunni. Essa terrà conto del ritmo di apprendimento e di maturazione dell'alunno nonché delle sue potenzialità e del livello di partenza. Inoltre le prove finali saranno differenziate. Se realizzato in maniera adeguata, il percorso formativo porterà l'alunno disabile ad acquisire capacità e strumenti minimi che gli consentiranno, in relazione alle sue possibilità, di operare scelte adeguate nel mondo lavorativo.

LA VALUTAZIONE



LA VALUTAZIONE

La valutazione accompagna i processi di insegnamento/apprendimento e consente un costante adeguamento della programmazione didattica in quanto permette ai docenti di:

- offrire ad ogni alunno la possibilità di aiuto per favorire il superamento delle difficoltà che si presentano in itinere;
- predisporre collegialmente piani individualizzati.

Tale valutazione assolve la funzione di capire:

- cosa è cambiato;
- cosa funziona meglio;
- cosa non funziona ancora.

La valutazione è un aspetto importante della vita scolastica.

Per valutazione si intende quel particolare momento del processo formativo finalizzato a verificare quali traguardi l'allievo ha raggiunto in un breve o lungo periodo.

La valutazione è certamente un processo complesso che prevede al suo interno molte variabili che non sempre è possibile esplicitare o rilevare in modo oggettivo; *ha valore formativo e non sanzionatorio* ed è un *processo di natura collegiale*.

Ai docenti è quindi richiesta una particolare e sensibile attenzione per monitorare costantemente la situazione di ogni singolo allievo.

Essi devono tener conto della situazione di partenza degli alunni, costruire gli obiettivi educativi e didattici, le situazioni di stimolo all'apprendimento e definire le strategie di intervento finalizzate ai bisogni reali degli allievi e, contestualmente, valutare il lavoro svolto (sia quello degli alunni che il proprio).

La valutazione sarà quindi rivolta:

- ai *progressi compiuti* dall'alunno nell'area cognitiva;
- al *processo di maturazione* della personalità nel comportamento, nella partecipazione, nel senso di responsabilità e nell'impegno;
- alla *valorizzazione* della *personalità* e delle *potenzialità* dell'alunno;
- alla *promozione* delle *capacità* cognitive, affettive e relazionali dell'allievo per orientarlo ad una scelta futura.

Gli elementi informativi raccolti e i risultati conseguiti sono utilizzati dai docenti per apportare alle attività didattiche le *modifiche necessarie a compensare le difficoltà* incontrate dagli allievi lungo il percorso scolastico.

È importante coinvolgere l'alunno nel processo della valutazione sia informandolo sul valore dei criteri e degli obiettivi adottati (*cosa* viene valutato e *come* viene valutato), sia aiutandolo a *non demonizzare l'errore*.

La valutazione deve avere anche la finalità di rendere l'allievo consapevole delle proprie capacità, abituandolo anche a raggiungere un *atteggiamento critico* nei confronti del proprio agire per poter attuare un processo di formazione e cambiamento.

Sul processo di apprendimento degli alunni vengono costantemente informate le famiglie che possono anche prendere visione degli elaborati svolti in classe.

Valutazione periodica e finale

La valutazione periodica e finale è espressa con voti numerici espressi in decimi.

I team e i consigli di classe per ciascun allievo considerano i seguenti elementi:

- la situazione di partenza;
- l'interesse e la partecipazione alla vita scolastica;
- l'impegno dimostrato;
- i progressi compiuti nelle diverse discipline (miglioramenti delle conoscenze, delle abilità e delle competenze);
- le osservazioni sistematiche registrate nei verbali dei consigli di classe e di programmazione dei team;
- le abilità manifestate;
- i risultati degli interventi di recupero;
- il livello globale di maturazione raggiunto;
- l'ambiente formativo.

Valutazione in itinere

Nel corso dell'anno scolastico i docenti osservano sistematicamente l'apprendimento degli alunni attraverso strumenti diversi: interrogazioni, prove strutturate e non, ricerche individuali e di gruppo, elaborazioni grafiche, compiti svolti a casa, usati in modo vario a secondo delle discipline e di che cosa si vuole verificare.

Gli esiti delle prove sono annotati sul registro personale dell'insegnante.

Nelle sezioni specifiche dei due ordini di scuola sono riportate modalità più dettagliate sull'assegnazione di giudizi o voti.

Valutazione del comportamento

Il *comportamento* è oggetto di valutazione; per dare a questa un valore formativo, gli allievi vengono direttamente coinvolti e vengono loro spiegati gli strumenti di cui l'Istituto si è dotato al riguardo.

Il Regolamento di Istituto, il Regolamento di disciplina (applicabile solo agli allievi della Secondaria) e, più in generale, l'insieme di regole che ciascuna classe o plesso definisce per una pacifica convivenza, se proposti e rivisti insieme agli studenti e ai genitori, costituiscono il patto formativo che lega le varie componenti e che permette a tutti di *poter frequentare la scuola con serenità*.

L'obiettivo finale è l'acquisizione di una cittadinanza consapevole, solidale e responsabile che dovrà caratterizzare, in modo graduale, tutti gli allievi dell'Istituto.

Nella Scuola Primaria la valutazione del comportamento è espressa tramite un giudizio, riportato nel Documento di valutazione.

Nella Scuola Secondaria di 1° grado è espressa con voto numerico, illustrato con un giudizio, sulla base di indicatori riferiti a:

- frequenza e puntualità alle lezioni;
- utilizzo corretto degli spazi e delle attrezzature;
- svolgimento delle consegne affidate dal docente sia a casa che in classe;
- rispetto degli altri;
- rispetto delle regole di classe e del Regolamento di Istituto.

Valutazione alunni stranieri

Benché la normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non preveda modalità diverse di valutazione, occorre tuttavia tener conto dell'adattamento dei programmi deciso dai Consigli di classe in relazione ai singoli casi e, di conseguenza, privilegiare una valutazione che prenda in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento.

In considerazione di ciò il team o il Consiglio di classe, nella valutazione periodica e finale, verifica il raggiungimento o meno degli obiettivi del percorso individualizzato *appositamente predisposto*.

Certificazione delle competenze

Al termine della Scuola Primaria e della Secondaria sono descritte e certificate le competenze acquisite dagli alunni ossia le capacità di utilizzare in modo autonomo e creativo le conoscenze, le abilità e le proprie attitudini personali e sociali in situazioni concrete.

Alcune di esse sono trasversali, comuni a tutte le discipline (le cosiddette "competenze di cittadinanza"), per esempio quelle relative alla costruzione del sé (imparare a imparare, progettare), quelle relative al rapporto con gli altri (comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile) e quelle relative al rapporto con la realtà fisica e sociale (risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, selezionare e interpretare le informazioni).

Altre sono più strettamente connesse alle singole discipline: le competenze linguistiche e letterarie, storico-sociali, artistico-espressive, motorie, matematico-scientifiche.

ITER

LEGISLATIVO

SCENARIO ISTITUZIONALE

La tradizione italiana di orientamenti e programmi, lunga e diversificata, ha negli anni segnato l'evoluzione del pensiero pedagogico e della storia della scuola. Per la scuola dell'infanzia i primi Orientamenti delle attività educative del 1969 sono stati seguiti dagli Orientamenti del 1991. Per la scuola primaria i programmi didattici del 1955 sono stati sostituiti dai nuovi Programmi didattici del 1985. Per la scuola secondaria di primo grado i programmi del 1963 sono stati seguiti da quelli del 1979. Tutti questi Orientamenti e Programmi sono rimasti in vigore fino agli inizi del 2000.

A cavallo degli anni 2000, pertanto, si è aperta una fase nuova contraddistinta:

- a) dall'avvio dell'autonomia scolastica (l.59/1997, art. 21) e della sua successiva regolamentazione (DPR275/1999), che hanno condotto a una attenuazione del tradizionale centralismo dei programmi e a una loro rivisitazione in più duttili termini curriculari;
- b) dai tentativi che, nell'ambito del più ampio concerto europeo dei Libri Bianchi e di Lisbona 2000, hanno teso ad avviare una riforma di sistema della scuola mirata a investire l'intero ordinamento degli studi, i contenuti dell'insegnamento, le metodologie didattiche e organizzative (l.30/2000 e l.53/2003).

Nei primi anni 2000 l'iniziativa ha portato:

- a) in connessione con la "riforma dei cicli" (legge 30/2000), alla predisposizione, seppur provvisoria, degli Indirizzi curriculari nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola di base del 2001;
- b) in connessione con la legge 53/2003, alle Indicazioni nazionali del 2004 rispettivamente per la scuola dell'infanzia e per la scuola secondaria di 1 grado (D.lgs 19-2-2004 n.59), anche queste da considerarsi provvisorie;
- c) decreto Gelmini del 1-9-2008 n 137, di seguito descritto.

Il decreto Gelmini

Ddl Senato 1108 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università

Articolo 1

(Cittadinanza e Costituzione).

1. A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia.

1-bis. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, definito dalla Carta costituzionale, sono altresì attivate iniziative per lo studio degli statuti regionali delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale

2. All'attuazione del presente articolo si provvede entro i limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 2.

(Valutazione del comportamento degli studenti).

1. Fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, in materia di diritti, doveri e sistema disciplinare degli studenti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede.

1-bis. Le somme iscritte nel conto dei residui del bilancio dello Stato per l'anno 2008, a seguito di quanto disposto dall'articolo 1, commi 28 e 29, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, non utilizzate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate al finanziamento di interventi per l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza degli istituti scolastici ovvero di impianti e strutture sportive dei medesimi. Al riparto delle risorse, con l'individuazione degli interventi e degli enti destinatari, si provvede con decreto del

ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari.

2. A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione del comportamento è effettuata mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi.

3. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo. Ferma l'applicazione della presente disposizione dall'inizio dell'anno scolastico di cui al comma 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono specificati i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto inferiore a sei decimi, nonché eventuali modalità applicative del presente articolo.

Articolo 3.

(Valutazione sul rendimento scolastico degli studenti).

1. Dall'anno scolastico 2008/2009, nella scuola primaria la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono effettuate mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi e illustrate con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall'alunno.

1-bis. Nella scuola primaria i docenti, con decisione assunta all'unanimità, possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione.

2. Dall'anno scolastico 2008/2009, nella scuola secondaria di primo grado la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti degli alunni e la certificazione delle competenze da essi acquisite nonché la valutazione dell'esame finale del ciclo sono effettuate mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi.

3. Nella scuola secondaria di primo grado sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'esame di Stato a conclusione del ciclo, gli studenti che hanno ottenuto, con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe, un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline.

3-bis. Il comma 4 dell'articolo 185 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è sostituito dal seguente:

4. L'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo è espresso con valutazione complessiva in decimi e illustrato con una certificazione analitica dei traguardi di competenza e del livello

globale di maturazione raggiunti dall'alunno; conseguono il diploma gli studenti che ottengono una valutazione non inferiore a sei decimi.

4. Il comma 3 dell'articolo 13 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, è abrogato; al comma 5, dopo le parole: degli studenti sono inserite le seguenti:, tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità degli alunni,.

5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si provvede al coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli studenti, tenendo conto anche dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità degli alunni, e sono stabilite eventuali ulteriori modalità applicative del presente articolo.

Articolo 4.

(Insegnante unico nella scuola primaria).

1. Nell'ambito degli obiettivi di razionalizzazione di cui all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nei regolamenti previsti dal comma 4 del medesimo articolo 64 è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche della scuola primaria costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola.

2. Con apposita sequenza contrattuale è definito il trattamento economico dovuto all'insegnante unico della scuola primaria, per le ore di insegnamento aggiuntive rispetto all'orario d'obbligo di insegnamento stabilito dalle vigenti disposizioni contrattuali.

2-bis. Per la realizzazione delle finalità previste dal presente articolo, il ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ferme restando le attribuzioni del comitato di cui all'articolo 64, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, provvede alla verifica degli specifici effetti finanziari determinati dall'applicazione del comma 1 del presente articolo, a decorrere dal 1o settembre 2009. A seguito della predetta verifica per le finalità di cui alla sequenza contrattuale prevista dal comma 2 del presente articolo, si provvede, per l'anno 2009, ove occorra e in via transitoria, a valere sulle risorse del fondo d'istituto delle istituzioni scolastiche da reintegrare con quota parte delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, nei limiti dei risparmi di spesa conseguenti all'applicazione del

comma 1, resi disponibili per le finalità di cui al comma 2 del presente articolo e in ogni caso senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2-ter. La disciplina prevista dal presente articolo entra in vigore a partire dall'anno scolastico 2009/2010, relativamente alle prime classi del ciclo scolastico.

Articolo 5.

(Adozione dei libri di testo).

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si è impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo che per la pubblicazione di eventuali appendici di aggiornamento da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni, a valere per i successivi sei anni. Il dirigente scolastico vigila affinché le delibere dei competenti organi scolastici concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Articolo 5-bis.

(Disposizioni in materia di graduatorie ad esaurimento).

1. Nei termini e con le modalità fissati nel provvedimento di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da disporre per il biennio 2009/2010, ai sensi dell'articolo 1, commi 605, lettera c), e 607, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, i docenti che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS) o i corsi biennali abilitanti di secondo livello ad indirizzo didattico (COBASLID), attivati nell'anno accademico 2007/2008, e hanno conseguito il titolo abilitante sono iscritti, a domanda, nelle predette graduatorie e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti.

2. Analogamente sono iscritti, a domanda, nelle predette graduatorie e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti i docenti che hanno frequentato il primo corso biennale di secondo livello finalizzato alla formazione dei docenti di educazione musicale delle classi di concorso 31/A e 32/A e di strumento musicale nella scuola media della classe di concorso 77/A e hanno conseguito la relativa abilitazione.

3. Possono inoltre chiedere l'iscrizione con riserva nelle suddette graduatorie coloro che si sono iscritti nell'anno accademico 2007/2008 al corso di laurea in scienze della formazione primaria e ai corsi quadriennali di didattica della musica; la riserva è sciolta all'atto del conseguimento dell'abilitazione relativa al corso di laurea e ai corsi quadriennali sopra indicati e la collocazione in graduatoria è disposta sulla base dei punteggi attribuiti ai titoli posseduti.

Articolo 6.

(Valore abilitante della laurea in scienze della formazione primaria).

1. L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria istituiti a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo, ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento nella scuola primaria o nella scuola dell'infanzia, a seconda dell'indirizzo prescelto.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche a coloro che hanno sostenuto l'esame di laurea conclusivo dei corsi in scienze della formazione primaria nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e la data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 7.

(Modifica del comma 433 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in materia di accesso alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia).

1. Il comma 433 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è sostituito dal seguente:

«433. Al concorso per l'accesso alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia, di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, possono partecipare tutti i laureati in medicina e chirurgia. I laureati di cui al primo periodo, che superano il concorso ivi previsto, sono ammessi alle scuole di specializzazione a condizione che conseguano l'abilitazione per l'esercizio dell'attività professionale, ove non ancora posseduta, entro la data di inizio delle attività didattiche di dette scuole immediatamente successiva al concorso espletato».

Articolo 7-bis.

(Provvedimenti per la sicurezza delle scuole).

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, formulato ai sensi dell'articolo 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, è destinato un importo non inferiore al 5 per cento delle risorse stanziato per il programma delle infrastrutture strategiche in cui il piano stesso è ricompreso.
2. Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse già assegnate a sostegno delle iniziative in materia di edilizia scolastica, le economie, comunque maturate alla data di entrata in vigore del presente decreto e rivenienti dai finanziamenti attivati ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 10 luglio 1986 n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430 e dall'articolo 2, comma 4, della legge 8 agosto 1996, n. 431, nonché quelle relative a finanziamenti per i quali non sono state effettuate movimentazioni a decorrere dal 10 gennaio 2006, sono revocate. A tal fine le stazioni appaltanti provvedono a rescindere, ai sensi dell'articolo 134 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, i contratti stipulati, quantificano le economie e ne danno comunicazione alla regione territorialmente competente.
3. La revoca di cui al comma 2 è disposta con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le regioni territorialmente competenti e le relative somme sono riassegnate, con le stesse modalità, per l'attivazione di opere di messa in sicurezza delle strutture scolastiche finalizzate alla mitigazione del rischio sismico, da realizzare in attuazione del patto per la sicurezza delle scuole sottoscritto il 20 dicembre 2007, dal ministro della pubblica istruzione e dai rappresentanti delle regioni e degli enti locali, ai sensi dell'articolo 1, comma 625, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. L'eventuale riassegnazione delle risorse a regione diversa è disposta sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.
4. Nell'attuazione degli interventi disposti ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le prescrizioni di cui all'articolo 4 commi 5, 7 e 9 della legge 11 gennaio 1996 n. 23; i relativi finanziamenti possono, comunque, essere nuovamente revocati e riassegnati, con le medesime modalità, qualora i lavori programmati non siano avviati entro due anni dall'assegnazione ovvero gli enti beneficiari dichiarino l'impossibilità di eseguire le opere.

5. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nomina un soggetto attuatore che definisce gli interventi da effettuare per assicurare l'immediata messa in sicurezza di almeno cento edifici scolastici presenti sul territorio nazionale che presentano aspetti di particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica. Il soggetto attuatore e la localizzazione degli edifici interessati sono individuati d'intesa con la predetta Conferenza unificata.

6. Al fine di assicurare l'integrazione e l'ottimizzazione dei finanziamenti destinati alla sicurezza sismica delle scuole il soggetto attuatore, di cui al comma 5, definisce il cronoprogramma dei lavori sulla base delle risorse disponibili, d'intesa con il dipartimento della protezione civile, sentita la predetta Conferenza unificata.

7. All'attuazione dei commi da 2 a 6 si provvede con decreti del ministro dell'economia e delle finanze su proposta del ministro competente, previa verifica dell'assenza di effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica.

Articolo 8.

(Norme finali).

1. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1-bis. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

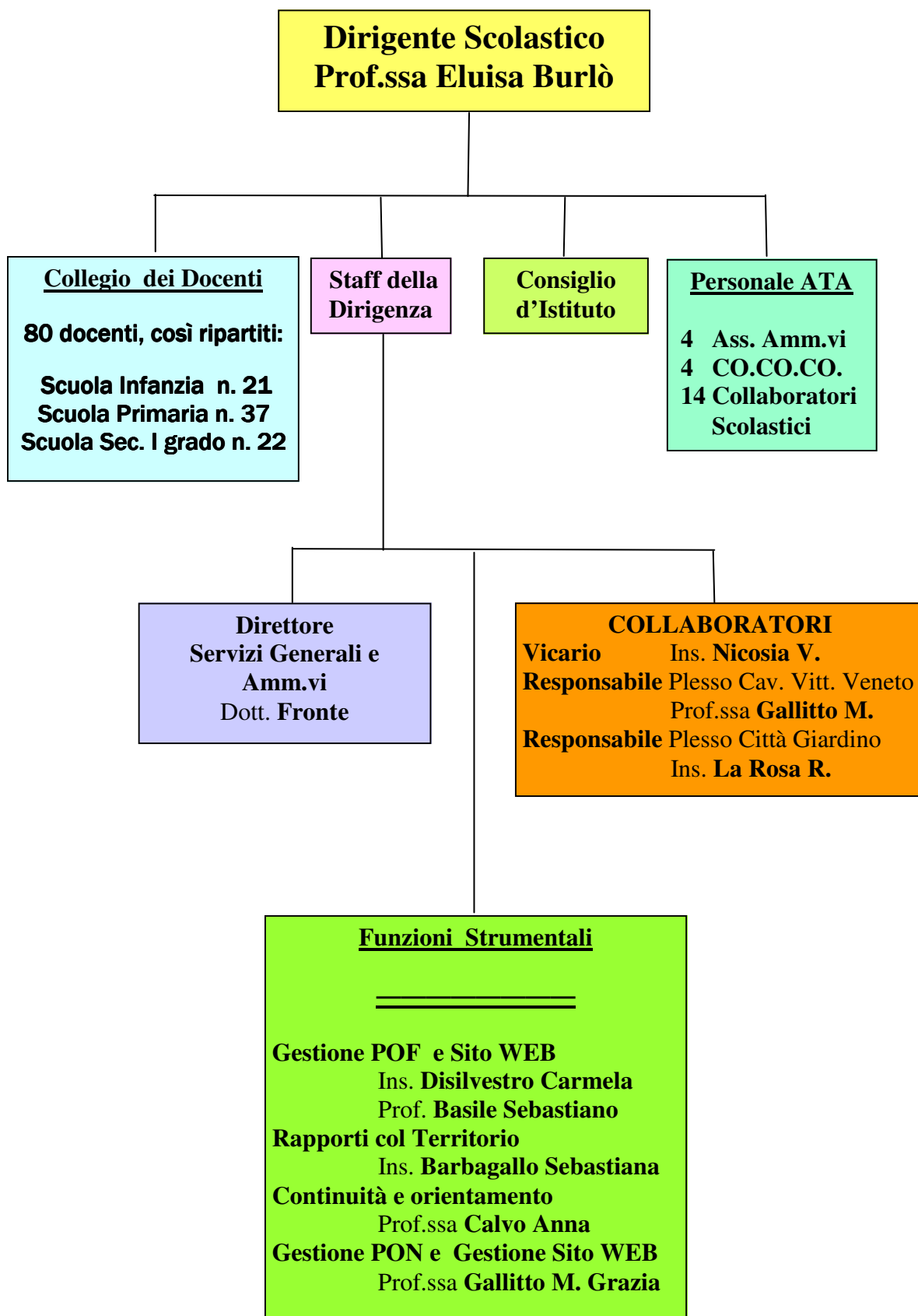
2. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ORGANIZZAZIONE

E

GESTIONE

SCHEMA



LA DIRIGENZA



DIRIGENZA

La dirigenza scolastica è considerata la regia locale del cambiamento, la risorsa culturale indispensabile a non chiudere il potenziale innovativo nella cornice dell'adempimento e della formalità.

Il nostro Dirigente Scolastico è il più immediato sistema di riferimento del gruppo docente e ne rappresenta le istanze e le aspirazioni.

La forza di orientamento collettivo, la capacità di stabilire relazioni e interazioni efficaci e, in particolare, il saper condividere le motivazioni, prima ancora degli obiettivi della riforma, possono essere risolutivi per il successo dell'innovazione.

Il Dirigente nel suo specifico è il responsabile del complessivo servizio di istruzione, educazione e formazione (anche professionale) costituente la mission delle istituzioni scolastiche.

Al riguardo, dal punto di vista legislativo, il punto di partenza è costituito dal "principio generale" declinato nell'art. 4 del D.Lgs. 165/01, in forza del quale l'adozione di tutti gli atti e provvedimenti concernenti la gestione finanziaria, tecnica, amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo spettano in via esclusiva ai Dirigenti; mentre le funzioni di indirizzo politico – amministrativo, di definizione degli obiettivi e dei programmi spettano agli "Organi di Governo" (Consiglio d'Istituto e Collegio docenti).

Per meglio ridefinire i nuovi poteri del Capo d'Istituto un valido aiuto è stato fornito dal parere 1021/2000 del Consiglio di Stato che, avallando l'avviso espresso dal richiedente Ministero su alcune questioni specifiche ha ritenuto che il corpus delle disposizioni normative afferenti al rinnovato assetto autonomistico, nel cui interno si situano le competenze e le responsabilità del Dirigente Scolastico, quale referente unico del servizio erogato dall'istituzione scuola, implicitamente dispieghi un effetto abrogativo delle norme del T.U. 297/94 che collidono con le attribuzioni del dirigente così come definite nell'art. 25 del D.Lgs. 165/01.

Il sopraccitato parere chiarisce che il Dirigente Scolastico può avvalersi, nello svolgimento delle proprie funzioni amministrative e organizzative, di docenti da lui individuati e ai quali possono essere affidati specifici compiti; inoltre egli può individuare tra i suddetti docenti (collaboratori) colui che lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento (vicario).

Per l'esonero o il semiesonero dall'insegnamento del collaboratore vicario, lo stesso dirigente potrà disporre il provvedimento autorizzativo (comunicandolo all'ufficio scolastico regionale ai soli fini dell'integrazione dell'organico docente).

Ulteriori chiarimenti li troviamo nel disegno di legge, ora unificato dalla commissione cultura della Camera dei deputati, intitolato "Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche" licenziato il 15 dicembre 2004.

All'art. 1 si puntualizza che il Dirigente Scolastico concorre al governo delle istituzioni scolastiche, insieme ai genitori, alunni ed enti locali, in particolare:

- partecipa alla definizione degli obiettivi educativi e formativi attraverso percorsi articolati e flessibili coerenti con l'autonomia scolastica, che trovano compiuta espressione nel piano dell'offerta formativa;
- assume compiti di gestione e coordinamento (art. 1 comma 6), il quale "ai sensi dell'art.25 del D.L. 30-3-01 n° 165, assume la gestione unitaria dell'istituzione o ne ha la legale rappresentanza ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio;
- presiede il collegio docenti e stabilisce l'ordine del giorno dei lavori, stimolando un impegno propositivo e creativo dell'organo collegiale, valorizzandone le prerogative e sollecitandone le potenzialità.
- presiede il nucleo di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico.

In conclusione possiamo ricordare che secondo la giurisprudenza della Corte dei Conti, la responsabilità dirigenziale non si riferisce ai singoli atti, ma piuttosto si ricollega ai risultati complessivi dell'organizzazione cui il dirigente è preposto.

Il Dirigente può sempre rivedere la propria posizione, mediare e ricercare convergenze possibili, aprendosi a comportamenti collaborativi e costruttivi, al fine di ricondurre o riorientare i docenti al perseguimento degli scopi istituzionali della scuola.

Il Dirigente scolastico ha la legale rappresentanza dell'istituzione scolastica ad ogni effetto di legge. E' organo individuale, rappresenta l'unitarietà dell'istituzione medesima ed assume ogni responsabilità gestionale della stessa. Deve conseguire contrattualmente i seguenti obiettivi:

- Assicurare il funzionamento dell'istituzione assegnata secondo criteri di efficienza e efficacia;
- Promuovere lo sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, in coerenza con il principio di autonomia;
- Assicurare il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati
- Promuovere iniziative e interventi tesi a favorire il successo formativo
- Assicurare il raccordo e l'interazione tra le componenti scolastiche

- Promuovere la collaborazione tra le risorse culturali, professionali sociali ed economiche del territorio interagendo con gli EE.LL. così come è previsto dall'art. 25 del D.Lvo n. 165/2001.

In materia finanziaria e patrimoniale il Dirigente:

- predisporre il programma annuale (art. 2 comma 3);
- predisporre i progetti compresi nel programma per l'attuazione del P.O.F. (art. 2 c. 6);
- disporre i prelievi del fondo di riserva (art. 4 c. 4);
- predisporre apposito documento per consentire al consiglio di istituto di verificare lo stato di attuazione del programma e le eventuali modifiche (art. 6 c. 1);
- propone al Consiglio d'Istituto modifiche al programma (art. 6 c. 2);
- dispone variazioni conseguenti ad entrate finalizzate e storni conseguenti a delibere del Consiglio d'Istituto (art. 6 c. 4);
- realizza il Programma Annuale (art. 7 c. 1);
- imputa le spese al funzionamento amministrativo e didattico generale, ai compensi spettanti al personale, alle spese di investimento ed ai progetti nei limiti della rispettiva dotazione finanziaria stabilita nel Programma Annuale (art. 7 c. 2);
- ordina la spesa eccedente nel limite massimo del 10% della dotazione originaria di un progetto, mediante l'utilizzo del fondo di riserva, qualora la realizzazione dello stesso richieda l'impiego di risorse eccedenti (art. 7 c. 3);
- provvede alla gestione provvisoria (art. 8 c. 1);
- comunica all'Ufficio Scolastico Regionale la mancata approvazione del programma (art. 8 c. 1);
- firma gli ordini contabili (riversali e mandati);
- assume impegni di spesa (art. 11 c. 3);
- sottopone il conto consuntivo unitamente ad una dettagliata relazione illustrativa al Collegio dei revisori (art. 18 c. 5);
- trasmette all'Ufficio Scolastico regionale il conto consuntivo approvato dal consiglio di istituto in difformità del parere espresso dal Collegio dei revisori dei conti corredato da una dettagliata e motivata relazione ai fini dell'adozione dei provvedimenti di competenza (art. 18 c. 6);

- comunica all'Ufficio Scolastico regionale e al Collegio dei revisori la mancata approvazione del conto consuntivo (art. 18 c. 7);
- adotta misure organizzative per la rilevazione e l'analisi dei costi e dei rendimenti dell'attività amministrativa collegando le risorse umane, finanziarie e strumentali impiegate con i risultati conseguiti (art. 19 c. 1);
- predetermina la superficie su cui far svolgere l'attività didattica (art. 20 c. 5);
- attiva la procedura di ricognizione dei beni almeno ogni 5 anni e provvede almeno ogni 10 anni al rinnovo degli inventari e alla rivalutazione dei beni (art. 24 c. 9);
- adotta il provvedimento di eliminazione dei beni dall'inventario in caso di materiale mancante per furto o per causa di forza maggiore (art. 26 c. 1);

In materia di attività negoziale il Dirigente:

- svolge l'attività negoziale necessaria all'attuazione del programma annuale nel rispetto delle delibere assunte dal Consiglio d' Istituto (art. 32 c. 1);
- può delegare lo svolgimento di singole attività negoziali al Direttore o a uno dei collaboratori individuati a norma dell'art. 25 bis, comma 5, del Decreto Legislativo 3/2/93 n. 29 (art. 32 c. 2);
- si avvale dell'attività istruttoria del Direttore (art. 32 c. 3);
- può incaricare dell'attività negoziale, qualora non esistano nell'istituzione scolastica specifiche competenze professionali, personale esterno /commercialisti, avvocati, notai) (art. 32 c. 4);
- ha il potere di recedere, rinunciare e transigere nell'attività negoziale (art. 33 c. 3);
- provvede direttamente, senza comparazione di offerte, agli acquisti, appalti e forniture, il cui valore complessivo sia inferiore al limite di spesa di 2000 Euro o al limite preventivamente fissato dal Consiglio di Istituto (art. 34 c. 1);
- procede alla scelta del contraente per acquisti, appalti e forniture, il cui valore eccede 2000 Euro o il limite fissato dal Consiglio di Istituto previa comparazione delle offerte di almeno tre ditte direttamente interpellate mediante lettera di invito contenente i criteri di aggiudicazione, l'esatta indicazione delle prestazioni contrattuali, i termini e le modalità di esecuzione e pagamento (art. 34 c. 1);

- redige una relazione sull'attività negoziale svolta alla prima riunione successiva del Consiglio di Istituto riferendo anche sull'attuazione dei contratti e delle convenzioni (art. 35 c. 2);
- nomina un singolo collaudatore o apposite commissioni interne per il collaudo di lavori, forniture e servizi (art. 36 c. 1);
- rilascia un certificato che attesta la regolarità della fornitura per un valore inferiore a 2000 Euro. Può delegare questa attività al Direttore dei servizi generali e amministrativi o a un verificatore all'uopo nominato (art. 36 c. 2);
- procede allo svincolo delle garanzie eventualmente prestate (art. 36 c. 4);
- assegna e revoca i beni in uso gratuito secondo i criteri fissati dal Consiglio di Istituto (art. 39);
- decide in ordine ai contratti di comodato (art. 44);
- provvede ad ordinare gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici scolastici delegati dall'Ente Locale (art. 46);
- provvede ai contratti di locazione finanziaria (art. 47);
- provvede ai contratti di gestione finalizzata delle risorse finanziarie (art. 48).

STAFF DEL DIRIGENTE



STAFF DEL DIRIGENTE SCOLASTICO (COLLABORATORI)

Il nostro Dirigente scolastico nella sua missione istituzionale si avvale di docenti collaboratori che svolgono attività di natura organizzativa e amministrativa, (art. 25 del D.Lgs. 165/01) .

I collaboratori del Dirigente Scolastico assumono, su mandato del Capo d'Istituto, parte delle funzioni e delle responsabilità proprie della Dirigenza. Tra i collaboratori il Dirigente nomina un Vice, il quale tra l'altro, ha il compito della sostituzione in caso di sua assenza prolungata o di impedimento. I collaboratori del Dirigente offrono una disponibilità alla presenza, compatibile con l'orario di lezione, in modo da garantire il coordinamento e il funzionamento delle attività e il contatto con le componenti della scuola.

Ai collaboratori sono assegnati specifiche funzioni e competenze, concordate di volta in volta col Capo d'Istituto. Generalmente ad essi sono affidati innanzitutto funzioni collegate con il buon funzionamento organizzativo della scuola con particolare riguardo a:

- ✓ rapporti a livello di circolo e comunicazioni fra le varie componenti;
- ✓ partecipazione su delega del Dirigente ad incontri come rappresentanti dell'Istituzione;
- ✓ collaborazione alla programmazione e coordinamento dei corsi di recupero e di sostegno;
- ✓ organizzazione degli adattamenti di orario e di altre forme di servizio alternativo in caso di partecipazione degli insegnanti a scioperi e assemblee sindacali;
- ✓ controllo delle uscite anticipate e delle entrate posticipate degli alunni;
- ✓ accoglienza dei nuovi docenti;
- ✓ collaborazione con i Coordinatori di classe;
- ✓ segretario verbalizzante delle sedute del Collegio dei Docenti;
- ✓ formazioni classe/ sezioni di concerto col Dirigente;
- ✓ graduatorie interne;
- ✓ visite, viaggi di istruzione, scambi e rapporti con il territorio;
- ✓ referente organizzazione iniziative interne/esterne (alunni-docenti);
- ✓ rapporto con i genitori.

(FUNZIONI STRUMENTALI)

Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio – professionale dei docenti, da valorizzare per l'espletamento di specifiche funzioni strumentali riferite alle seguenti aree:

1) Gestione del piano dell'offerta formativa e SITO WEB:

- a. coordinamento delle attività del piano;
- b. coordinamento della progettazione curricolare;
- c. valutazione delle attività del piano;
- d. coordinamento di rapporti tra la scuola e le famiglie.

2) Continuità didattica – educativa e Orientamento:

- a. garantire il raccordo tra i docenti di Scuola Primaria e i docenti di Scuola Secondaria di I Grado;
- b. curare il progetto continuità tra i vari ordini di scuola al fine di rendere il più possibile graduale il passaggio da un ordine di scuola ad un altro.
- c. curare gli incontri di orientamento con i referenti degli Istituti Superiori.
- d. garantire una adeguata informazione alle famiglie per la scelta futura dell'Istituto Superiore

3) Raccordi con il territorio e Enti locali.

- a. coordinamento dei rapporti con enti pubblici, aziende, cooperative, esperti;
- b. rapporti con il Comune e le istituzioni in genere;
- c. gestire, in collaborazione con la Funzione strumentale Continuità, il progetto finale.

4) Gestione sito WEB e PON.

- a. Coordinamento, gestione e aggiornamento del Sito WEB.
- b. Raccolta materiali e dati da inserire nel sito.
- c. Coordinamento delle attività progettuali del PON (materiale, sussidi didattici, organizzazione servizio ATA).

L' art. 28 del C.C.N.L. del 26/05/99 e l'art. 37 del C.C.N.I. del 31/8/99 introducono rilevanti innovazioni con le funzioni strumentali al Piano dell'offerta formativa e all'individuazione della funzione che deve essere persona competente, responsabile, di comprovata esperienza professionale e culturale, avendo ricoperto incarichi con risultati positivi con esperienze progettuali e significative e con un'anzianità di servizio.

L'art. 30 del C.C.N.L. del 24/7/03, rimarcando che la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti da valorizzare per la realizzazione e gestione del Piano dell'offerta formativa, introduce un aspetto innovativo nel senso che le funzioni strumentali al POF sono identificate con delibera del collegio dei docenti che, contestualmente ne definisce criteri di attribuzione, numero e destinatari.

Per l'assegnazione delle funzioni i docenti dovranno produrre apposita domanda in segreteria utilizzando l'allegato modulo. Le domande saranno poi esaminate dal comitato di valutazione che ne valuterà i titoli, esperienze professionali e aggiornamento e proporrà al Collegio i nominativi da designare.

L'espletamento delle funzioni è valutabile ai fini dell'accesso agli incarichi in altre scuole, nell'amministrazione scolastica e nell'accesso alla dirigenza scolastica.

ORGANI DI GOVERNO DELL'ISTITUTO



ORGANI COLLEGIALI D'ISTITUTO

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

Il collegio dei docenti e' composto dal personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto, ed e' presieduto dal Dirigente Scolastico. Fanno altresì parte del collegio dei docenti i docenti di sostegno che ai sensi del successivo articolo 315, comma 5, assumono la contitolarita' di classi del circolo o istituto.

Il collegio dei docenti:

- a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente;
- b) formula proposte al Dirigente Scolastico per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto;
- c) delibera, ai fini della valutazione degli alunni e unitamente per tutte le classi, la suddivisione dell'anno scolastico in due o tre periodi;
- d) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell' azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;
- e) provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di interclasse o di classe e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di circolo o di istituto, alla scelta dei sussidi didattici;
- f) adotta o promuove nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione in conformità degli articoli 276 e seguenti;
- g) promuove iniziative di aggiornamento dei docenti del circolo o dell'istituto;
- h) elegge i suoi rappresentanti nel consiglio di circolo o di istituto;
- i) elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale docente;

- l) programma ed attua le iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap;
- m) nelle scuole dell'obbligo che accolgono alunni figli di lavoratori stranieri residenti in Italia e di lavoratori italiani emigrati adotta le iniziative previste dagli articoli 115 e 116;
- n) esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, socio-psico-pedagogici e di orientamento;
- o) esprime al Dirigente Scolastico parere in ordine alla sospensione dal servizio e alla sospensione cautelare del personale docente quando ricorrano ragioni di particolare urgenza ai sensi degli articoli 468 e 506;
- p) esprime parere, per gli aspetti didattici, in ordine alle iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze previste dall'articolo 106 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309;
- q) si pronuncia su ogni altro argomento attribuito dal presente testo unico, dalle leggi e dai regolamenti, alla sua competenza.

Nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli di intersezione, di interclasse o di classe.

Il collegio dei docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Dirigente Scolastico ne ravvisi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

Le riunioni del collegio hanno luogo durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Le funzioni di segretario del collegio sono attribuite dal Dirigente Scolastico.

IL CONSIGLIO D'ISTITUTO

Il Consiglio d'Istituto è l'organo collegiale in cui sono rappresentate le varie componenti della scuola, di esso fanno parte:

- otto docenti,
- due non docenti,
- otto genitori.

Possono essere chiamati a partecipare alle riunioni del consiglio, a titolo consultivo, gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico – psico - pedagogici e di orientamento.

Il Consiglio d'Istituto è presieduto da uno dei suoi membri, eletto a maggioranza assoluta, dei suoi componenti tra i rappresentanti dei genitori degli alunni.

Può essere eletto anche un vice presidente.

Il consiglio elegge al suo interno una giunta esecutiva, composta da un docente, un non docente e di due genitori.

Della giunta fanno parte di diritto, il Dirigente che la presiede ed ha la rappresentanza dell'istituto ed il capo dei servizi di segreteria che svolge anche funzioni di segretario della giunta stessa.

Le riunioni del consiglio hanno luogo in ore non coincidenti con l'orario di lezioni.

Il Consiglio d'Istituto e la giunta esecutiva durano in carica per tre anni. Coloro che nel corso del triennio perdono i requisiti per essere eletti in consiglio, vengono sostituiti dai primi non eletti nelle rispettive liste.

Le funzioni di segretario del consiglio sono affidate dal presidente ad un membro del consiglio stesso che verbalizza le decisioni in un apposito registro.

1. Il Consiglio di istituto delibera in ordine:

- a. alla accettazione e alla rinuncia di legati, eredità e donazioni
- b. alla costituzione o compartecipazione a fondazioni;
- c. all'istituzione o compartecipazione a borse di studio;
- d. all'accensione di mutui e in genere ai contratti di durata pluriennale;
- e. ai contratti di alienazione, trasferimento, costituzione, modificazione di diritti reali su beni immobili appartenenti alla istituzione scolastica, previa verifica, in caso di alienazione di beni pervenuti per effetto di successioni a causa di morte

e donazioni, della mancanza di condizioni ostative o disposizioni modali che ostino alla dismissione del bene;

- f. all'adesione a reti di scuole e consorzi;
- g. all'utilizzazione economica delle opere dell'ingegno;
- h. alla partecipazione della scuola ad iniziative che comportino il coinvolgimento di agenzie, enti, università, soggetti pubblici o privati;
- i. all'eventuale individuazione del superiore limite di spesa di cui all'articolo 34, comma 1;
- j. all'acquisto di immobili.

2. Al Consiglio d'Istituto spettano le deliberazioni relative alla **determinazione dei criteri e dei limiti** per lo svolgimento, da parte del dirigente, delle seguenti attività negoziali:

- a. contratti di sponsorizzazione;
- b. utilizzazione di locali, beni o siti informatici, appartenenti alla istituzione scolastica, da parte di soggetti terzi;
- c. convenzioni relative a prestazioni del personale della scuola e degli alunni per conto terzi;
- d. alienazione di beni e servizi prodotti nell'esercizio di attività didattiche o programmate a favore di terzi;
- e. contratti di prestazione d'opera con esperti per particolari attività ed insegnamenti;
- f. partecipazione a progetti internazionali.

3. Nei casi specificamente individuati dal comma 1, l'attività negoziale è subordinata alla previa deliberazione del Consiglio di istituto. In tali casi, il dirigente non può inoltre recedere, rinunciare o transigere se non previamente autorizzato dal Consiglio di istituto. In tutti gli altri casi, il dirigente ha il potere di recedere, rinunciare e transigere, qualora lo richieda l'interesse dell'istituzione scolastica.

Giunta Esecutiva

La **Giunta Esecutiva** è presieduta dal **Dirigente Scolastico** ed è così composta:

1. D.S.
2. D.S.G.A. (che funge da segretario)
3. due Genitori eletti dal C. d'I.
4. un Docente eletto tra i componenti del C.d.I.
5. un A.T.A. eletto tra i componenti del C.d.I.

Funzioni e Compiti

- Propone il programma annuale con apposita relazione di accompagnamento dello stesso;
- Propone le modificazioni al programma annuale

Il Consiglio d'Istituto indica inoltre i criteri generali relativi alla formazione delle classi, all'adattamento dell'orario alle condizioni ambientali e al coordinamento organizzativo dei Consigli di classe, interclasse e intersezione, esprime inoltre il parere sull'andamento generale, didattico ed amministrativo dell'istituto (D.P.R. 31 maggio 1974, n° 416 art. 6)

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO

CONSIGLIO

Art. 1

La composizione, le competenze e gli adempimenti specifici del Consiglio di Istituto sono indicati negli art. 8-10 del Testo Unico 16 aprile 1994 n. 297 e dal Decreto Interministeriale n. 44 del 1 febbraio 2001.

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Art. 2

Il Consiglio è convocato dal Presidente ogni qualvolta lo ritenga opportuno durante l'anno scolastico. La convocazione, contenente l'ordine del giorno, deve altresì essere resa nota a tutta la scuola mediante comunicazione all'albo. Il Consiglio deve essere convocato inoltre ogni qualvolta ne viene fatta richiesta da almeno sette consiglieri o dalla Giunta. Tale richiesta di convocazione del Consiglio deve indicare l'ordine del giorno e la convocazione deve avvenire entro gli otto giorni successivi alla richiesta.

MODALITA' DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Art. 3

La convocazione del Consiglio deve essere diramata, a cura degli uffici di segreteria, per iscritto, ai membri del Consiglio, almeno quattro giorni prima, con l'indicazione dell'ordine del giorno, fatto salvo il caso di convocazione urgente per fondati motivi. Copia di convocazione è affissa all'albo della scuola. Al fine di facilitare la partecipazione dei membri alle sedute, il Consiglio può approvare un calendario delle riunioni per un determinato periodo coordinandolo, ove possibile, con quello degli altri organi collegiali. In questo caso la convocazione del Consiglio per le sedute indicate nel calendario è eseguita mediante affissione all'albo della scuola.

FORMAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Art. 4

L'ordine del giorno della convocazione è formulato dal Presidente sentita la giunta e deve contenere gli argomenti eventualmente proposti dai singoli consiglieri. In caso di urgenza l'Odg può essere integrato anche telefonicamente il giorno precedente la seduta.

DEL PROGRAMMA ANNUALE O DEL CONTO CONSUNTIVO

Art. 5

Entro i termini fissati dall'O.M., il Consiglio, dopo ampie consultazioni delle componenti della scuola, approva le linee generali per la formulazione del bilancio. La Giunta, sulla base delle linee generali approvate dal Consiglio predispone il programma annuale. Copia di detto programma annuale, così come quella del conto consuntivo, deve essere consegnata ad ogni membro del Consiglio di regola con 15 giorni di anticipo sulla data della riunione e comunque non meno di 5 giorni prima della convocazione stessa. Il Consiglio, inoltre, adotta il Piano dell'Offerta formativa.

ARGOMENTI URGENTI E VARIAZIONE DELL'O.D.G.

Art. 6

Per discutere e deliberare su argomenti di particolare urgenza che non siano all'Odg è indispensabile la presenza di tutti i membri in carica e la maggioranza di 2/3 dei voti validamente espressi. L'inversione dei punti all'Odg può essere deliberata anche se non sono presenti tutti i membri in carica, ma con la maggioranza dei voti validamente espressi.

SEDE DELLE RIUNIONI

Art. 7

Il Consiglio si riunisce normalmente nella sede della scuola. Quando sia deciso dalla maggioranza assoluta del Consiglio, si può riunire fuori della scuola.

PUBBLICITA' DELLE SEDUTE

Art. 8

In conformità all'art. 8 della Legge n. 748 del 11/10/77 alle sedute del C.d.I. possono assistere gli elettori delle componenti rappresentate del consiglio stesso.

PROCESSO VERBALE E PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI

Art. 9

Di ogni seduta a cura del segretario è redatto un processo verbale che deve essere depositato entro e non oltre 10 giorni dalla seduta e viene approvato nella seduta successiva. Ciascun consigliere ha diritto di prenderne visione. Le richieste di variazione del verbale devono essere redatte in forma scritta e, se approvate, modificano il testo del verbale oggetto di approvazione. Gli atti conclusivi e le deliberazioni sono pubblicate in apposito albo della scuola.

FACOLTA' DI PARLARE

Art. 10

Il Consiglio di Istituto può invitare con diritto di parola su questioni specifiche membri esterni al Consiglio stesso.

CONSULTAZIONE DEGLI ORGANISMI DELLA SCUOLA

Art. 11

Il Consiglio prima di deliberare su importanti questioni, allo scopo di garantire la più ampia partecipazione alla gestione della scuola, può decidere di consultare gli altri organi collegiali della scuola. Il Consiglio, inoltre prende in esame eventuali proposte formulate da regolari assemblee degli studenti e dei genitori.

VALIDITA' DELLE SEDUTE E DELLE DELIBERAZIONI

Art. 12

Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno la metà più uno dei componenti in carica. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi, salvo che disposizioni ufficiali prescrivano diversamente. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

DIRITTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO

Art. 13

I membri del Consiglio, durante l'orario di servizio, possono accedere agli uffici di segreteria per richiedere tutte le informazioni e copia degli atti relativi alle materie di competenza del Consiglio. Ogni membro può chiedere al Presidente informazioni o spiegazioni sulla esecuzione da parte della Giunta, delle deliberazioni adottate.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Art. 15

Il Presidente è eletto secondo le modalità previste dall'art. 5 del D.P.R. n. 416/1974. Le votazioni per l'elezione del Presidente avvengono a scrutinio segreto. In caso di assenza o di impedimento del Presidente egli verrà sostituito nelle sue funzioni dal più anziano dei genitori eletti.

ATTRIBUZIONE DEL PRESIDENTE

Art. 16

Il Presidente assicura il regolare funzionamento del consiglio e svolge tutte le necessarie iniziative per favorire una gestione democratica della scuola e nella piena realizzazione dei compiti del Consiglio.

In particolare:

- convoca il Consiglio, ne presiede le riunioni e adotta tutti i necessari provvedimenti per il regolare svolgimento dei lavori;
- prende e mantiene i contatti con i presidenti del Consiglio di altri istituti del medesimo distretto.

Art. 17

Il Presidente ha diritto di disporre dei servizi di segreteria della scuola in ordine alle sue funzioni.

Art. 18

Le funzioni del segretario sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio. Le delibere, estrapolate dal verbale, vengono riportate in apposito registro. Il segretario ha il compito di redigere il processo verbale dei lavori e di sottoscrivere, unitamente al Presidente, gli atti e le deliberazioni del Consiglio.

ATTRIBUZIONE DELLA GIUNTA

Art. 19

La Giunta esecutiva ha i compiti istruttori ed esecutivi rispetto all'attività del Consiglio.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Art. 20

La Giunta è convocata dal Dirigente Scolastico con l'indicazione dell'ordine del giorno.

COMMISSIONE DI LAVORO

Art. 21

Il Consiglio, al fine di meglio realizzare il proprio potere di iniziativa può decidere di costituire nel proprio seno, per materie di particolare importanza, commissioni di lavoro che esprimano il più possibile la pluralità di indirizzi. Le commissioni di lavoro non hanno alcun potere deliberativo e svolgono la propria attività secondo le direttive e le modalità stabilite dal Consiglio. Le Commissioni di lavoro, per meglio adempiere ai propri compiti, possono, previa indicazione del Consiglio, sentire esperti della materia, scelti anche tra genitori, docenti, non docenti. Le proposte della Commissione di lavoro al Consiglio saranno formulate da una relazione, eventualmente accompagnata da una relazione di minoranza.

ORGANI COLLEGIALI A LIVELLO PERIFERICO

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'**intersezione** è un organo collegiale istituito per consentire ai docenti ed ai rappresentanti di sezione, in itinere, il confronto dialettico, costruttivo e propositivo sulle metodologie didattiche adottate o da adottare, sì da modificare e/o rafforzare, se necessario e sulla base anche e soprattutto delle composite esperienze degli insegnanti, il piano pedagogico didattico programmato.

Nella scuola dell'infanzia sono molteplici i momenti di incontro tra docenti-docenti, scuola-famiglia, i quali possono così essere suddivisi:

- **Consigli di intersezione**, con la presenza dei genitori rappresentanti di ogni sezione. Tali consigli favoriscono gli scambi tra le diverse componenti della comunità scolastica (scuola-famiglia);
- Consigli di intersezione in sede tecnica: i principali compiti sono: analizzare la situazione degli alunni per fasi, programmare le attività didattiche, stabilire le strategie, le modalità di intervento e gli strumenti di lavoro per il conseguimento degli obiettivi programmati;
- **Assemblee** dei genitori e colloqui individuali.

In questi momenti i genitori analizzano la situazione scolastica dei loro figli e si operano per favorire il superamento di situazioni di disagio e sconforto. I genitori, inoltre, partecipano all'organizzazione di iniziative collaterali quali: festa dell'accoglienza – festa di Natale – carnevale – festa di fine anno

SCUOLA PRIMARIA

Gli organi collegiali sono stati istituiti con il fine di realizzare la partecipazione democratica sulla gestione della scuola, dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale.

Gli incontri collegiali a livello periferico della scuola primaria sono: **le assemblee** con i genitori.

Il Consiglio di interclasse è composto dai docenti dei gruppi di classe parallele o dallo stesso ciclo o dello stesso plesso della scuola.

Fanno altresì parte del Consiglio:

i rappresentanti di classe eletti dai genitori degli alunni iscritti.

I consigli d'interclasse sono presieduti dal Preside oppure da un docente, membro del Consiglio da lui eletto delegato.

Si riunisce in ore non coincidente con l'orario delle lezioni con il compito di formulare al Collegio docenti proposte in ordine all'azione educative – didattica e con quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti e genitori.

Le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei raccordi interdisciplinari spettano al Consiglio riunito in sede tecnica, con la sola presenza dei docenti.

I consigli si riuniscono con cadenze bimestrali.

Le assemblee con i genitori danno la possibilità di concretizzare quei principi di democrazia e partecipazione nella scuola di oggi.

Con gli incontri i docenti comunicano ai genitori una sintesi dei percorsi formativi più incisivi e più efficienti della prassi didattica che hanno favorito il processo di istruzione degli alunni.

Istruzione intesa come "grado di operazionalità sulle cognizioni" che ogni alunno riesce ad organizzare ed effettuare in rapporto alle tappe che seguono una maggiore consapevolezza e maturità mentale, sociale, intellettuale e psichica.

Si discute anche su quale paradigma didattico ha funzionato meglio e quale eventuale indicatori, desunti dalle periodiche osservazioni che secondo i docenti, possono essere utili nell'organizzazione di nuovi procedimenti metodologici da attivare.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

L'organo della scuola secondaria di 1° grado è il **Consiglio di Classe** composto da i docenti di tutte le discipline incluso gli eventuali docenti specializzati per il sostegno degli alunni diversamente abili.

Il C.d.C. rappresenta l'organo competente a realizzare il coordinamento degli interventi didattici di ciascuna classe e la segue in tutte le sue fasi sia di impostazione ed attuazione, sia di verifica periodica.

Al Consiglio di Classe spetta tra l'altro l'importante compito della valutazione periodica e finale degli alunni.

Il Consiglio di classe si riunisce con cadenza all'incirca mensile o su convocazione straordinaria.

SERVIZI AMMINISTRATIVI

La nostra scuola garantisce i seguenti servizi scolastici:

1. Il Dirigente Scolastico è a disposizione dell'utenza per qualsiasi delucidazione e per discutere qualsiasi problema. Riceve l'utenza all'occorrenza.
2. L'orario della Segreteria è fissato come segue:
 - Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.30 alle ore 12.30

Durante l'anno scolastico, i certificati per l'utenza saranno rilasciati previa domanda scritta.

- entro cinque giorni lavorativi dalla data di presentazione della domanda per i certificati di iscrizione, frequenza e nulla osta;
- entro cinque giorni lavorativi dalla data di presentazione della domanda per certificazioni con voti, giudizi o sostitutivi di diploma;
- entro cinque giorni lavorativi dalla data di presentazione della domanda per i certificati di servizio;
- a vista i diplomi originali.

Durante il periodo delle iscrizioni, l'orario della Segreteria sarà potenziato e comunicato in anticipo alla famiglie.

- La sorveglianza dell'istituto da parte del personale ATA, l'orario del servizio è fissato dal CCNL in 36 ore settimanali e viene attuato in cinque giorni lavorativi, utilizzando orario unico, orario flessibile, turnazione, rientri pomeridiani, straordinario.

Il personale dei servizi amministrativi comprende:

- Direttore Amministrativo;
- n° 3 Assistenti Amministrativi
- n° 4 CO.CO.CO

Il Direttore dei servizi generali e amministrativi sovrintende ai servizi amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione. Ha autonomia operativa e responsabilità diretta nella definizione ed esecuzione degli atti amministrativo-contabili, di ragioneria e di economato, anche con rilevanza esterna.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 bis D. L.vo 29/93 e successive modificazioni ed integrazioni, il Direttore coadiuva il Dirigente nelle proprie funzioni organizzative e amministrative.

In materia finanziaria e patrimoniale il Direttore:

- redige e aggiorna la scheda finanziaria dei progetti (artt. 2 c. 6 e 7 c. 2);
- predispone la tabella dimostrativa dell'avanzo di amministrazione (art. 3 c. 2);
- elabora il prospetto recante l'indicazione di utilizzo dell'avanzo di amministrazione (art. 3 c. 3);
- predispone la relazione sulle entrate accertate sulla consistenza degli impegni assunti e dei pagamenti eseguiti finalizzata alla verifica del programma annuale (art. 6 c. 6);
- provvede alla liquidazione delle spese (art. 11 c. 4);
- predispone il conto consuntivo (art. 18 c. 5);
- predispone entro il 15 marzo il rendiconto, completo dei prescritti allegati (art. 20 c. 9);
- elabora la scheda finanziaria riferita alle attività per conto terzi recante le entrate e le spese dello specifico progetto iscritto a bilancio (art. 21 c. 1);
- elabora la scheda finanziaria riferita alle attività convittuali (illustrative delle entrate e spese relative al funzionamento art. 22 c. 1);
- tiene e cura l'inventario e ne assume la responsabilità quale consegnatario (art. 24 c. 7);
- cura l'istruttoria per la ricognizione dei beni almeno ogni 5 anni ed almeno ogni 10 anni per il rinnovo degli inventari e della rivalutazione dei beni (art. 24 c. 9);
- affida la custodia del materiale didattico, tecnico e scientifico dei gabinetti e dei laboratori ai rispettivi docenti mediante elenchi descrittivi compilati e sottoscritti dal Direttore e dal docente (art. 27 c. 1);
- sigla i documenti contabili ed a fine esercizio attesta il numero delle pagine di cui i documenti sono composti (art. 29 c. 4);
- riceve dal docente che cessa dall'incarico di subconsegnatario il materiale affidatogli in custodia (art. 27 c. 2);
- è responsabile della tenuta della contabilità e degli adempimenti fiscali (art. 29 c. 5);
- cura e tiene i verbali dei revisori dei conti (art. 60 c. 1).

In materia di attività negoziale il D.S.G.A.:

- può essere delegato dal Dirigente Scolastico ad occuparsi di singole attività negoziali (art. 32);

- svolge l'attività di ufficiale rogante nella stipula degli atti che richiedono la forma pubblica;
- provvede alla tenuta della documentazione relativa all'attività contrattuale svolta e programmata;
- può essere delegato dal Dirigente Scolastico a rilasciare il certificato che attesta la regolarità della fornitura per forniture di valore inferiore a 2000 Euro.
- Redige apposito certificato di regolare prestazione per i contratti inerenti la fornitura di servizi periodici

REGOLAMENTO INTERNO D'ISTITUTO

Disciplina ingresso ed uscita degli alunni

Allo scopo di evitare confusioni e caos durante i momenti di ingresso ed uscita degli alunni si raccomanda di rispettare le seguenti disposizioni:

INGRESSO

1. Per tutto il periodo di lezioni i docenti cinque minuti prima del suono della campana davanti al portone d'ingresso aspetteranno i propri allievi mentre la scuola secondaria di I grado davanti alla porta della propria aula e vigileranno scrupolosamente sugli alunni per creare tutte le condizioni che favoriscono un'atmosfera serena e calma ai bambini e ai ragazzi;
2. I genitori accompagneranno i bambini al cancello dell'edificio scolastico per evitare situazioni di confusione e ritardi nell'inizio regolare delle lezioni;
3. E' assolutamente proibito l'accesso nell'edificio scolastico di persone estranee, senza previa autorizzazione del Dirigente Scolastico.

USCITA

I docenti, al momento dell'uscita, faranno disporre in fila i bambini e i ragazzi davanti alla propria aula nel corridoio e poi ordinatamente le classi si avvieranno all'uscita secondo la rispettiva posizione dando la priorità ai bambini e ai ragazzi situati al piano terreno.

I genitori aspetteranno i propri figli al di sotto della scalinata del cortile della scuola.

USCITE ANTICIPATE

L'alunno che, in casi eccezionali, deve uscire prima del termine delle lezioni, non può allontanarsi da solo dal plesso scolastico e l'insegnante può consegnare il bambino o il ragazzo ad uno dei genitori oppure a persona maggiorenne da questi delegata (con delega scritta) e depositata in segreteria.

E' necessario, comunque, che l'insegnante venga preventivamente avvisato per iscritto, tranne ovviamente per le situazioni gravi ed imprevedibili che possono verificarsi. Il docente è tenuto a far firmare l'apposito modulo nel momento in cui consegna l'alunno ai genitori per sollevare la scuola da ogni responsabilità civile e penale (All. U.A.).

In ogni caso non è consentito all'alunno uscire da solo dalla scuola essendo questa un'istituzione avente il dovere di garantire la tutela e la vigilanza sui minori nel tempo in cui sono stati ad essa affidati, al fine di evitare e di prevenire le situazioni di pericolo a cui sono esposti gli alunni in questa età delicata.

In caso di malore degli alunni, è vietato far telefonare gli stessi bambini per avvisare i genitori. I docenti dovranno provvedere informando i collaboratori scolastici o l'ufficio di segreteria.

INTERVALLO. L'ITER

Essendo un momento importante della giornata e, soprattutto per gli alunni, è necessario che le SS.LL. prestino molta attenzione e disciplinino anche questa fase di riposo che potrebbe altrimenti trasformarsi in forme di condotta indisciplinata ed anche di sfogo incontenuto di impulsi istintivi dei bambini e dei ragazzi che non è assolutamente educativo anzi, se caotico ed assordante, rappresenta motivo di agitazione e di tensione per tutti quanti.

I docenti devono vigilare scrupolosamente sugli alunni durante la ricreazione in quanto responsabili dei minori loro affidati.

E' severamente vietato fumare nei locali scolastici.

Si raccomanda di non protrarre a lungo tali momenti ricreativi poiché la ripresa dei lavori risulta più faticosa e più difficile anche la concentrazione da parte dei bambini.

La durata dell'intervallo è di 10 minuti.

LA RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI

OBBLIGO DELLA VIGILANZA

Nel periodo di tempo che va dall'entrata all'uscita degli allievi, l'obbligo di vigilanza della famiglia si sospende e si trasferisce alla scuola.

Tale obbligo della scuola inizia, appunto, dal momento dell'ingresso degli allievi nell'edificio scolastico e si estende fino a quello della loro uscita e, ove l'edificio sia fornito di cortile, fino al cancello di uscita; comprende, ovviamente, anche il periodo di tempo destinato alla ricreazione o ad attività ludiche e postula l'effettiva presenza degli insegnanti nel luogo dove si svolge l'attività ricreativa.

In tal senso ha dichiarato la Cassazione:

"l'obbligo di vigilanza a carico del docente si estende al periodo che va dall'entrata all'uscita degli allievi e ai luoghi che costituiscono pertinenze dell'edificio scolastico".

Particolarmente oneroso il contenuto dell'obbligo di vigilanza desumibile dalla copiosa giurisprudenza dei giudici di merito e della Suprema Corte: riguarda non solo gli interventi repressivi dei possibili comportamenti illeciti, ma più precisamente quelli preventivi.

"Non è in colpa chi non previene l'imprevedibile" ⁽¹⁾

Muovendo da tale rilievo, si delinea l'assunto che l'esenzione della colpa si ha in presenza di un evento "imprevisto ed imprevedibile" connotato da un effetto di sorpresa, tale da "non consentire alcun intervento"

I doveri di vigilanza sono quindi da commisurare al "grado di prevedibilità" dell'evento, venendo esclusa la responsabilità civile verso terzi, soltanto quando risulti provato che la presunzione di responsabilità stabilita dall'art. 2048 Cod. Civ. cede al verificarsi dell'imprevedibile.

⁽¹⁾ COSTITUISCE COLPA QUALUNQUE NEGLIGENZA, MANCANZA DI VIGILANZA, IMPRUDENZA, IMPREVIDENZA, ANCHE SE NON VI SIA UNA NORMA DI LEGGE CHE IMPONGA L'OSSERVANZA DI UNA LINEA DI CONDOTTA

LA RESPONSABILITA' - DEFINIZIONE

La responsabilità deve intendersi come un obbligo giuridico che grava su ogni soggetto, di rispondere, di dar ragione di un proprio comportamento attivo od omissivo.

La responsabilità assume rilevanza giuridica quando il comportamento si pone in contrasto con la norma giuridica (illecito), e la mancata osservanza di un obbligo comporta l'esigenza di ristabilire l'ordine violato e, se del caso, l'applicazione della sanzione.

Si rammenta alle SS.LL. che le seguenti disposizioni in materia hanno carattere permanente. Pertanto ogni docente in servizio nell'Istituto è tenuto ad affiggere, ogni ANNO, su una parete dell'aula, le direttive e le avvertenze che, si ribadisce, hanno carattere permanente.

Di conseguenza, come già precisato negli anni scorsi, OGNI DOCENTE:

- 1) **dovrà** destinare una parte di una parete della propria aula (preferibilmente vicino alla cattedra) alla affissione delle circolari interne riguardanti la vigilanza e l'infortunio degli alunni;
- 2) **dovrà** affiggere l'orario delle attività (orario di servizio ed attività con gli alunni);

- 3) **dovrà** accertarsi di essere in possesso dei recapiti di tutti gli alunni per poter avvisare le famiglie in caso di infortunio;
- 4) **dovrà** organizzare la propria vita di classe in maniera tale da consentire il passaggio delle informazioni al personale supplente che sostituirà il titolare in caso di assenza;
- 5) **dovrà** continuamente controllare e vigilare sulla presenza degli alunni in classe, curando in particolare la gestione dei tempi delle uscite dei bambini e dei ragazzi che vanno in bagno;
- 6) **dovrà** essere sempre attento ai vari comportamenti degli alunni (non certamente in maniera ossessionante) ma con quell'occhio vigile che è necessario per evitare o prevenire situazioni a rischio per l'incolumità dei bambini e dei ragazzi.

Ad esempio, per i bambini controllare cosa hanno in mano quando giocano nei momenti ricreativi o quando sono seduti nel banco accanto al compagno, controllare l'uso delle posate durante la mensa, controllare che abbiano le scarpe legate, controllare i movimenti scomposti che possono recare danno al compagno; **educare** gli alunni al rispetto delle persone e delle cose; **educare** gli alunni alla correttezza dei movimenti; **educare** i bambini a difendersi dai rischi ed a collaborare per aiutare anche gli altri compagni ad essere consapevoli dei pericoli e dei rischi; **abituarli** gli alunni a correggere eventuali atteggiamenti grossolani ed educarli al garbo, e alla buona educazione (ad esempio, intervenire sui comportamenti aggressivi e poco civili come le spinte durante la fila al momento dell'uscita, ecc.....); **educare i bambini ed i ragazzi al silenzio laborioso** e al rispetto del proprio turno durante gli interventi; per silenzio laborioso si intende quell'atmosfera di concentrazione e di attenzione necessaria alla riuscita della attività didattica che solo il coinvolgimento e la competenza tecnica e professionale dell'insegnante può creare all'interno della propria classe (si sottolinea che tale atmosfera rappresenta un indicatore primario del grado di incisività della "presenza" significativa del docente - educatore nel rapporto con i propri alunni).

Vigilanza alunni - Adempimenti ed obblighi in caso di infortuni

Considerata l'incidenza del fenomeno degli infortuni, si ravvisa la necessità di ribadire e di ricordare che le SS.LL. sono tenute ad una attenta e scrupolosa vigilanza degli alunni in tutti i momenti della giornata scolastica.

Periodicamente i docenti devono controllare se i recapiti degli alunni hanno subito variazioni. In tal caso dovranno annotare il cambiamento nell'elenco degli alunni e dare comunicazione all'ufficio di Segreteria.

Comportamento dell'insegnante a garanzia del soccorso al minore

I docenti hanno il preciso dovere di ottemperare all'obbligo di soccorso degli alunni in caso di infortuni nelle seguenti modalità:

INCIDENTE GRAVE:

Chiamare subito l'ambulanza per il trasporto al Pronto Soccorso componendo il numero **118**

E' sempre necessario:

- 1) avvisare la famiglia dell'alunno infortunato;
- 2) astenersi dal somministrare medicinali;
- 3) accompagnare il bambino al Pronto Soccorso con l'Ambulanza o con il TAXI (nel caso in cui non sia possibile reperire immediatamente il genitore), dopo aver affidato il resto della classe ai colleghi, che provvederanno alla sorveglianza (con l'utilizzo del personale I.R.C., Sostegno, insegnante su laboratorio oppure procedendo allo smistamento dei bambini e dei ragazzi);
- 4) compilare in duplice copia e consegnare in Direzione i modelli di denuncia reperibili in Segreteria, al più presto e comunque entro e non oltre il terzo giorno da quello in cui è avvenuto l'incidente.

ATTENZIONE: I docenti dovranno compilare con esattezza il modello di denuncia dell'infortunio specificando, in modo chiaro e dettagliato, la sequenza dei fatti, le prime cure prestate, se l'alunno è stato accompagnato al Pronto Soccorso, quando è stata avvisata la famiglia, se è stato il genitore ad accompagnare il bambino al Pronto Soccorso ed ogni altro elemento utile a ricostruire l'incidente.

Se il genitore provvede a ritirare il bambino infortunato, deve comunque firmare una dichiarazione in cui assicura ed assume la responsabilità di condurre il figlio al pronto Soccorso (modello allegato). L'ins. è tenuto a comunicare e raccomandare al genitore di consegnare al Docente o in Segreteria il foglio rilasciato dal medico del Pronto Soccorso.

Se la famiglia consegnerà il referto all'insegnante, il medesimo avrà cura di farlo pervenire in Segreteria entro 3 giorni dall'incidente.

Vista l'estrema delicatezza della materia di cui sopra:

SI RACCOMANDA LA MASSIMA RESPONSABILITA', SERIETA' E PUNTUALE OSSERVANZA.

Vigilanza alunni

Si richiama l'attenzione delle SS.LL. sulla delicata materia concernente la vigilanza alunni più volte citata e già disciplinata.

Al fine di evitare spiacevoli avvenimenti che certamente chiamano in causa la responsabilità sui minori affidati alla custodia degli insegnanti durante il tempo scuola, si PRECISA che le SS.LL. ;

- 1) SONO TENUTE AD OSSERVARE SCRUPolosAMENTE LE DISPOSIZIONI IMPARTITE
- 2) DEVONO PROVVEDERE subito, **CIOÈ IMMEDIATAMENTE**, al soccorso c/o l'ospedale tramite taxi o ambulanza lasciando solo ai medici la diagnosi sui casi;
- 3) CHE IN NESSUN MODO si deve tergiversare o perdere tempo nel soccorrere gli alunni;
- 4) CHE PER OGNI EVENIENZA anche se, a loro giudizio lieve, i docenti devono trasportare il bambino al Pronto Soccorso.

Le famiglie, che devono **sempre** preventivamente essere informate, dovranno rilasciare dichiarazione scritta se rifiutano di portare il bambino al Pronto Soccorso.

E' comunque sempre consigliabile che le SS.LL. provvedano a che il bambino infortunato abbia tutte le cure necessarie **insistendo con le famiglie** ed accertandosi che il bambino venga accompagnato in Ospedale.

ATTENZIONE : Anche in presenza del genitore, le SS.LL. **sono comunque tenute** a garantire il soccorso c/o il Pronto Soccorso in quanto, per il tempo scolastico, il minore è affidato alla custodia dell'insegnante, che potrebbe essere chiamato sempre in causa per omissione di soccorso. **SI RIBADISCE** che se il genitore si ostina a non voler provvedere al soccorso in Ospedale le SS.LL. DEVONO FARSİ RILASCIARE dichiarazione scritta da cui emerga l'assoluta responsabilità del genitore nel soccorso del minore infortunato.

Trattandosi di materia alquanto importante e di estrema ed onerosa responsabilità, si sottolinea il dovere di scrupolosa e precisa osservanza delle disposizioni e si coglie ancora una volta l'occasione nel raccomandare la vigilanza sugli alunni in tutti i momenti della giornata.

VIGILANZA ALUNNI NEI MOMENTI DI FORZA MAGGIORE. DOVERI INERENTI AL RUOLO DOCENTE

Per opportuna conoscenza e norma delle SS.LL. , si chiarisce che nei momenti problematici che, alcune volte, purtroppo sono soventi quando si registra un'alta incidenza di assenteismo, tutti i docenti sono tenuti a prestare la loro opera di vigilanza in attesa dell'arrivo dell'insegnante supplente opportunamente nominata sui docenti assenti o dell'insegnante assegnata per la sostituzione della collega assente.

Ciò significa che l'insegnante nell'ambito della collaborazione, deve operare al fine di evitare che i bambini ed i ragazzi nelle classi restino da soli con grave pericolo per la loro incolumità.

Per tempi molto brevi anche i Collaboratori scolastici sono tenuti ai sensi del D.P.R. 420/74 e C.M. 373/85 alla vigilanza sugli alunni in attesa dell'arrivo dell'insegnante supplente.

Si chiarisce che tale evenienza può verificarsi il primo giorno di nomina dell'ins. supplente (sc. inf.- sc. prim.) che risiede in località distante e non essere certamente assunta come regola di condotta da chi assume servizio c/o l'istituzione scolastica in qualità di docente o altro.

Pertanto, al fine di garantire una gestione scolastica improntata al buon senso e al puntuale rispetto dei bambini e dei ragazzi, si invitano le SS.LL. (docenti e collaboratori scolastici) alla intelligente collaborazione che coinvolge ed indirizza "professionalmente" ciascuno, nell'ambito del proprio ruolo, ad assolvere con serietà le proprie mansioni.

ATTENZIONE

I bambini non possono essere affidati (consegnati) a persone estranee.

I docenti e i collaboratori scolastici sono direttamente responsabili di ogni comportamento che si discosta da tale disposizione.

Le famiglie hanno facoltà di delegare una o più persone al ritiro dei figli.

Tale delega deve essere formulata dai genitori per iscritto e presentata in Segreteria che provvederà alla registrazione in calce del numero della carta di riconoscimento delle persone delegate. Le copie delle deleghe saranno inviate ai Collaboratori scolastici che avranno cura di tenerle sempre a portata di mano nell'apposita cartellina.

I Collaboratori sono tenuti a chiedere la carta d'identità delle persone delegate nel caso in cui non siano in grado di identificarle per conoscenza personale.

I Collaboratori scolastici sono, inoltre, responsabili della disciplina di ingresso negli uffici del pubblico nelle ore stabilite e sono responsabili del divieto di accesso di persone estranee (anche dei genitori) nell'atrio, nelle classi o nelle sezioni di scuola materna. Saranno applicate le sanzioni previste al personale in servizio per l'inosservanza delle suddette disposizioni.

ASSENZE DEGLI ALUNNI

Assenze prolungate e frequenze irregolari degli alunni.

In riferimento a quanto recita l'art. 171 del T. U. 1928 in materia di adempimento dell'obbligo scolastico, al fine di procedere ad uno scrupoloso controllo delle frequenze degli alunni, le SS.LL. sono invitate a comunicare a questo ufficio i nominativi degli iscritti che non frequentano regolarmente o che si assentano per periodi lunghi o eventualmente alunni che non hanno mai frequentato fin dall'inizio delle lezioni.

Si raccomanda inoltre la massima precisione nel registrare le assenze degli alunni sul registro.

Assenze alunni per malattia e certificato medico.

R.T. 16 aprile 1975

L'art. 17 al punto testualmente recita: "per le assenze causate da malattia è necessario esigere il certificato medico quando esse si protraggono per oltre cinque giorni".

Assenze per malattia oltre cinque giorni.

Si esige il certificato medico che deve essere consegnato all'insegnante di classe all'atto del rientro a scuola.

Le assenze inferiori a cinque giorni devono essere giustificate per iscritto sul quaderno (sc. secondaria sul libretto) e firmate da un genitore. Le giustificazioni devono recare sempre la data del giorno del rientro del bambino in classe con la firma leggibile della madre o del padre.

Assenze per altri motivi "ad esempio per motivi di famiglia".

Vanno sempre giustificate per iscritto, sul quaderno (sc. Sec. sul libretto), datate e firmate da uno dei genitori.

I genitori, una volta giustificata l'assenza del bambino o del ragazzo con il certificato medico (per periodi superiori a cinque giorni) o con la nota giustificativa scritta sul quaderno e/o sul libretto firmata per le assenze di altro genere, sono esonerati dal dovere riferire a voce con l'insegnante quando l'alunno si presenta a scuola.

Ciò risulta comprensibile nel momento in cui le epidemie, frequenti nella stagione invernale, lascerebbero poco spazio all'insegnamento in quanto i docenti dovrebbero incontrare al mattino tutti i genitori degli alunni rimasti a casa per malattia.

ELENCHI DEGLI ALUNNI

Le nuove iscrizioni o i trasferimenti degli alunni saranno notificati per iscritto ai docenti dall'Ufficio di Segreteria. I docenti aggiorneranno il registro di classe con le annotazioni (nuove iscrizioni e trasferimenti) comunicate dal nostro Ufficio.

Qualsiasi discordanza fra gli elenchi degli alunni e gli studenti frequentanti DOVRA' ESSERE comunicata in Segreteria.

Gli eventuali errori rilevati negli elenchi degli alunni dovranno essere comunicati in Segreteria.

Frequenze irregolari ed assenze ripetute degli alunni dovranno essere comunicate per iscritto al Dirigente Scolastico.

Tutti i docenti avranno cura di informare gli alunni sulla distribuzione delle materie durante la settimana

NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE

ORARIO DI SERVIZIO DEL DOCENTE

E' il caso di segnalare che la puntualità è un elemento di qualità del servizio scolastico e di serietà professionale del docente.

I docenti al momento del loro ingresso firmeranno la presenza giornaliera sull'apposito registro disponibile in ogni plesso.

ASSENZE

Si precisa che le assenze per malattia, le richieste di permessi retribuiti e le richieste di permessi brevi devono essere comunicate all'ufficio di segreteria dell'Istituto:

1. assenze per malattia entro le ore 7,30
2. permessi brevi e permessi retribuiti richiesti in anticipo al capo d'Istituto

TENUTA DEI REGISTRI E DEI DOCUMENTI DI VALUTAZIONE

Si ricorda che sui registri, sui documenti e sui verbali non è possibile:

- scrivere a matita;
- cancellare con gomma, cancellini, ecc.;

- usare simboli per i quali non sia presente una legenda esplicativa;
- cancellare coprendo la scritta sottostante.

E' possibile, per annullare una scritta, racchiuderla in un rettangolo che lasci visibile il testo con firma di convalida a fianco.

E' necessario che i docenti provvedano a tutte le annotazioni relative ai registri e ai documenti, in particolare i docenti di scuola media avranno cura di registrare puntualmente le lezioni sul diario della classe e sul registro del professore (per evitare incompletezze e diversità nelle annotazioni delle lezioni giornaliere).

DOCENTI CHE COMPLETANO L'ORARIO DI CATTEDRA CON ORE A DISPOSIZIONE (sc. secondaria)

Si ricorda che il completamento dell'orario di cattedra "a disposizione" costituisce regolare obbligo di servizio. Per facilitare l'informazione, gli impegni a **disposizione** già preventivabili nella giornata precedente vengono affissi in sala docenti. Coloro che non risultano impegnati sono tenuti, all'inizio del loro orario di disposizione, a verificare eventuali necessità sopraggiunte di utilizzo.

Si raccomanda una particolare puntualità nell'espletamento di tale compito.

DOCENTI CON CATTEDRA INFERIORE a 25-24-18 ore settimanali

I docenti con cattedra inferiore a 25 (sc.inf.) - 24 (sc. prim.) - 18 (sc. sec.) ore, presteranno le attività funzionali all'insegnamento (art. 24 CCNL del 26/5/99) in proporzione alle ore di cattedra assegnate al XII Istituto Comprensivo.

La materia sarà dettagliatamente disciplinata con apposita circolare interna

MODALITA' DI TRASMISSIONE DEGLI ORDINI DI SERVIZIO E DELLE INFORMAZIONI

Tutte le comunicazioni relative agli impegni di servizio e alle informazioni avverranno attraverso la pubblicazione delle circolari che sono depositate nell'apposito raccoglitore posto in ogni plesso.

E' compito di ciascun docente controllare e leggere le circolari emanate, dato che esse costituiscono la forma con cui vengono veicolati gli ordini di servizio e comunicate tutte le informazioni.

E' superfluo ricordare che si deve dare puntuale applicazione agli ordini di servizio.

CONTROLLO E MANTENIMENTO DELL'IGIENE DEI LOCALI

I docenti sono tenuti a controllare che l'aula loro assegnata sia mantenuta in condizioni di pulizia e decoro. In caso di condizioni igieniche non accettabili o in caso di mancata sistemazione degli arredi (ad es. cestini) si deve immediatamente avvertire il direttore amministrativo (Segretario).

RESPONSABILITA' PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE

Tutto il personale è tenuto a:

- leggere le circolari interne;
- conoscere gli aspetti organizzativi dell'Istituzione Scolastica;
- rispettare le disposizioni notificate;
- tenere personalmente i rapporti con l'Amministrazione per gli adempimenti a carattere personale (richieste di permessi brevi o retribuiti, assenze, dichiarazioni sostitutive, denunce di infortunio, ecc.);
- rispettare le scadenze;
- comunicare per iscritto ogni richiesta (i rapporti con la Pubblica Amministrazione sono regolati dalla scrittura);
- apporre la data e la firma in calce ad ogni comunicazione o documento presentato;
- tenere in ordine i documenti ed il registro delle presenze degli alunni;
- essere puntuali nello svolgimento dell'orario di servizio;
- notificare eventuali ritardi al Dirigente;
- stendere i verbali delle assemblee e dei Consigli di Intersezione, d'Interclasse, di Classe in maniera completa, sistematica e circostanziata sugli argomenti posti all'ordine del giorno;
- usare i fotocopiatori ed i telefoni nelle modalità disciplinate dalle disposizioni interne.

ATTENZIONE

A garanzia della corretta, chiara e seria conduzione della vita scolastica e per evitare equivoci di ogni genere, si precisa che:

- 1. NON VERRANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE RICHIESTE, ISTANZE, ecc. formulate senza rispettare le modalità, le procedure ed i termini di scadenza;**
- 2. ogni comportamento non adeguato al ruolo docente o non docente chiamerà in causa le responsabilità del singolo dipendente.**

SICUREZZA

In relazione a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di sicurezza per i locali scolastici, si predispongono il seguente ordine di servizio valevole per tutti gli insegnanti fino ad eventuali rettifiche:

- dovrà essere segnalata subito telefonicamente e poi per iscritto con carattere di urgenza alla Direzione ogni situazione di possibile pericolo per gli alunni e qualsiasi tipo di riparazione necessaria per la funzionalità dei locali scolastici (relativi a vetri, scalini, ringhiere, servizi, termosifoni, banchi, sedie, tapparelle, porte, luci, prese e quant'altro ecc.);
- non dovrà essere consentito ad alcun estraneo di effettuare lavori all'interno dei locali scolastici alla presenza degli alunni né tanto meno permettere allacciamenti di fili elettrici a prese delle aule o dei corridoi. Se perverranno richieste di tal genere, occorrerà avvertire con urgenza la Direzione che provvederà in merito (anche quando si svolgono lavori all'esterno potenzialmente pericolosi);
- si dovrà provvedere sempre con sollecitudine alla rimozione di materiali cartacei non utilizzati e di altri oggetti simili dalle aule per evitare eccessi sui carichi di incendio previsti;
- si dovrà continuare la verifica e la revisione di tutti gli armadi in dotazione nelle aule;
- per esigenze didattiche ed igienico - sanitarie è consentito detenere complessivamente all'interno del volume dell'edificio, in armadi metallici dotati di bacino di contenimento 20 l. di liquidi infiammabili;
- durante l'intervallo ogni insegnante dovrà controllare che i propri alunni non corrano e si spingano nelle aule e nei corridoi per evitare possibili urti nei termosifoni o nelle vetrate laterali
- si dovrà provvedere alla comunicazione scritta alla Direzione delle situazioni in cui vige l'esigenza di denuncia all'autorità competente di danni e furti che dovessero intervenire nell'anno scolastico in corso;
- dovranno essere rispettati gli obblighi previsti dal piano di evacuazione predisposto a suo tempo dalla Commissione Sicurezza.

ATTENZIONE

- ogni classe deve recare esposto, ben visibile, il piano di evacuazione;
- ogni classe deve recare esposto in modo visibile il prospetto dei numeri telefonici per chiamate urgenti;
- ogni Insegnante deve tenere in classe un elenco degli alunni completo di indirizzo e numeri telefonici di reperibilità dei genitori e parenti. Detto elenco deve essere esposto nella classe accanto ai due prospetti precedenti.

ATTENZIONE

- i docenti sono invitati a segnalare alla Direzione immediatamente ogni malattia infettiva o parassitaria;
- gli alunni possono accedere alla palestra e al cortile solo se accompagnati dall'insegnante;
- durante il momento di ricreazione all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico le SS.LL. sono tenute ad assicurare la sorveglianza degli alunni e a controllare l'attività;

INTERVENTO IN CASO DI PEDICULOSI – PREVENZIONE DEL FENOMENO

Per prevenire il fastidioso diffondersi dei "pidocchi" e per consentire un intervento tempestivo, si rende indispensabile la collaborazione delle famiglie nel controllo attento e periodico dei capelli dei bambini, considerando che gli insegnanti, pur disponibili, non sono tenuti a svolgere mansioni specifiche e di controllo sanitario.

Al fine, comunque, di evitare spiacevoli equivoci, si precisa che l'insegnante, allorché ravvisi un caso di sospetta pediculosi, ha il dovere di avvisare la scuola che provvederà ad avvisare il medico scolastico.

VISITE GUIDATE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Le visite guidate e i viaggi di istruzione, presuppongono una precisa, adeguata programmazione didattica e culturale predisposta nelle scuole fin dall'inizio dell'anno scolastico e si configurano come esperienze di apprendimento e di crescita della personalità, rientranti tra le attività integrative della scuola.

Non è necessariamente prevista una specifica, preliminare programmazione per visite occasionali nei dintorni della SCUOLA.

Si suggerisce, quindi, la predisposizione di materiale didattico articolato che:

- 1) consenta una adeguata preparazione preliminare del viaggio delle classi interessate;
- 2) fornisca le appropriate informazioni durante la visita, stimoli la rielaborazione a scuola delle esperienze vissute e suggerisca iniziative di sostegno e di estensione.

TIPOLOGIA DEI VIAGGI O VISITE GUIDATE

Si effettuano, nell'arco di una sola giornata, presso complessi aziendali, mostre, monumenti, musei, gallerie, località di interesse storico - artistico, parchi naturali.

Per le visite presso i musei si raccomanda di limitare il numero dei partecipanti per rendere possibile a tutti di ascoltare colui che illustra e per evitare danni agli oggetti esposti.

Per quanto attiene alla organizzazione di dette visite, appare più che opportuno che i vari centri di cultura siano debitamente contattati ed informati in tempo.

Per quanto attiene alle modalità di effettuazione delle visite guidate, si richiama l'attenzione sul fatto che le stesse possono essere effettuate anche in comune diverso da quello dove ha sede l'istituzione scolastica, fermi restando il rientro nella stessa giornata e il divieto di viaggiare in orario notturno (divieto previsto, del resto, per qualsiasi tipo di viaggio).

DESTINATARI

Sono gli alunni delle scuole elementari e delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Tutti i partecipanti a viaggi o visite guidate debbono essere in possesso di un documento di identificazione nonché, per i viaggi all'estero, di un documento valido per l'espatrio.

Resta confermata l'esclusione delle iniziative in parola per i bambini della scuola materna, data la loro tenera età. Per questi ultimi, peraltro, sulla base delle proposte avanzate dai colleghi dei docenti nell'ambito della programmazione didattico - educativa, il consiglio di Istituto potrà deliberare l'effettuazione di brevi USCITE secondo modalità e criteri adeguati all'età dei bambini, avendo cura di predisporre, ovviamente, ogni iniziativa di garanzia e tutela per i bambini medesimi.

Per gli alunni minorenni è tassativamente obbligatorio acquisire il consenso scritto di chi esercita la potestà familiare.

DESTINAZIONE

Per gli alunni della scuola dell'obbligo, si fa presente quanto segue:

- riguardo al primo ciclo della scuola elementare, si ritiene opportuno che gli spostamenti avvengano nell'ambito delle rispettive province, mentre per il secondo ciclo l'ambito territoriale può essere allargato alla regione.

ORGANI COMPETENTI

I viaggi di istruzione sono rimessi all'autonomia decisionale degli organi collegiali della scuola. In particolare, spettano ai consigli di circolo o di istituto, ai sensi dell'art. 10 del D.L. 297 del 16/4/94, determinare, i criteri generali per la programmazione e l'attuazione delle iniziative, utilizzando gli orientamenti programmatici dei consigli di classe.

DURATA DEI VIAGGI E PERIODO DI EFFETTUAZIONE

Considerata l'opportunità che per il completo svolgimento dei programmi di insegnamento non vengano sottratti tempi eccessivi alle normali lezioni in classe, appare adeguata la scelta di brevi le visite guidate.

E' opportuno evitare di effettuare visite nell'ultimo mese delle lezioni, durante il quale l'attività didattica è, in modo più accentuato, indirizzata al completamento dei programmi di studio, in vista della conclusione dell'anno scolastico.

E' opportuno che la realizzazione delle visite guidate non cada in coincidenza di altre particolari attività istituzionali della scuola (operazione degli scrutini, elezioni scolastiche).

DOCENTI ACCOMPAGNATORI

L'incarico di accompagnatore costituisce modalità particolari di prestazione di servizio per la quale spetta la corresponsione della indennità di missione nella misura prevista dalle disposizioni vigenti.

Sembra superfluo rammentare che detto incarico comporta l'obbligo di una attenta ed assidua vigilanza degli alunni, con l'assunzione delle responsabilità di cui all'art. 2047 del Codice Civile.

SCELTA DEL MEZZO DI TRASPORTO, DELL'AGENZIA, DELLA DITTA DI TRASPORTI

Si consiglia, in via preliminare, di utilizzare il treno, ogni volta che i percorsi programmati lo consentano, specie per i viaggi di lunga percorrenza.

Nella scelta dell'agenzia di viaggio cui affidare la fase pratica di attuazione dell'iniziativa, gli incaricati devono accertare con la massima diligenza, eventualmente consultando anche l'Ente Provinciale Turismo e le Agenzie di Promozione Turistica (APT), l'assoluta affidabilità e serietà della ditta di autotrasporti.

Nella scelta della ditta di autotrasporti deve essere osservata la procedura di cui all'art. 34 del D.I. 28 maggio 1975 che prevede, tra l'altro, l'acquisizione agli atti del prospetto comparativo di almeno tre ditte interpellate.

RIEPILOGO

I docenti dovranno:

- a) compilare il modulo A e consegnarlo in Direzione;
- b) dopo l'approvazione del piano da parte del Consiglio di Istituto e l'invio in Provveditorato, compilare per ogni gita il modulo B;
- c) per le uscite in sede che non richiedono il mezzo di trasporto compilare il modulo C.

Si rammenta che i docenti dovranno sempre acquisire le autorizzazioni da parte dei genitori degli alunni facendo compilare alle famiglie i moduli che saranno forniti dall'Ufficio di Segreteria.

REGOLAMENTO DI DISCIPLINA

La scuola, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, contribuisce allo sviluppo della personalità dei ragazzi e, attraverso l'educazione alla consapevolezza del senso di responsabilità e dell'autonomia individuale, attiva un dialogo costruttivo con gli studenti.

In base a tale principio l'Organo Interno di Garanzia ha concordato di formulare il regolamento di disciplina attuando, soprattutto, forme di prevenzione, in armonia con lo spirito orientativo della Scuola Media ed ha scandito il progetto come segue:

- **PREVENZIONE**

CONTRATTO FORMATIVO TRA SCUOLA – ALUNNI - FAMIGLIA

A. La scuola si impegna a rispettare, garantire e preparare le condizioni perché si realizzino le richieste degli alunni, ed esattamente

- ⇒ presenza costante della Preside
- ⇒ presenza e puntualità dei Docenti
- ⇒ ambienti puliti
- ⇒ cortesia dei collaboratori
- ⇒ lealtà nei rapporti
- ⇒ rispetto degli alunni come persone
- ⇒ uso adeguato dei materiali scolastici
- ⇒ puntualità nelle scadenze
- ⇒ rispetto degli impegni presi
- ⇒ progettualità rispettose degli interessi e desideri degli alunni

B. Gli alunni si impegnano a:

- ⇒ rispettare i compagni
- ⇒ comportarsi educatamente
- ⇒ rispettare impegni presi con gli insegnanti
- ⇒ avere cura e rispetto dell'ambiente scolastico
- ⇒ assolvere ai doveri con ordine e puntualità

C. I genitori si impegnano a:

- ⇒ aiutare i figli ad assumersi responsabilità
- ⇒ controllare il diario
- ⇒ seguire la preparazione della cartella
- ⇒ far rispettare la puntualità delle scadenze

• **SANZIONI**

I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa, pertanto la scuola, di fronte a infrazioni disciplinari, attuerà progressivamente tali sanzioni

- ⇒ ammonimento verbale da parte dell'insegnante
- ⇒ colloqui in presidenza per rinnovare il contratto formativo
- ⇒ comunicazione scritta, sul diario, alle famiglie per consolidare il contratto
- ⇒ comunicazione alle famiglie mediante cartolina o telefonata, per richiesta di colloquio
- ⇒ trascrizione dell'avvenimento sul registro di classe
- ⇒ riunione del consiglio di classe
- ⇒ in casi di gravità eccezionale (disagio, droga, comportamento anomalo) il Consiglio di Classe coinvolgerà la Neuropsichiatria, per seguire alunni a rischio
- ⇒ responsabilizzazione di tutti i genitori del Consiglio di Classe considerato

Le consegne di tale provvedimento saranno infine trasmesse in Provveditorato

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Il genitore/affidatario e il dirigente scolastico

- Visto l'art. 3 del DPR 235/2007;
- Preso atto che:

la formazione e l'educazione sono processi complessi e continui che richiedono la cooperazione, oltre che dell'alunno/studente, della scuola, della famiglia e dell'intera comunità scolastica;

la scuola non è soltanto il luogo in cui si realizza l'apprendimento ma una comunità organizzata dotata di risorse umane, materiali e immateriali, tempi, organismi ecc. che necessitano di interventi complessi di gestione, ottimizzazione, conservazione, partecipazione e rispetto dei regolamenti;

il rapporto scuola – alunno - famiglia costituisce il fondamento che sostiene l'impegno formativo ed educativo;

alla promozione ed allo sviluppo di ciò, i genitori, gli studenti e gli operatori scolastici dedicano impegno particolare, i cui tratti essenziali sono richiamati nei punti che seguono.

1. RECIPROCIÀ NEI DIRITTI E DOVERI

Le carte fondamentali d'istituto (regolamento d'istituto, Piano dell'Offerta Formativa – POF -, programmazioni ecc) contengono una o più sezioni nelle quali sono esplicitati i diritti e doveri dei genitori/affidatari, diritti e doveri degli alunni e diritti e doveri degli operatori scolastici.

Le carte fondamentali d'istituto sono adeguatamente pubblicizzate e a disposizione di chiunque ne abbia interesse.

2. IMPEGNI DI CORRESPONSABILITÀ

Il genitore, sottoscrivendo l'istanza d'iscrizione, assume impegno:

- a. ad osservare le disposizioni contenute nel presente patto di corresponsabilità e nelle carte qui richiamate;
- b. a sollecitarne l'osservanza da parte dell'alunno/studente.

Il dirigente scolastico, in quanto legale rappresentante dell'istituzione scolastica e responsabile gestionale assume impegno affinché i diritti degli studenti e dei genitori richiamati nel presente patto siano pienamente garantiti.

3. DISCIPLINA

Il genitore/affidatario, nel sottoscrivere il presente patto è consapevole che:

- a. le infrazioni disciplinari da parte dell'alunno possono dar luogo a sanzioni disciplinari;
- b. nell'eventualità di danneggiamenti o lesioni a persone, la sanzione è ispirata al principio della riparazione del danno (art. 4, comma 5 del DPR 249/1998, come modificato dal DPR 235/2007);
- c. il regolamento d'istituto disciplina le modalità d'irrogazione delle sanzioni disciplinari e d'impugnazione.

sottoscrivono il seguente patto educativo di corresponsabilità

	La scuola si impegna a	La famiglia si impegna a	L'alunno/a si impegna a
OFFERTA FORMATIVA	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere un servizio alla persona attraverso l'elaborazione e la realizzazione della propria offerta formativa; • presentare e pubblicizzare il POF, e tutte le attività progettate; • proporre un'Offerta Formativa che favorisca il "benessere" psicofisico necessario all'apprendimento e allo sviluppo della persona; 	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere visione del Patto Educativo di Corresponsabilità, condividerlo e farne motivo di riflessione con i propri figli; • prendere visione del POF, per le parti di competenza; • conoscere il Regolamento di Istituto; 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere il POF, per le parti di competenza; • conoscere e rispettare il Regolamento d'Istituto e il Patto Educativo di Corresponsabilità tra scuola e famiglia.

<p>RELAZIONALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • condurre l'alunno ad una sempre più chiara conoscenza di sé, guidandolo alla conquista della propria identità; • creare un clima scolastico positivo fondato sul dialogo e sul rispetto; • non compiere atti che offendano la morale, la civile convivenza ed il regolare svolgimento delle lezioni; • maturare sempre di più l'abilità professionale di saper comunicare con i genitori a livello individuale e assembleare; 	<ul style="list-style-type: none"> • impartire ai figli le regole del vivere civile; • ricercare linee educative condivise con i docenti per un'efficace azione comune; • ricercare e costruire con i docenti una comunicazione chiara e corretta basata sull'ascolto reciproco; 	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare i docenti, i compagni e tutto il personale della scuola sviluppando rapporti di integrazione e di solidarietà; • rispettare le cose proprie ed altrui, gli arredi, i materiali didattici e tutto il patrimonio comune della scuola; • non compiere atti che offendano la morale, la civile convivenza ed il regolare svolgimento delle lezioni; • tenere, anche fuori della scuola, un comportamento educato e rispettoso verso tutti;
<p>INTERVENTI EDUCATIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppare/consolidare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e locale; • rafforzare il senso di collaborazione, cooperazione e responsabilità; • far rispettare le norme di sicurezza da parte degli operatori e degli studenti; • far rispettare le norme di comportamento perché le regole di convivenza civile si trasformino in comportamenti condivisi; 	<ul style="list-style-type: none"> • firmare sempre tutte le comunicazioni per presa visione; • risolvere eventuali conflitti o situazioni problematiche attraverso il dialogo e la fiducia reciproca; • rispettare le regole per il buon funzionamento della scuola; • evitare di "giustificare" in modo troppo parziale il proprio figlio; • essere disposti a dare credito agli insegnanti; • controllare che l'abbigliamento sia adeguato al luogo; 	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare il diario per annotare puntualmente i lavori assegnati; • far firmare puntualmente le comunicazioni scuola-famiglia;
<p>PARTECIPAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • prendere in considerazione le proposte dei genitori e degli alunni; • favorire la presenza e la partecipazione degli studenti, delle famiglie, degli operatori scolastici e del territorio alle attività proposte; 	<ul style="list-style-type: none"> • tenersi aggiornata sull'attività scolastica dei propri figli verificando il diario; • partecipare agli incontri scuola-famiglia documentandosi sul profitto in ciascuna disciplina; • informarsi costantemente del percorso didattico - educativo svolto a scuola; 	<ul style="list-style-type: none"> • partecipare con attenzione durante le attività scolastiche; • intervenire costruttivamente ; • agire produttivamente;

<p style="text-align: center;">INTERVENTI DIDATTICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • individuare i bisogni formativi espliciti e non; • rilevare le carenze e individuare gli obiettivi da conseguire; • predisporre interventi di aiuto, consulenza, assistenza e supporto per lo studio individuale; • progettare interventi di sostegno e recupero; • mettere in atto strategie innovative e proporre agli studenti attività, anche di tipo laboratoriale; • creare situazioni di apprendimento in cui gli studenti possano costruire un sapere unitario; • guidare gli studenti a valorizzare il patrimonio culturale; • programmare le verifiche al termine di ogni percorso didattico; • spiegare i criteri di verifica e di valutazione; • distribuire e calibrare i carichi di studio; • verificare sistematicamente lo studio per abituare l'alunno ad una corretta applicazione e sviluppare il metodo di studio; • provvedere tempestivamente alla correzione delle prove di verifica attivando processi di auto-correzione e di valutazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • prendere periodicamente contatto con gli insegnanti; • collaborare con gli insegnanti per l'attuazione di eventuali strategie di recupero e approfondimento; • aiutare il figlio ad organizzare gli impegni di studio e le attività extrascolastiche in modo adeguato e proporzionato; • controllare che il proprio figlio abbia eseguito con cura i compiti assegnati dopo aver consultato il diario; 	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere sul proprio impegno scolastico e sul proprio metodo di studio e apportarvi i correttivi necessari; • impegnarsi assiduamente nello studio per raggiungere gli obiettivi formativi e didattici; • consultare il diario per eseguire regolarmente i compiti assegnati; • svolgere i compiti con ordine e precisione; • in caso non venissero svolti, presentare giustificazione scritta dai genitori;
<p style="text-align: center;">VALUTAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • comunicare alle famiglie la situazione dei propri figli: carenze, interventi/ azioni/ corsi, obiettivi da raggiungere ed esiti; 	<ul style="list-style-type: none"> • collaborare e confrontarsi con le insegnanti per potenziare nel ragazzo una coscienza delle proprie risorse e delle proprie carenze; 	<ul style="list-style-type: none"> • avere consapevolezza delle proprie capacità, dei propri limiti e dei risultati conseguiti;
<p style="text-align: center;">PUNTUALITÀ</p>	<ul style="list-style-type: none"> • garantire la puntualità delle lezioni; • essere tempestiva nelle comunicazioni alle famiglie; 	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare l'orario di ingresso; • limitare al minimo indispensabile le assenze, le uscite o le entrate fuori orario; • giustificare sempre eventuali assenze o ritardi per garantire la regolarità della frequenza scolastica; 	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare l'ora d'inizio delle lezioni; • far firmare sempre gli avvisi scritti; • portare sempre la giustificazione delle assenze; • portare sempre il libretto personale;

NORMATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • informare sulla normativa vigente in materia di fumo, uso del cellulare ; • presentare i divieti esplicitati nel Regolamento di Istituto; • tutelare la privacy ; 	<ul style="list-style-type: none"> • educare al rispetto dei divieti disciplinati dalla legge; • far riflettere il proprio figlio sul rispetto del Regolamento Scolastico e della normativa vigente; 	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare quanto previsto dalle norme e dal Regolamento Scolastico; • riflettere sui comportamenti da adottare nei luoghi pubblici; • osservare nei confronti di tutti la stessa attenzione e riservatezza che si richiede per se stessi; • accettare le sanzioni come momento di riflessione sui propri errori;
ATTI VANDALICI	<ul style="list-style-type: none"> • indagare sui responsabili del danno; • valutare l'entità del danno da parte degli appositi organi competenti; • esigere la riparazione del danno; • individuare le sanzioni disciplinari in sede di Consiglio di Classe, Interclasse e di Istituto; • avvertire le Forze dell'Ordine se il danno è grave. 	<ul style="list-style-type: none"> • risarcire al soggetto o ai soggetti danneggiato/i il danno provocato; • far riflettere il proprio figlio sul comportamento da adottare in una comunità; • mettere in pratica provvedimenti correttivi atti a migliorare il comportamento del proprio figlio. 	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare le decisioni prese dalla scuola; • mantenere un comportamento corretto nel rispetto del Regolamento di Istituto.

Il presente patto resterà in vigore fino a nuova delibera del Consiglio di Istituto
